



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

114<sup>a</sup> seduta pubblica  
martedì 28 maggio 2019

Presidenza del vice presidente Rossomando

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> .....	19

## INDICE

### RESOCONTO STENOGRAFICO

#### SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....5

#### PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni.....6

#### CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE.....7

#### SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....14

#### INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE.....17

CRUCIOLI (M5S).....14

QUARTO (M5S).....15

MANTOVANI (M5S).....16

CORRADO (M5S).....17

#### ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 2019.....18

#### ALLEGATO B

#### SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA N. 113.....19

#### CONGEDI E MISSIONI .....19

#### COMMISSIONI PERMANENTI

Trasmissione di documenti .....19

#### DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati .....19

Annunzio di presentazione .....20

Assegnazione.....23

#### GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti .....35

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento .....36

#### GOVERNO E COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea .....37

#### CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....37

Trasmissione di documentazione. Deferimento.....38

#### CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Trasmissione di atti .....38

#### CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti .....38

#### PETIZIONI

Annunzio .....39

#### MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni .....40

Mozioni .....41

Interrogazioni .....47

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento .....71

Interrogazioni da svolgere in Commissione .....129

Interrogazioni da svolgere in Commissione, nuova assegnazione .....130

AVVISO DI RETTIFICA .....132



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,31*).  
Si dia lettura del processo verbale.

PISANI Giuseppe, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 15 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha stabilito all'unanimità modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 27 giugno.

La discussione in Assemblea del decreto-legge sblocca cantieri avrà inizio nel pomeriggio di domani, con seduta dalle ore 15 alle ore 20. Il calendario prevede inoltre sedute senza orario di chiusura giovedì 30 e, se necessario, venerdì 31.

Resta confermato il *question time* di giovedì 30, alle ore 15, con la partecipazione dei Ministri dell'interno, della difesa e delle politiche agricole.

La prossima settimana saranno discussi i seguenti provvedimenti: disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica concernente la concretezza delle azioni delle pubbliche amministrazioni; disegno di legge sul contrasto alla circonvenzione degli anziani; ratifica con il Kenya sul Centro spaziale Luigi Broglio; risoluzione della Commissione agricoltura sull'invasione della cimice marmorata asiatica; mozioni sul contrasto ai cambiamenti climatici, nella giornata di mercoledì 5 giugno, in concomitanza della giornata mondiale dell'ambiente; mozioni su Radio Radicale.

La discussione delle mozioni sul contrasto ai cambiamenti climatici prevede, per ciascun Gruppo, 10 minuti comprensivi di illustrazione e discussione generale e 10 minuti per la dichiarazione di voto. La discussione delle mozioni su Radio Radicale prevede 5 minuti per l'illustrazione e 10 minuti per la dichiarazione di voto.

La settimana dal 10 al 14 giugno sarà riservata ai lavori delle Commissioni.

Nella settimana dal 18 al 20 giugno saranno discussi il decreto-legge concernente misure urgenti per il servizio sanitario della Regione Calabria - in corso di esame presso la Camera dei deputati - e, ove conclusi dalle Commissioni, i disegni di legge sul salario minimo orario, sulla videosorveglianza e sul distacco di Comuni dalla Regione Marche alla Regione Emilia-Romagna.

Mercoledì 19 giugno, alle ore 9,30, il Presidente del Consiglio dei ministri renderà comunicazioni in vista del Consiglio europeo del 20 e 21 giugno 2019. I tempi della discussione sono stati ripartiti tra i Gruppi.

Nella settimana dal 25 al 27 giugno saranno discussi i seguenti provvedimenti: decreto-legge crescita economica, attualmente all'esame della Camera dei deputati; legge di delegazione europea 2018 e connesse relazioni sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, ove concluse dalla Commissione; ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri; seconda deliberazione sul disegno di legge costituzionale in materia di riduzione del numero dei parlamentari; ove conclusi dalle Commissioni, il disegno di legge costituzionale in materia di iniziativa legislativa popolare e di *referendum*, approvato dalla Camera dei deputati, e, dalla sede redigente, il disegno di legge sulla tutela delle vittime di violenza di genere.

Mercoledì 26 giugno, alle ore 9,30, avrà luogo la chiama per la votazione a scrutinio segreto mediante schede per l'elezione di due componenti del Collegio del Garante per la protezione dei dati personali.

Nelle giornate di giovedì 20 e giovedì 27 giugno, alle ore 15, si terrà il *question time*.

Infine, in relazione a diverse richieste di deroga indirizzate alla Presidenza dai Presidenti delle Commissioni permanenti, la Conferenza dei Capi-gruppo ha stabilito che, ferme restando le eccezioni già previste per i decreti-legge e per i pareri su atti del Governo di imminente scadenza, nelle settimane dedicate ai lavori dell'Assemblea le Commissioni potranno riunirsi esclusivamente in orari antecedenti l'inizio della prima seduta e successivi al termine dell'ultima seduta di Aula della settimana.

### **Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di maggio e giugno 2019:

- Disegno di legge n. 944 - Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2018 (*approvato dalla Camera dei deputati*) (*ove concluso dalla Commissione*) (*voto finale con la presenza del numero legale*)

- Doc. LXXXVI, n. 2 - Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2019 *(ove concluso dalla Commissione)*
- Doc. LXXXVII, n. 2 - Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2018 *(ove concluso dalla Commissione)*
- Disegno di legge costituzionale n. 214-515-805-B - Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari *(approvato in prima deliberazione dal Senato; approvato senza modificazioni in prima deliberazione dalla Camera dei deputati) (seconda deliberazione del Senato) (voto finale con la maggioranza assoluta dei componenti del Senato)*
- Disegno di legge costituzionale n. 1089 - Disposizioni in materia di iniziativa legislativa popolare e di referendum *(approvato dalla Camera dei deputati) (ove concluso dalla Commissione)*
- Disegno di legge n. 1200 e connessi - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere *(dalla sede redigente) (approvato dalla Camera dei deputati) (ove concluso dalla Commissione)*

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 27 giugno:

Mercoledì	29	maggio	h. 15-20	- Disegno di legge n. 1248 - Decreto-legge n. 32, Sblocca cantieri <i>(scade il 17 giugno)</i>  - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento <b>(giovedì 30, ore 15)</b>
Giovedì	30	"	h. 9,30	
Venerdì	31	"	h. 9,30 <i>(se necessaria)</i>	
Mar-tedì	4	giugno	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 920-B - Concretezza delle azioni delle pubbliche amministrazioni <i>(approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (collegato alla</i>
Mer-coledi	5	"	h. 9,30-20	

Giovedì	6	"	h. 9,30-20	<p><i>manovra di finanza pubblica) (voto finale con la presenza del numero legale)</i></p> <p>– Disegni di legge nn. 980 e 885 - Contrasto alla circonvallazione degli anziani</p> <p>– Disegno di legge n. 1088 - Ratifica con il Kenya sul Centro spaziale Luigi Broglio</p> <p>– Doc. XXIV, n. 5 - Risoluzione della 9ª Commissione sull'invasione della cimice marmorata asiatica</p> <p>– Mozioni sul contrasto ai cambiamenti climatici (<b>mercoledì 5</b>)</p> <p>– Mozioni su Radio Radicale</p> <p>– Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (<b>giovedì 6, ore 15</b>)</p>
---------	---	---	------------	---

**La settimana dal 10 al 14 giugno sarà riservata ai lavori delle Commissioni.**

Martedì	18	giugno	h. 16,30-20	– Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 35, Misure urgenti per il servizio sanitario della Regione Calabria ( <i>ove trasmesso dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>scade il 1° luglio</i> )
Mercoledì	19	"	h. 9,30-20	– Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri in vista del Consiglio europeo del 20 e 21 giugno 2019 ( <b>mercoledì 19, ore 9.30</b> )
Giovedì	20	"	h. 9,30-20	<p>– Disegno di legge n. 310 e connessi - Salario minimo orario (<i>ove conclusi dalla Commissione</i>)</p> <p>– Disegno di legge n. 897 e connessi - Videosorveglianza (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>ove concluso dalla Commissione</i>)</p> <p>– Disegno di legge n. 1144 e connessi - Distacco comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e aggregazione alla regione Emilia-Romagna (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>ove concluso dalla Commissione</i>)</p>



				– Sindacato ispettivo  – Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento ( <b>giovedì 20, ore 15</b> )
--	--	--	--	--

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 35, Misure urgenti per il servizio sanitario della Regione Calabria) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

I termini per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. 310 e connessi (Salario minimo orario), n. 897 e connessi (Videosorveglianza) e n. 1144 e connessi (Distacco comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e aggregazione alla regione Emilia-Romagna) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Mar- tedì	25	giugno	h. 16,30- 20	– Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mer- coledì	26	"	h. 9,30- 20	– Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 34, Crescita economica ( <i>ove trasmesso dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>scade il 29 giugno</i> )  – Votazione per l'elezione di due componenti del Collegio del Garante per la protezione dei dati personali ( <i>votazione a scrutinio segreto mediante schede</i> ) ( <b>mercoledì 26, ore 9.30</b> )
Gio- vedì	27	"	h. 9,30- 20	– Disegno di legge n. 944 - Legge di delegazione europea 2018 ( <i>approvato dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>ove concluso dalla Commissione</i> ) ( <i>voto finale con la presenza del numero legale</i> )  – Doc. LXXXVI, n. 2 - Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2019 ( <i>ove concluso dalla Commissione</i> )  – Doc. LXXXVII, n. 2 - Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2018 ( <i>ove concluso dalla Commissione</i> )  – Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri

				<p>– Disegno di legge costituzionale n. 214-515-805-B - Riduzione del numero dei parlamentari (<i>approvato in prima deliberazione dal Senato; approvato senza modificazioni in prima deliberazione dalla Camera dei deputati</i>) (<i>seconda deliberazione del Senato</i>) (<i>voto finale con la maggioranza assoluta dei componenti del Senato</i>)</p> <p>– Disegno di legge costituzionale n. 1089 - Disposizioni in materia di iniziativa legislativa popolare e di referendum (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>ove concluso dalla Commissione</i>)</p> <p>– Disegno di legge n. 1200 e connessi - Tutela vittime violenza di genere (<i>dalla sede redigente</i>) (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>ove concluso dalla Commissione</i>)</p> <p>– Sindacato ispettivo</p> <p>– Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-<i>bis</i> del Regolamento (<b>giovedì 27, ore 15</b>)</p>
--	--	--	--	---

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 34, Crescita economica) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

I termini per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 944 (Legge di delegazione europea 2018) e al disegno di legge costituzionale n. 1089 (Disposizioni in materia di iniziativa legislativa popolare e di referendum) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1248  
(Decreto-legge n. 32, Sblocca cantieri)  
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		

M5S	1 h.	40'
FI-BP	1 h.	10'
L-SP-PSd'Az	1 h.	8'
PD	1 h.	4'
FdI		42'
Misto		39'
Aut (SVP-PATT, UV)		35'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 920-  
B  
(Concretezza delle azioni delle pubbliche amministrazioni)  
(5 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 3 ore, di cui:		
M5S		43'
FI-BP		30'
L-SP-PSd'Az		29'
PD		28'
FdI		18'
Misto		17'
Aut (SVP-PATT, UV)		15'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...  
(Decreto-legge n. 35, Misure urgenti per il servizio sanitario  
della Regione Calabria)  
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1 h.	12'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		28'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenziati		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione sulle Comunicazioni del  
Presidente del Consiglio dei Ministri in vista del Consiglio europeo  
del 20 e 21 giugno 2019  
(2 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)**

Governo		30'
Gruppi 2 ore, di cui:		
M5S		29'
FI-BP		20'
L-SP-PSd'Az		20'
PD		18'
FdI		12'

Misto		11'
Aut (SVP-PATT, UV)		10'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...  
(Decreto-legge n. 34, Crescita economica)  
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1 h.	12'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		28'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 944  
(Legge di delegazione europea 2018)  
e dei connessi Doc. LXXXVI, n. 2 e Doc. LXXXVII, n. 2  
(Relazioni programmatica e consuntiva  
sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea)  
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori	1 h.	
Governo		30'

Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1 h.	12'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		28'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenziati		5'

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore di Sanluri Villamar, in provincia di Cagliari, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

CRUCIOLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRUCIOLI (*M5S*). Signor Presidente, cinque giorni fa a Genova oltre 1.000 persone si sono radunate per protestare contro la manifestazione organizzata da CasaPound nel cuore del centro cittadino. Io stesso, avendo il mio ufficio proprio in tale zona, ho potuto vedere di persona i fatti accaduti: una parte dei manifestanti ha tentato di impedire con la violenza il comizio del predetto movimento di estrema destra, attaccando le Forze dell'ordine che presidiavano piazza Marsala. Negli scontri sono rimasti feriti due carabinieri, a cui va la mia solidarietà e il mio augurio di pronta guarigione.

Nel censurare le violenze commesse a danno delle Forze dell'ordine e pur tenendo presente la situazione di tensione e pericolo venutasi a creare, devo tuttavia porre l'attenzione sulla reazione immotivatamente violenta che alcuni appartenenti alle Forze di polizia hanno posto in essere nei confronti del giornalista Stefano Origone. Com'è noto, il pestaggio a cui è stato sotto-

posto il predetto giornalista è oggetto di indagine da parte della procura genovese, la quale tuttavia sta incontrando difficoltà nell'individuazione degli agenti coinvolti nel fatto. Come già avvenuto ai tempi del G8 di Genova del 2001, il casco, la maschera antigas e la divisa rischiano di rendere indistinguibili i pochi agenti che hanno trascorso dai tanti che, con professionalità e dedizione, compiono il proprio dovere dosando la forza anche in frangenti di stress e pericolo.

Per tale motivo auspico che anche in Italia, come già in altri 15 Paesi europei, venga finalmente data attuazione alla risoluzione del Parlamento europeo del 12 dicembre 2012 sui codici distintivi delle Forze dell'ordine. Chiedo al Governo di riferire su quali misure intenda introdurre per responsabilizzare e rendere identificabili gli agenti durante i particolari servizi di ordine pubblico e preannuncio il deposito di un'interrogazione in tal senso. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

QUARTO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUARTO *(M5S)*. Signor Presidente, alle 10,13 del 21 maggio Barletta è stata epicentro di un terremoto con magnitudo 3,7, profondo 30 chilometri. Data l'energia e la profondità, il terremoto è stato avvertito su una vasta area (circa 2.000 chilometri quadrati), con risentimenti fino al quarto e quinto grado della scala Mercalli, non generando però danni sensibili, ma solo tanta paura. Molto probabilmente si è riattivata una pericolosa struttura sismogenetica (faglia trascorrente destra est-ovest di Barletta). La storia sismica di Barletta non riporta terremoti catastrofici, ma non è per nulla tranquilla. Si evidenziano due forti eventi con epicentri locali, con magnitudo di 5,7 e 5,2, oltre a importanti risentimenti di terremoti vicini. Non è mio scopo spaventare, ma sono convinto che la conoscenza dei rischi sia basilare per evitare catastrofi in seguito a terremoti naturali o a fenomeni del tutto naturali.

Dopo il sisma del 21 maggio, nella consapevolezza di un rischio ben maggiore, è opportuno convertire la paura in occasione di riflessione sulla necessità di difenderci dai terremoti. Nel momento del sisma possiamo difenderci con comportamenti idonei, ma per fare ciò occorre un'adeguata educazione al terremoto, esercitazioni frequenti di protezione civile e comunicazioni in tempo reale. Questo sisma, avvenuto in orario scolastico e di apertura degli uffici pubblici, può essere utilizzato come esercitazione reale, per analizzare le operazioni emergenziali attuate e per far sì che, in un possibile terremoto più forte, tutto funzioni al meglio. Ho perciò all'uopo sollecitato il Dipartimento di protezione civile, che ha prontamente accettato, promuovendo un'apposita riunione in prefettura.

Tali eventi devono anche essere di sprone per un'azione governativa orientata alla prevenzione. Su tale fronte, purtroppo molto trascurato nel passato, il Governo del cambiamento è molto attivo: dai finanziamenti per la ricostruzione in zone colpite da terremoti alla microzonazione sismica, agli studi di vulnerabilità dell'edilizia scolastica, al sisma *bonus*. Tanto si può ancora fare per mitigare i grandi rischi naturali, a cominciare dalla conoscenza

del territorio. A tal proposito, è auspicabile una maggior copertura di stazioni sismiche a mare, studi delle strutture sismogenetiche e dei modelli crostali di velocità di propagazione delle onde sismiche e il completamento della cartografia geologica. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MANTOVANI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTOVANI (*M5S*). Signor Presidente, sette anni fa, il 29 maggio 2012, alle ore 9, la seconda scossa per intensità colpì l'Emilia. Fu una scossa di intensità 5,9 della scala Richter, ma risultò più devastante della prima del 20 maggio. Questa scossa colpì le persone mentre erano al lavoro o a scuola; alcuni sono morti per i crolli sul luogo di lavoro. Grande apprensione ci fu tra la popolazione, per il pensiero riguardo all'incolumità dei bambini e dei ragazzi nelle scuole. Ventisei furono le vittime, sotto i crolli o per malori causati dalle scosse nei diversi giorni dello sciame sismico. Fortunatamente, tutti gli studenti furono tratti in salvo incolumi.

Il mio territorio di origine, i Comuni di Novi di Modena, Concordia sulla Secchia, San Possidonio, Mirandola, Medolla, Cavezzo e San Felice sul Panaro a tutt'oggi sono un luogo martoriato. Manca ancora moltissimo per completare la ricostruzione. Soltanto a Novi il 14 per cento delle famiglie, 234 nuclei, è ancora sfollato. Il commissario alla ricostruzione ha preferito privilegiare i Comuni con danni più lievi, che si trovano anche a 60-70 chilometri dagli epicentri, piuttosto che i Comuni più gravemente danneggiati. Così, dopo sette anni, ancora molte persone, nelle situazioni di disagio più grave, si trovano ancora fuori dalle loro abitazioni. Le loro aziende non sono state ricostruite, i luoghi storici delle comunità sono rimasti a tutt'oggi completamente inaccessibili.

Vogliamo risposte dalla Regione Emilia-Romagna sulle tante pratiche che sono state ritardate e che non vanno avanti. La spiegazione ricevuta è che quelle complicate vengono accantonate a favore del disbrigo di quelle semplici, una motivazione che non ci soddisfa per nulla, anzi, ci ferisce ancor di più, nel recepire che chi ha più bisogno viene scientemente abbandonato da parte delle istituzioni, mentre chi ha danni più lievi viene favorito.

Ancora abbiamo molte questioni su cui interrogarci e chiedere risposte, una di queste riguarda la possibile correlazione tra l'attività sismica nei nostri territori e l'attività di gestione degli idrocarburi nel nostro sottosuolo. Il 17 aprile Peter Styles, Presidente della Commissione ICHESE, avvertiva così la Regione Emilia-Romagna: «Ci sono molti esempi di sismicità indotta generata da attività sugli idrocarburi. Ho scritto in merito 60 pagine di appendice nel rapporto. Ciò è particolarmente vero in regioni come quella appenninica in cui gli impianti di petrolio e gas si trovano in aree sismicamente attive». Il testo era contenuto in una *mail* indirizzata alla Regione e pubblicata da «Report». Nel programma sono stati ripresi elementi inquietanti, quali fughe di notizie, ritardi e pressioni sulla commissione scientifica indipendente, una commissione che già cinque anni fa poneva dubbi ripresi dai quotidiani. Un servizio chiama in causa, tra le altre, la concessione Mirandola, o laboratorio



Cavone, ossia l'area che interseca i Comuni di Novi di Modena, Concordia e San Possidonio, nella bassa modenese. Condivido la richiesta del Capogruppo regionale del MoVimento 5 Stelle Andrea Bertani, che ha domandato alla Regione Emilia-Romagna di fare chiarezza.

A sette anni dalle scosse sismiche che hanno lacerato l'Emilia, i cittadini meritano risposte, le meritano soprattutto i parenti delle vittime, coloro che come alla Haemotronic hanno visto morire i propri cari sul posto di lavoro e adesso chiedono giustizia allo Stato. Lo Stato deve rispondere al presente appello. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

CORRADO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRADO *(M5S)*. Signor Presidente, gentili colleghe e colleghi, saluto con grande soddisfazione, sicura che molti condividano questo sentimento, l'elezione della dottoressa Marianna Iovanni a sindaco di Venosa, uno dei risultati più incoraggianti delle elezioni comunali di domenica scorsa. Non lo dico solo da orgogliosa portavoce del MoVimento 5 Stelle. La Iovanni, infatti, è da qualche anno una dipendente del Ministero per i beni e le attività culturali.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice, se la interrompo. Alla Presidenza risulta che lei sarebbe intervenuta sulla rinascita culturale di Venosa. È vero che gli interventi di fine seduta sono un po' a tema libero, però la pregherei di attenersi al tema indicato, altrimenti mi costringe a toglierle la parola.

CORRADO *(M5S)*. È quello l'argomento, Presidente.

Come dicevo, la dottoressa Iovanni è da qualche anno una dipendente del Ministero per i beni e le attività culturali e il suo percorso lavorativo è simile a quello di tanti ottimi professionisti che, invece di trasferirsi all'estero o lasciare il Sud per Regioni che offrono maggiori opportunità, hanno deciso di restare nel proprio territorio e mettere a disposizione della comunità i loro molti talenti, spesso entrando nella pubblica amministrazione dalle porte di servizio, quasi le sole che questa apre loro, per farla brillare della luce che essi stessi emanano.

Venosa riparte, grazie alla Iovanni e alla sua Giunta, dal suo straordinario patrimonio culturale, secondo soltanto a quello di Matera, come già dissi qualche mese fa in quest'Aula. Lo fa mettendo il proprio destino nelle mani di una donna che eccelle per qualità intellettuali e per competenza nel settore che oggettivamente dà alla città di Orazio le maggiori opportunità e le migliori prospettive di sviluppo sostenibile, fondamentale per una Regione che troppo spesso consegna il bene paesaggio ad affaristi senza scrupoli. Plaudo perciò alla lucidità con cui il Movimento e il ministro Bonisoli in particolare hanno sostenuto il percorso della Iovanni, riconoscendo il lei e nell'esperimento venosino - se posso chiamarlo così - un'esperienza esemplare da additare a modello a moltissimi borghi del Belpaese.

È quasi fisiologico, però, che nello stesso Belpaese ad un passo in avanti ne corrisponda uno indietro. Mi riferisco alla recente selezione per i direttori dei musei statali, avvenuta adottando una procedura ai limiti dell'in-costituzionalità, non a caso introdotta dal precedente Esecutivo, che sarebbe stato possibile - oltre che auspicabile - disapplicare. I docenti universitari «di chiara fama», come li vuole il bando, ai quali è stata affidata la selezione, sembrano infatti avere reso concreti i timori della vigilia: che merito e trasparenza, cioè, fossero sacrificati a logiche stantie. Ciò dimostra l'urgenza di superare quello strumento giuridico solo in apparenza corretto, ma troppo facilmente manipolabile *ad libitum*.

Confido che i tentativi di interpretazione postuma del bando tesi a giustificare ad ogni costo decisioni della commissione per la Reggia di Caserta, che alla lettura degli atti sembrano essere indifendibili, possa lasciare il posto ad un'onesta riflessione critica.

Confido che, partendo proprio dal MIBAC, questo Governo voglia assumersi l'onore e l'onere di fare finalmente del merito e della competenza valori cardine del sistema, allontanando finanche il sospetto di qualsivoglia opacità. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

### **Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 29 maggio 2019**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 29 maggio, alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, recante disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici, per l'accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici - *Relatori* SANTILLO e FAGGI (*Relazione orale*) (1248)

La seduta è tolta (*ore 16,56*).

Allegato B**SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE  
NEL CORSO DELLA SEDUTA N. 113**

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

DISEGNO DI LEGGE N. 1249:

sulla votazione finale, il senatore De Bonis, relatore di minoranza, avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alderisi, Barachini, Bogo Deledda, Borgonzoni, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Crimi, De Poli, Fantetti, Giacobbe, Lucidi, Masini, Merlo, Monti, Napolitano, Romagnoli, Ronzulli e Santangelo.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Arrigoni, Castiello, Magorno e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Fazzone, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Papatheu, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'InCE.

**Commissioni permanenti, trasmissione di documenti**

In data 23 maggio 2019, è stata trasmessa alla Presidenza la risoluzione della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), approvata nella seduta dell'11 aprile 2019, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai gestori di crediti al recupero delle garanzie reali (COM(2018) 135 definitivo) (*Doc. XVIII, n. 14*).

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati, nonché, ai sensi dell'articolo 144, comma 2-bis, del Regolamento, ai Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea.

**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

On. Morani Alessia

Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, in materia di assegno spettante a seguito di scioglimento del matrimonio o dell'unione civile (1293)  
(presentato in data 16/05/2019)  
*C.506 approvato dalla Camera dei deputati;*

Onn. Ruocco Carla, Gusmeroli Alberto Luigi, D'Uva Francesco, Molinari Riccardo, Trano Raffaele, Centemero Giulio, Aprile Nadia, Cavandoli Laura, Cabras Pino, Covolo Silvia, Cancelleri Azzurra Pia Maria, Ferrari Roberto Paolo, Caso Andrea, Gerardi Francesca, Currò Giovanni, Pagano Alessandro, Giuliadori Paolo, Paternoster Paolo, Grimaldi Nicola, Tarantino Leonardo, Maniero Alvisè, Martinciglio Vita, Migliorino Luca, Raduzzi Raphael, Ruggiero Francesca Anna, Zanichelli Davide, Zennaro Antonio, Spadoni Maria Edera  
Disposizioni per la semplificazione fiscale, il sostegno delle attività economiche e delle famiglie e il contrasto dell'evasione fiscale (1294)  
(presentato in data 16/05/2019)  
*C.1074 approvato dalla Camera dei deputati.*

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatore Durnwalder Meinhard  
Modifica all'articolo 731 del codice penale concernente l'obbligo scolastico (1288)  
(presentato in data 15/05/2019);

senatori Gasparri Maurizio, Mallegni Massimo, Binetti Paola  
Modifiche alla legge 2 dicembre 2016, n. 242, in materia di prodotti contenenti o costituiti da infiorescenze di canapa sativa L. per uso ricreativo (1289)  
(presentato in data 15/05/2019);

senatori Gaudio Felicia, Di Nicola Primo, L'Abbate Patty, Ricciardi Sabrina, Airola Alberto, Mantovani Maria Laura, Paragone Gianluigi  
Delega al Governo per la revisione della disciplina del finanziamento pubblico della RAI-Radiotelevisione italiana Spa e per il coordinamento e l'integrazione della normativa in materia di testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici (1290)  
(presentato in data 15/05/2019);

senatori Pisani Giuseppe, Floridia Barbara, Castellone Maria Domenica, L'Abbate Patty, Trentacoste Fabrizio, Angrisani Luisa, Corbetta Gianmarco, Romano Iunio Valerio, Auddino Giuseppe, Turco Mario, Pirro Elisa, Vanin Orietta, Mininno Cataldo, Lannutti Elio, Montevicchi Michela, Giannuzzi Silvana, Anastasi Cristiano, Guidolin Barbara, Presutto Vincenzo, Donno Daniela, Gallicchio Agnese, Lorefice Pietro, Accoto Rossella  
Introduzione di limiti emissivi di inquinanti atmosferici (1291)  
(presentato in data 16/05/2019);

senatori Di Girolamo Gabriella, Santillo Agostino, Fede Giorgio, Ricciardi Sabrina, Lupo Giulia, Dessì Emanuele, Gaudio Felicia, Donno Daniela, Ferrara Gianluca, Presutto Vincenzo, Vanin Orietta, Lanzi Gabriele, Lannutti Elio, Nocerino Simona Nunzia

Divieto di effettuazione di autoservizi pubblici non di linea e del servizio di piazza mediante veicoli a trazione animale (1292)

(presentato in data 16/05/2019);

senatori Berutti Massimo Vittorio, Battistoni Francesco, Serafini Giancarlo, Perosino Marco, Tiraboschi Maria Virginia, Pichetto Fratin Gilberto, Berardi Roberto, Ferro Massimo

Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di danni provocati dalla fauna selvatica (1295)

(presentato in data 16/05/2019);

senatore Nencini Riccardo

Delega al Governo per l'introduzione del divieto dell'uso di articoli in materiale plastico monouso nella pubblica amministrazione e negli edifici pubblici (1296)

(presentato in data 16/05/2019);

senatori Fazzolari Giovanbattista, Garnero Santanchè Daniela, Calandrini Nicola, Iannone Antonio, Urso Adolfo, Totaro Achille

Disposizioni in materia di estensione dell'obbligo di posta elettronica certificata agli amministratori di imprese costituite in forma societaria e istituzione del registro degli amministratori di società (1297)

(presentato in data 20/05/2019);

senatori Fazzolari Giovanbattista, Ciriani Luca, Rauti Isabella, Calandrini Nicola, La Pietra Patrizio Giacomo, Iannone Antonio, de Bertoldi Andrea, Totaro Achille

Introduzione dell'obbligo di versamento anticipato, a titolo di deposito cauzionale, di una quota per la garanzia della solvibilità fiscale per le attività imprenditoriali esercitate da soggetti non appartenenti all'Unione europea (1298)

(presentato in data 20/05/2019);

senatori Bertacco Stefano, Fazzolari Giovanbattista, Calandrini Nicola, La Pietra Patrizio Giacomo, Urso Adolfo, Iannone Antonio, Totaro Achille

Disposizioni in materia di non applicabilità del livello minimo imponibile ai fini del versamento dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali (1299)

(presentato in data 20/05/2019);

senatori Giacobbe Francesco, Boldrini Paola, Garavini Laura, Alfieri Alessandro, Malpezzi Simona Flavia, Collina Stefano, Bini Caterina

Norme in materia di assistenza sanitaria per i cittadini italiani residenti all'estero (1300)

(presentato in data 20/05/2019);

senatori Rampi Roberto, Marcucci Andrea, Malpezzi Simona Flavia, Mirabelli Franco, Stefano Dario, Collina Stefano, Ferrari Alan, Bini Caterina, Cirinnà Monica, Valente Valeria, Alfieri Alessandro, Astorre Bruno, Bellanova Teresa, Biti Caterina, Boldrini Paola, Bonifazi Francesco, Cerno Tommaso, Comincini Eugenio, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, D'Alfonso Luciano, D'Arienzo Vincenzo, Faraone Davide, Fedeli Valeria, Ferrazzi Andrea, Garavini Laura, Giacobbe Francesco, Ginetti Nadia, Grimani Leonardo, Iori Vanna, Laus Mauro Antonio Donato, Magorno Ernesto, Manca Daniele, Margiotta Salvatore, Marino Mauro Maria, Messina Assuntela, Misiani Antonio, Nannicini Tommaso, Parente Annamaria, Parrini Dario, Patriarca Edoardo, Pinotti Roberta, Pittella Gianni, Renzi Matteo, Richetti Matteo, Rojc Tatjana, Rossomando Anna, Sbrollini Daniela, Sudano Valeria, Taricco Mino, Vattuone Vito, Verducci Francesco, Zanda Luigi

Proroga della convenzione tra il Ministero dello sviluppo economico e il Centro di produzione Spa titolare dell'emittente Radio Radicale (1301)

(presentato in data 23/05/2019);

senatori Angrisani Luisa, Ortis Fabrizio, De Lucia Danila, Gaudiano Felicia, Gallicchio Agnese, Fenu Emiliano, Giannuzzi Silvana, Presutto Vincenzo, Donno Daniela, Nocerino Simona Nunzia, Leone Cinzia, Romano Iunio Valerio, Matrisciano Susy, Granato Bianca Laura, Corrado Margherita, Ortolani Franco, Garruti Vincenzo, Mininno Cataldo, Trentacoste Fabrizio, Lorefice Pietro, Abate Rosa Silvana, Di Micco Fabio

Modificazioni alla legge 6 ottobre 2017, n. 158, in materia di sostegno e valorizzazione dei piccoli comuni e di riqualificazione e recupero dei centri storici dei medesimi comuni (1302)

(presentato in data 23/05/2019);

senatori Parrini Dario, Marcucci Andrea, Faraone Davide, Cerno Tommaso, Malpezzi Simona Flavia, Mirabelli Franco, Stefano Dario, Collina Stefano, Ferrari Alan, Bini Caterina, Cirinnà Monica, Valente Valeria, Alfieri Alessandro, Astorre Bruno, Bellanova Teresa, Biti Caterina, Boldrini Paola, Bonifazi Francesco, Comincini Eugenio, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, D'Alfonso Luciano, D'Arienzo Vincenzo, Fedeli Valeria, Ferrazzi Andrea, Garavini Laura, Giacobbe Francesco, Ginetti Nadia, Grimani Leonardo, Iori Vanna, Laus Mauro Antonio Donato, Magorno Ernesto, Manca Daniele, Margiotta Salvatore, Marino Mauro Maria, Messina Assuntela, Misiani Antonio, Nannicini Tommaso, Parente Annamaria, Patriarca Edoardo, Pinotti Roberta, Pittella Gianni, Rampi Roberto, Renzi Matteo, Richetti Matteo, Rojc Tatjana, Rossomando Anna, Sbrollini Daniela, Sudano Valeria, Taricco Mino, Vattuone Vito, Verducci Francesco

Norme sulla democrazia nei partiti e sulla selezione democratica e trasparente delle candidature per le cariche elettive (1303)

(presentato in data 23/05/2019);

senatori Montevercchi Michela, Castellone Maria Domenica, Granato Bianca Laura, Vanin Orietta, De Lucia Danila, Corrado Margherita, Castaldi Gianluca, Trentacoste Fabrizio, Donno Daniela, La Mura Virginia, Lanzi Gabriele, Riccardi Alessandra, Lannutti Elio, Angrisani Luisa, L'Abbate Patty, Corbetta Gianmarco, Piarulli Angela Anna Bruna, Anastasi Cristiano, Pirro Elisa, Presutto Vincenzo, Campagna Antonella

Disposizioni in materia di riconoscimento della figura dell'interprete di lingua dei segni italiana (LIS) (1304)  
(presentato in data 27/05/2019);

senatore Mautone Raffaele

Modifiche al decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, recante definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53 (1305)  
(presentato in data 28/05/2019);

senatori Montevercchi Michela, Castellone Maria Domenica, Granato Bianca Laura, Vanin Orietta, De Lucia Danila, Corrado Margherita, Russo Loredana, Donno Daniela, Castaldi Gianluca, Nugnes Paola, Trentacoste Fabrizio, Lannutti Elio, Accoto Rossella, Romano Iunio Valerio, Corbetta Gianmarco, Presutto Vincenzo, L'Abbate Patty, Turco Mario, Leone Cinzia, Botto Elena, Pacifico Marinella, Campagna Antonella

Misure per favorire la programmazione delle azioni di promozione e finanziamento del recupero di beni statali che versano in stato di abbandono e della riqualificazione delle aree di archeologia industriale dismesse sul territorio nazionale (1306)  
(presentato in data 28/05/2019).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede deliberante*

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Dep. Racchella Germano ed altri

Dichiarazione di monumento nazionale del ponte sul Brenta detto "Ponte Vecchio di Bassano" (1276)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

*C.1203 approvato dalla Camera dei deputati*

(assegnato in data 21/05/2019).

*In sede redigente*

*11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*  
CNEL

Codice unico dei contratti collettivi nazionali di lavoro (1232)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 16/05/2019);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Lucidi Stefano

Nuove disposizioni concernenti il domicilio digitale del cittadino e la carta d'identità elettronica (579)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 28/05/2019);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Donno Daniela

Modifiche all'articolo 38 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, per l'introduzione dell'obbligatorietà della trasmissione in streaming delle sedute dei consigli comunali e provinciali (953)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio) (assegnato in data 28/05/2019);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Mangialavori Giuseppe Tommaso Vincenzo ed altri

Disposizioni in materia di libere professioni (1012)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) (assegnato in data 28/05/2019);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Lanzi Gabriele ed altri

Modifiche all'articolo 26-bis del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di ingresso e soggiorno per investitori (1056)

previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo) (assegnato in data 28/05/2019);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Corbetta Gianmarco ed altri

Modifiche alla legge 9 gennaio 2019, n. 3, in materia di obbligo di comunicazione di dati dei candidati alle elezioni politiche e obbligo di pubblicazione trasparente (1099)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 28/05/2019);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

CNEL

Istituzione presso il CNEL del Comitato nazionale per la produttività (1214)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 28/05/2019);



*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Trentacoste Fabrizio

Equiparazione delle vittime di mafia alle vittime del terrorismo (1215)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 28/05/2019);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Conzatti Donatella ed altri

Modifiche al codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, in materia di termine per l'adeguamento degli statuti degli enti del Terzo settore nonché di distribuzione indiretta di utili (1230)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 28/05/2019);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Maiorino Alessandra, Sen. Dessì Emanuele

Disposizioni in materia di attribuzione del cognome ai figli (1025)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 28/05/2019);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Drago Tiziana Carmela Rosaria ed altri

Modifiche all'articolo 13-bis della legge 31 dicembre 2012, n. 247, in materia di equo compenso e clausole vessatorie per gli esercenti la professione forense e altre attività professionali (1119)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 28/05/2019);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Lonardo Alessandrina ed altri

Disposizioni in materia di contrasto della violenza di genere (1159)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 28/05/2019);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Lonardo Alessandrina ed altri

Modifica all'articolo 612-bis del codice penale in materia di atti persecutori (1160)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 28/05/2019);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Rossi Mariarosaria ed altri

Disposizioni in materia di tutela del credito (1206)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)  
(assegnato in data 28/05/2019);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Dep. Morani Alessia

Modifiche alla legge 1º dicembre 1970, n. 898, in materia di assegno spettante a seguito di scioglimento del matrimonio o dell'unione civile (1293)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

*C.506 approvato dalla Camera dei deputati*

(assegnato in data 28/05/2019);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Nencini Riccardo

Disposizioni concernenti le storiche contrade e le associazioni di contradaioi della città di Siena (1023)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 28/05/2019);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Nastri Gaetano

Introduzione di un credito d'imposta in favore degli studi medici e degli ambulatori sanitari privati (1037)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 28/05/2019);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Conzatti Donatella ed altri

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in materia di conservazione delle fatture, dei registri e di altri documenti fiscalmente rilevanti in forma digitale e su piattaforme web in cloud (1156)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 28/05/2019);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Testor Elena ed altri

Agevolazioni fiscali per lo sviluppo delle zone montane marginali nonché interventi in favore del trasporto pubblico nelle medesime aree (1161)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 28/05/2019);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Pichetto Fratin Gilberto ed altri

Disposizioni in materia di imposta municipale propria (IMU) (1210)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)  
(assegnato in data 28/05/2019);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Dep. Ruocco Carla ed altri

Disposizioni per la semplificazione fiscale, il sostegno delle attività economiche e delle famiglie e il contrasto dell'evasione fiscale (1294)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali  
*C.1074 approvato dalla Camera dei deputati*  
(assegnato in data 28/05/2019);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Sen. Malpezzi Simona Flavia

Disciplina della professione di geometra e norme per l'adeguamento delle disposizioni concernenti le relative competenze professionali (57)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)  
(assegnato in data 28/05/2019);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Sen. Granato Bianca Laura

Modifiche all'articolo 25 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 in materia di reclamo al dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale (1097)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 28/05/2019);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Sen. Stefano Dario ed altri

Istituzione dell'insegnamento della storia e della cultura del vino e delle eccellenze gastronomiche italiane come materie di educazione civica e altre disposizioni per la promozione del settore enogastronomico (1183)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 28/05/2019);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Sen. De Petris Loredana

Introduzione dell'insegnamento dell'educazione sentimentale nelle scuole del primo e del secondo ciclo di istruzione (1218)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 28/05/2019);

*8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni*

Sen. Barboni Antonio ed altri

Modifiche all'articolo 93 del codice della strada di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di circolazione di veicoli immatricolati all'estero (1173)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio)  
(assegnato in data 28/05/2019);

*8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni*

Sen. Bossi Simone ed altri

Introduzione dell'obbligo di installazione di un dispositivo di geolocalizzazione sui convogli ferroviari (1237)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)  
(assegnato in data 28/05/2019);

*8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni*

Sen. Santillo Agostino ed altri

Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di sicurezza della circolazione in prossimità di edifici adibiti ad uso scolastico (1242)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)  
(assegnato in data 28/05/2019);

*9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare*

Sen. Siclari Marco

Disposizioni in materia di procedure, decisioni e protocolli che consentono all'alimento di mantenere uno standard qualitativo elevato lungo l'intera filiera produttiva (1102)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)  
(assegnato in data 28/05/2019);

*9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare*

Sen. Rufa Gianfranco ed altri

Disposizioni relative alla definizione della relazione tecnica di competenza della professione regolamentata di tecnologo alimentare (1130)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 28/05/2019);

*9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare*

Sen. De Bonis Saverio

Modifiche all'articolo 6-bis del decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 2015, n. 91, in materia di trasparenza nelle relazioni contrattuali nelle filiere agricole, per garantire il buon funzionamento delle commissioni uniche nazionali (1147)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 28/05/2019);

*9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare*

Sen. Battistoni Francesco ed altri

Misure per la valorizzazione della filiera produttiva del latte d'asina italiano, finalizzate all'aumento della produzione per il consumo umano (1197)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 28/05/2019);

*10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo*

Sen. Lanzi Gabriele ed altri

Attribuzione all'Associazione italiana alberghi per la gioventù della natura di ente pubblico non economico, per la promozione del turismo giovanile (1055)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 28/05/2019);

*11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*

Sen. Puglia Sergio ed altri

Disposizioni in ordine alla disciplina del trattamento di fine rapporto dei pubblici dipendenti (1005)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 28/05/2019);

*11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*

Sen. Toffanin Roberta ed altri

Disposizioni in materia di equità del compenso e responsabilità professionale delle professioni regolamentate (1216)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 28/05/2019);

*11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*

Sen. Bernini Anna Maria ed altri

Disposizioni in materia di riscatto della laurea a fini pensionistici (1235)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)  
(assegnato in data 28/05/2019);

*11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*

Sen. Parente Annamaria

Modifiche dell'articolo 19 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, per un utilizzo corretto del contratto di lavoro subordinato a tempo determinato (1244)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)  
(assegnato in data 28/05/2019);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

Sen. Sileri Pierpaolo

Istituzione della Giornata nazionale della salute dell'uomo (1145)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)  
(assegnato in data 28/05/2019);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

Sen. Bernini Anna Maria ed altri

Disposizioni in favore dei soggetti affetti da sensibilità chimica multipla (1202)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 28/05/2019);

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

Sen. La Pietra Patrizio Giacomo ed altri

Disposizioni urgenti per mitigare gli squilibri ambientali e i danni all'agricoltura e garantire la sicurezza della mobilità e della salute (507)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 28/05/2019);

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

Sen. La Mura Virginia

Disposizioni per la riqualificazione morfologica e la gestione ecosistemica degli alvei dei fiumi e dei torrenti, delle aree demaniali fluviali e dei corridoi ecologici, delle vasche di laminazione e delle aree naturali di espansione, per la mitigazione del rischio di alluvione e il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua (993)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 28/05/2019);

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

Sen. La Mura Virginia ed altri

Misure per la tutela dell'ecosistema marino e della gestione integrata e sostenibile delle zone costiere (1101)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 28/05/2019);

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

Sen. L'Abbate Patty

Disposizioni per prevenire e ridurre i rifiuti in plastica per la tutela degli ecosistemi terrestri e marini (1133)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 28/05/2019);

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

Sen. Papatheu Urania Giulia Rosina ed altri

Modifiche all'articolo 8 della legge 22 febbraio 2001, n. 36 in materia di competenze dei comuni nell'adozione di regolamenti per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti radioelettrici, di radiodiffusione e di telefonia mobile nonché per minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici (1205)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 28/05/2019);

*Commissioni 1ª e 2ª riunite*

Sen. Cucca Giuseppe Luigi Salvatore ed altri

Disposizioni in materia di servizi socio-assistenziali, parto in anonimato e accesso alle informazioni sulle origini del figlio non riconosciuto alla nascita (1039)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 28/05/2019);

*Commissioni 1ª e 2ª riunite*

Sen. Romeo Massimiliano ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività connesse alle comunità di tipo familiare che accolgono minori. Disposizioni in materia di diritto del minore ad una famiglia (1187)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 28/05/2019);

*Commissioni 1ª e 5ª riunite*

Sen. Mallegni Massimo ed altri

Introduzione degli articolo 15-*bis* e 15-*ter* del testo unico di cui al decreto legislativo n. 175 del 2016, recanti l'istituzione di una Commissione parlamentare di indirizzo e vigilanza sulle politiche statali in materia di società a partecipazione pubblica (1164)

previ pareri delle Commissioni 6ª (Finanze e tesoro) (assegnato in data 28/05/2019);

*Commissioni 1ª e 7ª riunite*

Sen. Papatheu Urania Giulia Rosina

Norme per la valorizzazione della lingua e della cultura gallo-italiche (1091)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 28/05/2019);

*Commissioni 2ª e 4ª riunite*

Sen. Rauti Isabella ed altri

Disposizioni per l'introduzione nel codice penale militare di pace di fattispecie corrispondenti a quelle di violenza privata, violenza sessuale e atti persecutori (1193)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità) (assegnato in data 28/05/2019);

*Commissioni 11ª e 12ª riunite*

Sen. Marin Raffaella Fiormaria ed altri

Disposizioni per favorire la qualità della vita delle persone non autosufficienti (1117)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 28/05/2019);

*In sede referente*

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Verducci Francesco ed altri

Disposizioni di deroga al limite dei mandati per la carica di sindaco dei comuni colpiti dagli eventi sismici del 2016 nelle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria (1090)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio) (assegnato in data 28/05/2019);



*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Augussori Luigi

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e alla legge 25 marzo 1993, n. 81, concernenti il computo dei votanti per la validità delle elezioni comunali e il numero delle sottoscrizioni per la presentazione dei candidati alle medesime elezioni (1196) previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 28/05/2019);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Perilli Gianluca

Modifica dell'articolo 9 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, protezione della biodiversità e degli animali, promozione dello sviluppo sostenibile, anche nell'interesse delle future generazioni (1203) previ pareri delle Commissioni 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali) (assegnato in data 28/05/2019);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Di Nicola Primo ed altri

Modifica all'articolo 122 della Costituzione, in materia di ineleggibilità del Presidente, degli altri componenti della Giunta regionale e dei consiglieri regionali a una delle Camere, ad altro Consiglio regionale o al Parlamento europeo, nonché di incompatibilità con l'appartenenza ad altra Giunta regionale (1240) (assegnato in data 28/05/2019);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Vitali Luigi

Delega al Governo per la definizione delle carriere dei giudici e dei pubblici ministeri (371) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 28/05/2019);

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Gov. Conte-I: Ministro affari esteri e coop. inter.le Moavero Milanese ed altri Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento al Protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono, adottato a Kigali il 15 ottobre 2016 (1220) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali) (assegnato in data 28/05/2019);

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Gov. Conte-I: Ministro affari esteri e coop. inter.le Moavero Milanese ed altri Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica gabonese, fatto a Roma il 17 maggio 2011 (1221)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)  
(assegnato in data 28/05/2019);

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Gov. Conte-I: Ministro affari esteri e coop. inter.le Moavero Milanesi ed altri  
Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note di modifica della Convenzione del 19 marzo 1986 per la pesca nelle acque italo-svizzere tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera, fatto a Roma il 10 e il 24 aprile 2017 (1222)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)  
(assegnato in data 28/05/2019);

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Gov. Conte-I: Ministro affari esteri e coop. inter.le Moavero Milanesi ed altri  
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Ecuador in materia di cooperazione di polizia, fatto a Quito il 21 luglio 2016 (1223)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)  
(assegnato in data 28/05/2019);

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Gov. Conte-I: Ministro affari esteri e coop. inter.le Moavero Milanesi ed altri  
Ratifica ed esecuzione dei seguenti Protocolli:

- a) Protocollo addizionale alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Strasburgo il 18 dicembre 1997;
- b) Protocollo di emendamento al Protocollo addizionale alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Strasburgo il 22 novembre 2017 (1239)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)  
(assegnato in data 28/05/2019);

*Commissioni 4ª e 9ª riunite*

Sen. Moles Giuseppe ed altri

Istituzione del Corpo di polizia ambientale forestale dello Stato e delega al Governo in materia di riordino delle funzioni dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1113)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)  
(assegnato in data 28/05/2019);

*Commissioni 6ª e 13ª riunite*

Sen. Gallone Maria Alessandra ed altri

Disposizioni in materia di istituzione di zone economiche speciali nei piccoli comuni montani nonché delega al Governo in materia di recupero di edifici di particolare interesse economico, storico o paesaggistico (1185) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 28/05/2019).

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 5, 15, 17 aprile e 20 maggio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca dei seguenti incarichi:

alla dottoressa Gelsomina Vigliotti, il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

all'ingegner Gianluca Ievolella, il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

al dottor Lucio Bedetta, dirigenti di prima fascia, il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero della giustizia;

al dottor Mario Scintu, il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero della difesa;

ai dottori Roberto Rocca e Mari Turetta, il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro della difesa e il Ministro della salute, con lettera in data 10 maggio 2019, hanno inviato, ai sensi dell'articolo 4-*bis*, comma 3, del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 393, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2001, n. 27, la relazione sullo stato di salute del personale militare e civile italiano impiegato nei territori della ex Jugoslavia, riferita al periodo settembre 2007-dicembre 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc.* CCXLIX, n. 1).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 21 maggio 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, le osservazioni riguardanti la notifica 2019/0062/I relativa allo schema di regolamento recante "Disposizioni che consentono la produzione, la commercializzazione e l'uso del pastazzo quale sottoprodotto della lavorazione degli agrumi per il suo impiego agricolo e zootecnico, ai sensi dell'articolo 41-quater del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito in legge con modificazioni dall'articolo 1, comma 1, della legge 9 agosto 2013, n. 98", formulate dalla Commissione europea ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 2, e dell'articolo 5, paragrafo 2, della direttiva (UE) 2015/1535.

La predetta documentazione è deferita alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 197-*bis*).

Il Ministro della salute, con lettera in data 10 maggio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 22 dicembre 2017, n. 219, la relazione sull'applicazione della medesima legge n. 219 del 2017, recante norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento, aggiornata al 30 aprile 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente (*Doc. CCL*, n. 1).

### **Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di Decisione del Consiglio relativa alla posizione da adottare a nome dell'Unione europea in sede di Partnership internazionale per la cooperazione sull'efficienza energetica (IPEEC) per quanto riguarda la proroga dello statuto dell'IPEEC per il periodo dal 24 maggio al 31 dicembre 2019 (COM(2019) 229 definitivo), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Proposta di Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che autorizza l'Italia a negoziare e concludere un accordo con la Svizzera che autorizzi operazioni di cabotaggio nell'ambito di servizi di trasporto internazionale su strada di passeggeri a mezzo autobus nelle regioni frontaliere tra i due

paesi (COM(2019) 223 definitivo), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

Proposta di Regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1387/2013 recante sospensione dei dazi autonomi della tariffa doganale comune per taluni prodotti agricoli e industriali (COM(2019) 219 definitivo), alla 6ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 9ª e 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Valutazione del 7º programma di azione in materia di ambiente (COM(2019) 233 definitivo), alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo - Adeguamento tecnico del quadro finanziario per il 2020 all'evoluzione dell'RNI (SEC 2010) (articolo 6 del regolamento (UE, Euratom) n. 1311/2013 del Consiglio che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020) (COM(2019) 310 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Parere della Commissione sulla richiesta di modificare il protocollo n. 5 sullo statuto della Banca europea per gli investimenti presentata dalla Banca europea per gli investimenti l'11 marzo 2019 (C(2019) 3589 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª.

### **Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea**

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dall'8 aprile al 12 maggio 2019, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 9 e 14 maggio 2019, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

del Consorzio del Ticino, del Consorzio dell'Oglio e del Consorzio dell'Adda, per l'esercizio 2017. Il predetto documento è deferito, ai sensi

dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 147*);

dell'Ente nazionale di previdenza e di assistenza farmacisti (EN-PAF), per l'esercizio 2017. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 148*).

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento**

Il Presidente della Sezione di controllo per gli affari comunitari ed internazionali della Corte dei conti, con lettera in data 9 maggio 2019, ha inviato la deliberazione n. 6/2019 con la quale la Sezione stessa ha approvato la Relazione speciale concernente "Esame delle procedure di recupero avviate dalle Amministrazioni centrali e dagli Organismi Pagatori nell'ambito dei fondi in agricoltura".

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 255).

### **Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di atti**

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 14 maggio 2019, ha inviato un documento sul futuro dell'Europa "Unire l'Europa per cambiarla", approvato dal quel Consesso nella riunione dell'8 maggio 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 256).

### **Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti**

È pervenuto al Senato un voto della Regione Puglia concernente "Risoluzione ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale n. 11/2018 e dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno del Consiglio 'Partecipazione della Regione Puglia alla consultazione pubblica della Commissione Europea avente ad oggetto controllo della adeguatezza della direttiva quadro sulle acque, delle direttive ad essa collegate (direttiva sulle acque sotterranee e direttiva sugli standard di qualità ambientale), della direttiva sulle alluvioni e valutazione della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane', approvata nella seduta del 9 maggio 2019".

Tale voto è deferito, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (n. 29).

### **Petizioni, annunzio**

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia.

Il signor Lorenzo Andrea Capitani da Londra chiede che venga garantita l'effettività degli strumenti di comunicazione diretta tra cittadini e parlamentari (Petizione n. 360, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

la signora Rosanna Occhiodoro da Ancona chiede:

modifiche agli articoli 279, 580 e 594 del codice civile in materia di diritti dei figli non riconoscibili in materia di successione (Petizione n. 361, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

l'abrogazione degli articoli 244, comma 5, in materia di disconoscimento della paternità e 263 in materia di impugnazione del riconoscimento per difetto di veridicità del codice civile, ai fini del libero accesso alla dichiarazione giudiziale di paternità di cui all'articolo 269 del codice civile da parte del figlio adulterino maggiorenne (Petizione n. 362, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

il signor Silvio Cipollotti da Valdagno (Vicenza) chiede modifiche alla natura reddituale delle rendite da pensione previdenziale, così come regolamentata dagli articoli 49 e 50 del D.P.R. n. 917/86 (TUIR), nonché degli Accordi internazionali sottoscritti dallo Stato italiano contro le doppie imposizioni, nella parte in cui prevedono che le pensioni previdenziali erogate a favore di cittadini italiani, non pensionati pubblici e iscritti all'AIRE, siano tassate nel Paese di nuova residenza e non alla fonte dallo Stato italiano (Petizione n. 363, assegnata alla 6ª Commissione permanente);

la signora Maria Letizia Antonaci da Roma chiede l'innalzamento delle soglie di compensazione dei crediti vantati nei confronti dell'erario e/o di istituti previdenziali di cui all'articolo 9 della legge 6 giugno 2013, n. 64 (Petizione n. 364, assegnata alla 6ª Commissione permanente);

i signori Luigino Pignoloni da Monteprandone (AP), Enrico Capparucci da Monsampolo del Tronto (AP), Massimo Bellini da Folignano (AP), Giovanni Pagani da Spinetoli (SP) e la signora Elisabetta Piergallini da San Benedetto del Tronto (AP) chiedono:

che sia applicato ai dipendenti pubblici il divieto di esercizio della doppia professione (Petizione n. 365, assegnata alla 11ª Commissione permanente);

l'abbassamento dei requisiti richiesti per l'accesso al trattamento pensionistico anticipato (APE sociale) per i disoccupati involontari di età superiore ai 50 anni e residenti da almeno sei anni nelle aree di crisi industriale complesse (Petizione n. 366, assegnata alla 11ª Commissione permanente);

l'introduzione del c.d. "salvagente civico", con riserva di almeno il 50% delle posizioni lavorative da occupare nelle amministrazioni pubbliche locali, a favore dei disoccupati involontari di età superiore ai 50 anni, con almeno trenta anni di contributi versati, residenti da almeno sei anni nelle "aree di crisi industriale complessa" e inoccupati da almeno tre anni (Petizione n. 367, assegnata alla 11ª Commissione permanente);

il riconoscimento in termini di punteggio delle esperienze lavorative svolte presso aziende private e degli anni di disoccupazione involontaria nelle graduatorie di circolo e d'istituto terza fascia come personale supplente ATA (Petizione n. 368, assegnata alla 11ª Commissione permanente);

il signor Francesco Rizzi da Albignasego (Padova) chiede modifiche al D.M. 45/2007 in materia di accesso alle prestazioni creditizie agevolate erogate dall'INPDAP, con l'introduzione della possibilità di iscrizione al Fondo credito in qualunque momento successivo alla presentazione della domanda di accesso al trattamento pensionistico, nonché della facoltà di recesso (Petizione n. 369, assegnata alla 11ª Commissione permanente);

il signor Giuseppe Del Dottore da Spello (Perugia) chiede disposizioni che impongano la custodia delle armi d'ordinanza presso la sede di lavoro al termine del turno di servizio (Petizione n. 370, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

la signora Morena Quarta da Castel Mella (Brescia) chiede:

la formazione obbligatoria sulle manovre di disostruzione pediatrica e rianimazione nonché sul primo soccorso pediatrico per tutto il personale, docente e ausiliario, degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, nonché per tutte le figure professionali che operano a contatto con i bambini quali gli operatori delle mense scolastiche, i ristoratori, i volontari dei gest estivi, il personale di strutture sportive, ludoteche, baby parking e degli esercizi commerciali (Petizione n. 371, assegnata alla 12ª Commissione permanente);

l'installazione obbligatoria delle cinture di sicurezza e/o di appositi seggiolini per bambini su tutti i mezzi di trasporto pubblici (Petizione n. 372, assegnata alla 8ª Commissione permanente).

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Di Marzio ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01657 del senatore Ortis ed altri.

L'ordine delle firme deve intendersi il seguente: Ortis, Di Marzio, Gallicchio, Romano, Pirro, Riccardi, Castaldi, Angrisani, Lannutti, Giannuzzi, Presutto, L'abbate e Donno.



## Mozioni

FLORIDIA, PATUANELLI, PETROCELLI, FERRARA, L'ABBATE, ACCOTO, ANASTASI, ANGRISANI, BOTTICI, CASTELLONE, CORBETTA, CORRADO, D'ANGELO, DI MARZIO, DONNO, LA MURA, LANNUTTI, LANZI, LEONE, LUCIDI, LUPO, MAIORINO, MATRISCIANO, MONTEVECCHI, NATURALE, NOCERINO, ORTIS, PARAGONE, PIRRO, PRESUTTO, PUGLIA, ROMANO, RUSSO, TRENTACOSTE, TURCO, VACCARO, VANIN - Il Senato,

premessi che:

con la Convenzione delle Nazioni Unite del 1982 sul diritto del mare, ratificata dallo Stato italiano il 13 gennaio 1995, con legge n. 689 del 1994, è stata ribadita la necessità di stabilire "un ordine giuridico per i mari e per gli oceani che faciliti le comunicazioni internazionali e che favorisca gli usi pacifici dei mari e degli oceani, l'utilizzazione equa ed efficiente delle loro risorse, la conservazione delle loro risorse viventi, e lo studio, protezione e preservazione dell'ambiente marino" (introduzione);

in particolare, l'articolo 196, paragrafo 1, della convenzione dispone che "Gli Stati adottano ogni misura atta a prevenire, ridurre o tenere sotto controllo l'inquinamento dell'ambiente marino che deriva dall'impiego di tecnologie poste sotto la loro giurisdizione o controllo, oppure dall'introduzione intenzionale o accidentale di specie, importate o nuove, in una parte particolare dell'ambiente marino, che possa ad esso provocare modifiche importanti o dannose";

uno dei fattori più incisivi, seppur meno visibile, dell'inquinamento dell'ambiente marino è costituito dalla cosiddetta *ballast water*, altrimenti detta acqua di zavorra, che le navi utilizzano come stabilizzatore dello scafo e che viene poi scaricata nel mare all'arrivo, talvolta in località anche molto lontane e differenti tra loro, determinando una migrazione di sostanze che causa squilibri negli ecosistemi e gravi danni alla biodiversità, con pregiudizio all'ambiente, alla salute dell'uomo, ai beni ed alle risorse;

la conferenza del 1992 delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo (UNCED) aveva richiesto all'Organizzazione marittima internazionale di considerare l'adozione di regole appropriate per lo scarico delle acque di zavorra;

il vertice mondiale del 2002 per lo sviluppo sostenibile, nel paragrafo 34 (b) del suo piano di applicazione, richiama ad azioni a tutti i livelli per accelerare la messa a punto di misure volte a risolvere il problema delle specie aliene invasive presenti nelle acque di zavorra;

per tali ragioni, nel febbraio 2004 l'International maritime organization (IMO) ha redatto la Ballast water management convention (BWMC) sulla gestione delle acque di zavorra e dei sedimenti delle navi al fine "di prevenire, di ridurre al minimo, e, in ultima analisi di eliminare il trasferimento di organismi acquatici nocivi e di agenti patogeni";

ai sensi dell'art. 18 della convenzione, è stato stabilito che: "La presente Convenzione entra in vigore dodici mesi dopo la data in cui almeno trenta Stati, la cui flotta mercantile complessiva costituisce non meno del trentacinque per cento della stazza lorda del traffico mercantile mondiale, abbiano firmato senza riserva di ratifica, di accettazione o di approvazione, o abbiano depositato lo strumento necessario di ratifica, di accettazione, di approvazione o adesione, conformemente all'articolo 17";

con il deposito dello strumento di ratifica da parte della Finlandia, è stato raggiunto il requisito di cui all'art. 18 necessario all'entrata in vigore della convenzione, diventata efficace a partire dall'8 settembre 2017;

ad oggi lo Stato italiano, nonostante l'adozione di alcuni atti prodromici, concernenti la costituzione del "tavolo tecnico Ballast Water" nonché l'approvazione dei compiti di certificazione statutaria delle navi registrate in Italia rientranti nel campo di applicazione della convenzione BWMC, non ha ancora ratificato l'accordo internazionale;

la tutela dell'ambiente marino non ammette alcuna ulteriore procrastinazione dell'adozione di ogni misura necessaria a combatterne l'inquinamento,

impegna il Governo:

1) a ratificare la Ballast water management convention (BWMC) sulla gestione delle acque di zavorra e dei sedimenti delle navi;

2) ad adottare le politiche nazionali, le strategie o i programmi per la gestione delle acque di zavorra nei porti e nelle acque di propria giurisdizione, prescrivendo ogni opportuna misura che le navi dovranno adottare per impedire lo scarico incontrollato di acque di zavorra, e prescrivendo la presenza nei porti di adeguati impianti predisposti per la raccolta dei sedimenti;

3) a promuovere e facilitare la ricerca scientifica e tecnica in materia di gestione delle acque di zavorra;

4) a monitorare gli effetti della gestione delle acque di zavorra negli specchi d'acqua che dipendono dalla giurisdizione dei porti stessi.

(1-00129)

TURCO, ROMANO, MININNO, RICCIARDI, ORTIS, GALLICCHIO, CASTALDI, DONNO, TRENTACOSTE - Il Senato,

premesso che:

il 12 maggio 2019 la Puglia è stata duramente colpita dal maltempo. In tutta la provincia di Taranto la grandine e le piogge torrenziali si sono abbattute su orti e frutteti ma anche, e pesantemente, sugli alberi di ulivo. In alcuni casi, la grandine ha avuto un impatto tanto violento da rendere inutile la protezione dei teli in plastica posti a difesa dei vigneti. Gli avversi fenomeni atmosferici hanno avuto un effetto particolarmente impattante sugli alberi da

frutto e sugli ortaggi, aggravando una stagione assai difficile per gli agricoltori pugliesi;

nella provincia di Taranto sono state particolarmente colpite le zone ricadenti nei comuni di Ginosa, Mottola, Manduria, Maruggio e Castellaneta marina, ma anche la valle d'Itria, compresa la città di Martina Franca;

con riguardo alle aree dei comuni di Ginosa e Castellaneta, la grandine ha intaccato angurie, vigneti e melograni. Nei territori di Palagianello sono stati colpiti agrumeti e uliveti per una fascia di oltre 10 chilometri lungo l'arco ionico, fino alla Basilicata;

diverse associazioni di categoria hanno stimato danni per centinaia di migliaia di euro;

considerato che:

nei mesi di aprile e maggio 2019 la Puglia è stata interessata da numerosi eventi atmosferici avversi: le grandinate e i bruschi abbassamenti di temperature del 14 aprile; il vento forte nei giorni dal 22 al 24 aprile, e, da ultimo, le forti grandinate del 12 maggio che si sono abbattute in particolare nell'intera provincia di Taranto;

con riferimento agli episodi di maltempo, dai canali istituzionali della Regione Puglia, in data 14 maggio 2019, veniva evidenziata la presenza di danni ingenti e la segnalazione, da parte dei Comuni interessati, di "gravi danneggiamenti delle coltivazioni colpite nel momento delicato di raccolta delle ciliegie e di fioritura di gran parte delle varietà tipiche della nostra economia";

nella medesima fonte veniva altresì specificato che: "la Regione Puglia ha sin da subito avviato tutte le procedure per verificare lo stato dei fatti. Gli Uffici territoriali sono stati allertati e sono cominciati i primi sopralluoghi per poter procedere nel più breve tempo possibile al computo dei danni e alla richiesta della declaratoria dello stato di calamità ai sensi del decreto legislativo 102/2004, sì da accedere al Fondo di solidarietà nazionale e consentire di risarcire le imprese agricole coinvolte";

considerato, altresì, che:

la normativa di riferimento in materia di interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole è contenuta nel decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102. Ai sensi dell'articolo 6, al fine di attivare gli interventi per la ripresa dell'attività produttiva, le Regioni competenti, una volta attuata la procedura di delimitazione del territorio colpito e di accertamento dei danni, deliberano, entro il termine perentorio di 60 giorni dalla cessazione dell'evento dannoso, la proposta di declaratoria dell'eccezionalità dell'evento stesso, nonché, tenendo conto della natura dell'evento e dei danni, l'individuazione delle provvidenze da concedere e la relativa richiesta di spesa. Tale termine è prorogato di 30 giorni in presenza di eccezionali e motivate difficoltà accertate dalla Giunta regionale;

ai sensi del comma 2, "Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, previo accertamento degli effetti degli eventi calamitosi, dichiara

entro trenta giorni dalla richiesta delle regioni interessate, l'esistenza del carattere di eccezionalità delle calamità naturali, individuando i territori danneggiati e le provvidenze sulla base della richiesta". Inoltre, il Ministro, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, tenuto conto dei fabbisogni di spesa, dispone trimestralmente, con proprio decreto, il piano di riparto delle somme da prelevarsi dal Fondo di solidarietà nazionale e da trasferire alle Regioni,

impegna il Governo:

1) ad approntare, nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea nonché nel rispetto delle competenze ed attribuzioni costituzionali, ogni utile strumento, ivi compresi quelli di natura risarcitoria previsti dall'ordinamento, al fine di porre rimedio alla grave situazione di emergenza;

2) a promuovere iniziative volte a ristorare i danni derivanti dalla produzione perduta nonché a ripristinare il potenziale produttivo del settore primario colpito;

3) a proporre l'approvazione di eventuali ulteriori interventi compensativi, anche di natura derogatoria rispetto alle disposizioni vigenti, nonché specifiche agevolazioni a favore dei soggetti danneggiati, al fine di accelerare il processo di rilancio del comparto agroalimentare.

(1-00130)

PUGLIA, VACCARO, DONNO, CASTELLONE, LANZI, GIANNUZZI, CROATTI, ORTIS, NOCERINO, GAUDIANO, L'ABBATE, BOTTICI, ABATE, LANNUTTI, LUCIDI, GALLICCHIO, VANIN, PELLEGRINI Marco, TRENTACOSTE, PIARULLI - Il Senato,

premessi che:

l'interesse pubblico primario di tutte le amministrazioni pubbliche, in applicazione dei principi costituzionalmente garantiti, consiste nel garantire la sicurezza e la salute dei propri cittadini nonché la salubrità dell'ambiente. L'imposizione di divieti e di limitazioni già esistenti nei luoghi di lavoro e nei locali aperti al pubblico ha, senza dubbio, ridotto l'esposizione al fumo passivo. Quest'ultimo esiste anche in spiaggia ed è tutt'altro che trascurabile;

in questo contesto, fra le politiche necessarie a favorire le scelte salutari e a rendere meno facili le opzioni nocive è compresa ogni iniziativa utile per scoraggiare il più possibile il fumo di sigarette, nel solco tracciato dalla normativa vigente volta ad un crescente impegno contro il fumo passivo. Bisognerebbe continuare, infatti, ad implementare questo processo di sensibilizzazione nella lotta al fumo e alla limitazione dell'uso di sigarette e sigari nelle spiagge, quantomeno in quelle ritenute note per le particolari qualità di carattere ambientale;

numerosi comuni italiani sono suscettibili di essere definiti quali comuni ad economia prevalentemente turistica, in quanto comprendono nel proprio territorio località balneari individuate come polo attrattivo. Nello specifico, i poli turistici così riconosciuti detengono, generalmente, importanti riconoscimenti per le particolari qualità ambientali che caratterizzano la località e il proprio territorio in generale. Basti pensare, a titolo esemplificativo, alle certificazioni ambientali che attestano il raggiungimento di determinati *standard* di gestione ambientale ovvero le cosiddette bandiere blu, e/o bandiera verde come spiaggia a misura di bambino;

basti pensare all'esperienza di Bibione (Comune di San Michele al Tagliamento, città metropolitana di Venezia) la quale si attesta quest'anno come prima spiaggia *no smoking* in Italia. Ed invero, dopo una serie di esperimenti e di diverse iniziative portate avanti negli ultimi anni, in particolare con il progetto "Respira il mare", la località balneare suddetta, tra le prime destinazioni turistiche italiane per numero di presenze, si conferma ancora una volta all'avanguardia nella proposta turistica rispettosa dell'ambiente e della salute. Dalla prossima stagione, quindi, il fumo sarà bandito lungo tutti gli otto chilometri di spiaggia di Bibione e, nel definire le modalità di applicazione del divieto di fumo, il progetto includerà l'allestimento di aree, attrezzate e delimitate, all'interno delle quali sarà possibile fumare. L'Amministrazione comunale di San Michele al Tagliamento, da un lasso di tempo oramai considerevole, ha intrapreso una serie di iniziative volte a promuovere lo sviluppo dell'attività turistica, sensibilizzando i turisti a scegliere Bibione quale meta delle proprie vacanze per le particolari qualità ambientali;

considerato che:

secondo un rapporto dell'UNEP (programma Onu per l'ambiente) relativo alle spiagge italiane, il 27 per cento dei rifiuti raccolti nel Mediterraneo è costituito da mozziconi di sigarette, sigari, pacchetti vuoti e accendini. Ed ancora, secondo uno studio condotto dall'Università Federico II di Napoli, pubblicato sulla rivista scientifica "Plos One" nel gennaio 2015, i mozziconi di sigaretta rappresentano il rifiuto più abbondante sull'intero pianeta, tanto che quotidianamente ammonta a oltre 10 miliardi la quantità di questi materiali dispersi nell'ambiente. La ricerca sottolinea come il tempo di degradazione ambientale dei mozziconi possa durare anche diversi anni, con una decomposizione che aumenta progressivamente nel tempo, data la presenza di cellulosa all'esterno e di acetato di cellulosa nei filtri interni. La tossicità dei mozziconi è dovuta ai vari componenti che entrano in gioco durante la combustione del tabacco, tra cui nicotina, ammoniaca, formaldeide, benzene e acetaldeide. I possibili effetti nocivi per l'ambiente sono molteplici, coinvolgendo l'ecosistema acquatico, ma anche il mondo degli insetti e i volatili;

lo smaltimento dei mozziconi di sigaretta rappresenta un problema comune a tutti i fumatori, sia fuori che all'interno delle mura domestiche. Ed infatti, si tratta di una tipologia di rifiuti particolare e, spesso, chi fuma non è a conoscenza delle regole per smaltirli correttamente, sottovalutando o igno-

rando le conseguenze a cui si va incontro, omettendo di gettarli in modo corretto. I mozziconi di sigaretta appartengono alla categoria dei rifiuti da depositare nella raccolta indifferenziata;

il problema dell'inquinamento dovuto ai mozziconi di sigarette gettati in spiaggia è molto grave. Da anni, infatti, si registrano diverse iniziative volte ad ottenere il divieto di fumo al mare. Sulle spiagge italiane coloro che fumano e lasciano i mozziconi sulla riva possono essere multati con sanzioni che arrivano fino a 300 euro, ma, come è facilmente intuibile, si tratta di un'impresa più unica che rara. Pertanto, occorrerebbe compiere qualche passaggio ulteriore quale, ad esempio, istituire il divieto assoluto di fumare su determinate aree, ovvero realizzare delle isole per fumatori; basti pensare alle iniziative del Codacons che sul punto, da anni, lotta per estendere il divieto di fumo su tutti gli arenili italiani;

nell'ottica del perseguimento di una località sostenibile, vivibile, pulita e volta a garantire la piena fruibilità degli spazi pubblici a misura di tutti gli abitanti, ed in particolare per le fasce protette, occorrerebbe sensibilizzare i comuni italiani ad economia prevalentemente turistica nella promozione di comportamenti responsabili e consapevoli, anche sui temi ambiente e salute;

considerato altresì che:

la Corte costituzionale, in diverse pronunce (si veda, a titolo esemplificativo, la sentenza n. 399/96), ha affermato il principio che "Occorre premettere il richiamo alla costante giurisprudenza di questa Corte (sentenze n. 218 del 1994, n. 202 del 1991, nn. 307 e 455 del 1990, n. 559 del 1987 e n. 184 del 1986) secondo cui la salute è un bene primario che assurge a diritto fondamentale della persona ed impone piena ed esaustiva tutela, tale da operare sia in ambito pubblicistico che nei rapporti di diritto privato. È stato pure ripetutamente affermato che la tutela della salute riguarda la generale e comune pretesa dell'individuo a condizioni di vita, di ambiente e di lavoro che non pongano a rischio questo suo bene essenziale. E tale tutela implica non solo situazioni attive di pretesa, ma comprende -- oltre che misure di prevenzione -- anche il dovere di non ledere né porre a rischio con il proprio comportamento la salute altrui. Pertanto, ove si profili una incompatibilità tra il diritto alla tutela della salute, costituzionalmente protetto, ed i liberi comportamenti che non hanno una diretta copertura costituzionale, deve ovviamente darsi prevalenza al primo";

per ampliare e rafforzare il sistema delle tutele della salute occorrerebbe procedere ad estendere il divieto di fumo, o comunque prevederne una più stringente regolamentazione, anche nei luoghi all'aperto dove si registra maggiormente la presenza di bambini, garantendo loro, di conseguenza, l'utilizzo della spiaggia e delle aree gioco dedicate lontano dai rischi derivanti dall'esposizione al fumo passivo di sigaretta;

considerato infine che:

il divieto di fumo relativo alla spiaggia riguarda un ambito territoriale ben definito e quindi congruo rispetto alle finalità insite nella tutela della salute e non irragionevolmente indeterminato;

al problema del fumo è strettamente connesso quello dell'inquinamento originato dai mozziconi gettati nelle aree pubbliche, ritenuti particolarmente nocivi a causa dell'alto contenuto di sostanze tossiche. La pulizia e l'igiene delle spiagge, destinate anche ai bambini, risultano compromesse dai mozziconi di sigarette lasciati a terra,

impegna il Governo:

1) a promuovere, nell'ambito delle proprie competenze, campagne di sensibilizzazione, in raccordo con gli enti locali, sulla qualità ambientale e sulla promozione della salute, attraverso una più stringente regolamentazione sul fumo, anche in relazione alle aree all'aperto, con particolare riferimento alle spiagge;

2) a favorire l'implementazione da parte delle amministrazioni locali dell'azione di promozione del divieto di fumo su tutte le aree attrezzate degli arenili, in collaborazione con i concessionari degli arenili medesimi, considerati località balneari attrattive ad economia prevalentemente turistica.

(1-00131)

### **Interrogazioni**

TARICCO, PINOTTI, CUCCA, LAUS, PITTELLA, ROSSOMANDO, SBROLLINI, IORI, FEDELI, MAGORNO, CIRINNÀ, BOLDRINI, ROJC, FERRAZZI, VALENTE, MESSINA Assuntela, MARINO, GIACOBBE - *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. - Premesso che:

il castello reale di Racconigi, situato a Racconigi, in provincia di Cuneo, diventato di proprietà dei Savoia a partire dalla seconda metà del XIV secolo e polo culturale e museale altamente frequentato, fa parte del circuito delle residenze sabaude del Piemonte e dal 1997 è parte del sito seriale residenze sabaude compreso nella lista dei patrimoni dell'umanità dell'Unesco;

dopo che il 14 agosto 2018, a causa di danni provocati da eventi atmosferici e dalla caduta di un albero (se ne contano oltre 2.000 all'interno del parco del castello di Racconigi), la direzione del polo museale del Piemonte, da cui oltre alla reggia di Racconigi dipendono tutte le ex residenze reali della regione, ha chiuso l'accesso all'area verde di circa 170 ettari delimitata da un muro di cinta lungo in totale 6 chilometri, per mettere in sicurezza tutto il percorso interessato, senza peraltro mai rispondere alle numerose sollecitazioni e richieste del Comune, della Regione Piemonte, di istituzioni e cittadini, lo stesso parco risulta inaccessibile a tutte le visite;

considerato che:

a fine aprile 2019, durante l'inaugurazione della mostra su Leonardo ai musei reali Torino alla presenza del presidente della Regione Sergio

Chiamparino e dell'assessore per il turismo, che si erano interessati alla vicenda, il Ministro in indirizzo ha comunicato la previsione della riapertura nel mese di maggio di parte del parco del castello di Racconigi;

una grande mobilitazione si è manifestata negli ultimi mesi per sensibilizzare la collettività, ma soprattutto le istituzioni, sulla necessità di restituire ai racconigesi e a tutti i piemontesi quello che è un vero e proprio gioiello architettonico, storico e paesaggistico, con la raccolta in poche settimane di migliaia di firme, tutte appartenenti a persone che attendono la data precisa di riapertura del parco, oltre a richiedere la manutenzione programmata e continua,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dello stato di avanzamento della messa in sicurezza e dei lavori relativi a quanto esposto;

se non ritenga necessario intervenire per accelerare la messa in sicurezza del parco del castello, al fine di ripristinare l'area verde ed evitare così una diminuzione dei visitatori dell'intera zona turistica, evitando, quindi, di registrare una controproducente perdita economica e d'immagine del sito alla cittadina stessa, ponendo quindi un termine ultimo a questa situazione non più sostenibile;

se non ritenga utile comunicare una precisa data di riapertura per l'intero parco del castello, e non solo dare un orizzonte generico per una piccola parte dello stesso, anche chiedendo al gestore, il polo museale del Piemonte, una interlocuzione più stretta e costante con l'amministrazione comunale di Racconigi e la Regione Piemonte;

se non ritenga utile e necessario, per il raggiungimento di una gestione più organica e stabile nel tempo del castello e delle sue pertinenze, soprattutto alla luce del fatto che il principale problema da affrontare è quello strutturale, e che per questo la Regione Piemonte ha già da tempo proposto un ventaglio di possibili soluzioni, tra le quali una convenzione tra il castello ed il consorzio delle residenze reali sabaude e l'autonomia regionale per la valorizzazione dei beni culturali, come delega fondamentale per poter sviluppare le potenzialità del nostro patrimonio culturale nazionale, addivenire ad una rapida definizione della soluzione, nell'interesse della salvaguardia e della valorizzazione dello straordinario patrimonio storico, architettonico e ambientale che il castello rappresenta, di tutti i visitatori che amano la struttura e nello specifico di tutti i racconigesi.

(3-00838)

*D'ARIENZO - Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali. - Premesso che:*

l'azienda Elcograf, la ex Mondadori Printing passata nel 2008 nelle mani del gruppo Pozzoni di Verona, avrebbe un margine operativo lordo in



perdita, le commesse sarebbero ridotte con periodici e libri assegnati ad altri stampatori;

i sindacati hanno indetto un giorno di sciopero per il 10 maggio 2019 per esprimere una preoccupazione che riguarda 440 lavoratori e le loro famiglie e per sensibilizzare le istituzioni sulla situazione di incertezza in cui si trovano;

a quanto si apprende, l'azienda ha comunicato che l'andamento del margine operativo lordo dei primi due mesi del 2019 è in perdita per oltre 3,5 milioni euro e che, se questo *trend* dovesse continuare, non ci sarà altra scelta che ridurre il perimetro aziendale, con la chiusura di uno o più stabilimenti produttivi, tra i quali *in primis* Verona Rotative e Melzo, nel milanese;

il quadro fatto dall'azienda ha spinto le sigle sindacali a proclamare lo sciopero che si è svolto contemporaneamente a Verona, a Cles, in Trentino, e a Melzo, dove si trovano gli tre stabilimenti della Elcograf. Da fine dicembre c'è stata una costante riduzione di volumi e attività;

alla base, secondo le informazioni acquisite, ci sarebbero fattori oggettivi, riconducibili alla crisi dell'editoria, ma anche motivi soggettivi riconducibili alla politica industriale del gruppo Pozzoni, per cui negli ultimi anni è stata fatta una serie di acquisizioni, culminate nel 2018 con due aziende bergamasche, la Eurogravure e la Niiag, che hanno procurato un certo allarme tra gli editori e Mondadori, principale committente di Elcograf, che ha ridotto le commesse, assegnando periodici e libri ad altri stampatori, al fine di non favorire la costituzione di un monopolio, di fatto, nello specifico settore;

tale situazione ha prodotto anche un contenzioso, poiché l'accordo firmato al momento della cessione tra la Mondadori e il gruppo Pozzoni prevedeva un volume di lavoro garantito fino al 2021;

le commesse da parte di Mondadori valgono oggi circa il 57 per cento dei ricavi del gruppo e, nel caso degli stabilimenti della Elcograf, si va da un 50 per cento a picchi dell'80 per cento;

questo calo di ordini ha avuto conseguenze tra i lavoratori, già in cassa integrazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa crisi aziendale e quali iniziative intenda porre in essere per affrontarla;

se le preoccupazioni emerse nel confronto, ovvero la possibilità di determinare un monopolio da parte del gruppo Pozzoni nel comparto delle stamperie, corrisponda a verità;

se non intenda prolungare gli ammortizzatori sociali dei lavoratori coinvolti per il tempo necessario a capire se sia possibile una riconversione dell'azienda per salvare quanti più posti di lavoro possibile;

se non ritenga di aprire un tavolo specifico per considerare strumenti speciali, come già attuati in passato nel medesimo settore produttivo.

(3-00839)

MALPEZZI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, recante "Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107", ha apportato significative innovazioni alla struttura e all'organizzazione dell'esame di Stato conclusivo dei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado. Le disposizioni, contenute nel Capo III (artt. 12-21), sono entrate in vigore dal 1° settembre 2018, come previsto dall'art. 26, comma 1;

in tal senso, erano state previste scadenze diversificate e puntuali per dare tempo alle scuole di programmare le tappe organizzative dell'esame, che è l'ultimo passaggio di un percorso articolato;

una rilevante novità è stata introdotta dai commi 5 e 6 dell'art. 17. Infatti, fermo restando che le scuole elaborano il loro curriculum e progettano gli interventi didattico-educativi sulla base dei traguardi di apprendimento indicati dai decreti dei Presidenti della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87, n. 88 e n. 89, si prevede l'adozione, con decreto del Ministro, dei quadri di riferimento per la redazione e lo svolgimento delle prove scritte e la definizione delle griglie di valutazione, al fine di uniformare i criteri di valutazione delle commissioni d'esame per l'attribuzione dei punteggi;

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha pubblicato in ritardo i quadri di riferimento e le griglie di valutazione e non ha dato corso agli incontri territoriali di informazione e formazione rivolti ai dirigenti scolastici e ai loro collaboratori e alla distribuzione capillare di materiale di supporto, anche in forma multimediale;

come già avvenuto nello scorso anno scolastico per il rinnovato esame di Stato conclusivo del primo ciclo, anche per la nuova "maturità" ci si aspettava che le scuole e gli studenti fossero accompagnati lungo tutto il percorso, grazie al coinvolgimento e al contributo dell'amministrazione centrale, degli uffici scolastici regionali e delle scuole polo regionali, già individuate;

in data 6 maggio 2019, il Ministero ha emanato una nota recante precisazioni sulle modalità di svolgimento del colloquio orale, che è stato profondamente modificato, senza, tuttavia, prevedere misure di accompagnamento;

la prova orale procederà attraverso il sorteggio di un argomento tra tre contenuti in altrettante buste: l'organizzazione pratica del colloquio presenta ancora molti interrogativi, così come sono ancora tanti i punti poco chiari sulle prove scritte e la loro gestione e valutazione;

i docenti non hanno ricevuto alcuna formazione in merito e gli studenti le simulazioni per comprendere le modifiche apportate alla prova;

la riforma dell'esame di Stato è cambiata spesso, ma quello che è anomalo è il fatto che questo cambiamento sia andato a regime senza che si conoscessero ancora tanti dettagli operativi, anche fondamentali. Ciò evidentemente determina incertezze nella preparazione degli studenti e difficoltà di gestione delle prove da parte dei docenti e dei commissari,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario chiarire ulteriormente come si articolerà la prova orale, al fine di sostenere studenti e docenti nella fase di avvicinamento all'esame di Stato;

quali siano le ragioni dei ritardi nell'emanazione delle misure di accompagnamento necessarie a sostenere studenti e docenti, che affrontano per il primo anno il nuovo esame di Stato.

(3-00840)

*SICLARI - Al Ministro della salute. - Premesso che:*

da autorevoli fonti di stampa ed in particolare dai servizi televisivi delle notissime trasmissioni "Le Iene" e "Striscia la notizia" si apprende, con incredulità, come la pista per l'elisoccorso adiacente all'ospedale "Santa Maria degli Ungheresi" di Polistena (Reggio Calabria), inaugurata il 28 ottobre 2017, non solo non sarebbe ancora attiva, come è evidente recandosi al presidio ospedaliero, ma addirittura sembrerebbe che possano esserci problemi ostativi alla sua attivazione;

appare evidente che ci si trova di fronte ad un ennesimo caso di latitanza degli organi politici che dovrebbero tutelare la salute dei cittadini calabresi;

se rispondesse al vero la notizia dell'impossibilità di apertura della pista di elisoccorso per problemi tecnici, si assisterebbe all'ennesimo danno nei confronti dei malati calabresi che avrebbero avuto dall'infrastruttura una possibilità di maggiore e migliore assistenza sanitaria in linea con le necessità di ogni terapia urgente e salvavita;

l'opera, inaugurata da circa due anni, è ancora bloccata e non funzionante ed in questo lasso di tempo avrebbe potuto salvare dalla morte o dall'invalidità centinaia di persone;

in questi giorni è in discussione alla Camera dei deputati il decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, recante misure emergenziali per il servizio sanitario della Regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria, che concerne, tra l'altro, il piano di rientro sanitario della Regione e il commissariamento delle aziende e delle strutture sanitarie,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e quali azioni intenda adottare a tutela dei malati e del diritto alla salute in Calabria.

(3-00841)

SICLARI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

da autorevoli fonti di stampa si apprende con stupore e sdegno dell'assenza di "Capecitabina" nelle farmacie calabresi;

si tratta di un farmaco usato per il trattamento dei tumori del colon, del retto, dello stomaco e della mammella, uno dei cosiddetti farmaci salva-vita;

nel mese di marzo 2019, l'Agenzia italiana del farmaco lo aveva inserito nell'elenco dei medicinali carenti, tanto da autorizzare l'importazione dall'estero;

tuttavia, anche dopo tale autorizzazione, la Capecitabina all'interno delle farmacie calabresi continua ad essere assolutamente insufficiente;

una delle cause di tale "irreperibilità" sembrerebbe essere la maggiore convenienza da parte delle case farmaceutiche a commercializzarlo all'estero e dall'estero;

se così fosse, il mancato controllo da parte degli organi statali del settore sanitario risulterebbe gravissimo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'irreperibilità del farmaco citato e quali azioni intenda adottare per tutelare i malati che ne hanno bisogno.

(3-00842)

SICLARI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

i dipendenti delle strutture psichiatriche della provincia di Reggio Calabria in questi giorni stanno protestando per conoscere i tempi di pagamento delle spettanze stipendiali, che non ricevono da mesi;

i commissari straordinari dell'Azienda sanitaria provinciale reggina hanno comunicato alla delegazione dei lavoratori che non conoscono i tempi per i pagamenti;

il 17 maggio 2019 è stato convocato a Roma un incontro tra i lavoratori ed il commissario della Sanità, Saverio Cotticelli;

l'ASP di Reggio Calabria ha interrotto i servizi di assistenza, con ciò lasciando privi di tutela i malati e gli anziani che ne godevano e orfani delle commesse gli enti del terzo settore che erogavano le prestazioni assistenziali;

questa situazione rappresenta l'ennesima prova che lo strumento commissariale non funziona,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione esposta e quali azioni intenda assumere a tutela dei lavoratori del settore e del diritto alla salute ed all'assistenza in Calabria.

(3-00843)

D'ARIENZO, FERRAZZI, SBROLLINI - *Al Ministro dell'interno.* -  
Premesso che:

un candidato per il Consiglio comunale di Spinea (Venezia) ha impostato la propria campagna elettorale utilizzando una sua immagine con indosso la divisa del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, al quale, considerata la foto, sembrerebbe appartenere;

non sono in discussione le legittime posizioni politiche dell'interessato, probabilmente convinto di poter competere meglio mettendo gli elettori a conoscenza della sua appartenenza al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, anche alla luce dell'utilizzo, anch'esso improprio ad avviso degli interroganti, della medesima divisa da parte del Ministro in indirizzo;

il Corpo è patrimonio di tutti gli italiani e non di una parte, come, invece, farebbe intendere l'utilizzo della sua divisa in una competizione elettorale;

appare, pertanto, fondato il timore che si possa ingenerare l'errata convinzione che le istituzioni siano parte integrante del confronto politico partitico, convinzione che porterebbe delle innegabili ricadute negative per l'immagine e la storia del Corpo, in particolare relativamente all'efficienza ed alla professionalità dallo stesso sempre dimostrate;

la grammatica istituzionale di un Paese democratico richiede che sia sempre garantita la terzietà delle istituzioni, a maggior ragione di quelle del comparto sicurezza e soccorso pubblico;

in particolare, la terzietà è a tutela dell'elettorato attivo, che potrebbe subire condizionamenti dovuti a un utilizzo improprio e fuorviante del materiale elettorale;

come noto, il decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 2012, n. 64, recante "Regolamento di servizio del Corpo nazionale dei vigili del fuoco", richiama, tra i doveri generali del personale, la massima diligenza nell'uso e nella custodia dei dispositivi di protezione individuale, tra i quali rientra l'uniforme da intervento;

la correttezza nell'uso dell'uniforme è stata, inoltre, recentemente richiamata con una circolare emanata in data 14 maggio 2019 dal capo del Corpo nazionale, avente come oggetto "Utilizzo uniforme operativa in dotazione al personale appartenente al C.N.VV.F",

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di garantire un corretto utilizzo dell'uniforme del Corpo dei Vigili del fuoco, impedendone l'impiego per finalità elettorali, sia attuali

che future, non pertinenti a quelle istituzionalmente proprie del medesimo Corpo.

(3-00844)

LA PIETRA - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

sulla base di quanto segnalato dal sindacato di Polizia FSP (già UGL Polizia di Stato), risulta all'interrogante che il distaccamento di Polizia stradale Montepulciano (Siena), dipendente dalla sezione di Siena, consterebbe di soli 11 agenti, dell'età media di anni 50, e che, nonostante questo, la sezione di Siena continui ad impiegare in maniera sistematica gli stessi uomini in pattugliamenti che arrivano alla zona di Scandicci (Firenze), che dista circa 150 chilometri da Montepulciano, evitando di destinare a tali servizi la maggior parte degli agenti di Siena, impiegati invece in servizi burocratici;

secondo quanto rappresentato a mezzo stampa, il medesimo distaccamento di Polizia stradale Montepulciano risulta essere allocato da circa 50 anni nello stesso stabile: un edificio che verserebbe in precarie condizioni, essendo dotato di impianti tecnici datati e probabilmente non conformi alle norme di legge;

si tratterebbe, peraltro, di un edificio ad uso condominiale, all'interno del quale risiedono alcune famiglie: circostanza che, se confermata, costituirebbe un'evidente anomalia logistica, con la conseguente emersione di profili di criticità per la sicurezza degli inquilini dello stabile;

le circostanze illustrate potrebbero risultare estremamente pericolose per gli agenti impiegati presso il distaccamento, oltre che per l'utenza eventualmente interessata da rilievi di sinistri stradali o da normali servizi di viabilità effettuati a lunghissima distanza dalla sede di servizio e quindi in condizioni psicofisiche non ottimali da parte di chi opera;

lo stesso sindacato lamenta di aver già esperito diversi tentativi di rappresentare il disagio in varie sedi istituzionali, senza tuttavia addivenire ad una soluzione, così come vani sarebbero risultati i tentativi esperiti presso gli enti locali interessati per la parte di competenza: enti risultati incapaci di risolvere i problemi illustrati;

si evidenzia infine come le condizioni critiche nelle quali i poliziotti sono ad operare potrebbero verosimilmente risultare alla base di alcune richieste di prepensionamento e che, in passato, proprio in quel distaccamento si è verificato il suicidio di un ispettore di polizia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto rappresentato;

quali iniziative indispensabili ed urgenti intenda adottare al fine di salvaguardare la salute e la sicurezza del personale di polizia impiegato e, al contempo, garantire un efficace presidio di sicurezza pubblica nell'area territoriale di competenza.

(3-00845)

MARGIOTTA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il 18 aprile 2019 la sezione consultiva per gli atti normativi del Consiglio di Stato ha espresso il proprio parere in merito all'aggiornamento delle linee guida n. 1, recanti "Indirizzi generali sull'affidamento dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria", in attuazione dell'articolo 213, comma 2, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50;

le linee guida n. 1 sono state sottoposte da parte di ANAC a revisione e aggiornamento in considerazione dell'emanazione del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 1° dicembre 2017, n. 560, avente ad oggetto l'uso dei metodi e degli strumenti elettronici specifici quali quelli di modellazione per l'infrastruttura e l'edilizia, con l'obiettivo di fornire alle stazioni appaltanti indicazioni operative riguardo alle procedure di affidamento di servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria mediante il ricorso ai predetti metodi e strumenti elettronici, ovvero per l'uso del cosiddetto BIM;

L'Autorità ha rappresentato che le linee guida sono state predisposte all'esito di una consultazione pubblica svoltasi in modalità aperta e ha affermato che il documento sottoposto a parere costituisce il risultato della valutazione e della ponderazione delle osservazioni formulate da parte degli *stakeholder* intervenuti. In particolare, il documento è stato sottoposto ad una consultazione (dall'8 giugno al 9 luglio 2018) alla quale hanno partecipato 13 soggetti, di cui una stazione appaltante (Provveditorato alle opere pubbliche per la Lombardia e l'Emilia-Romagna, il cui provveditore, l'ingegner Piero Baratonò, è stato presidente della commissione preparatoria della bozza del decreto stesso), quattro associazioni di categoria (OICE, Rete professioni tecniche, IBIMI, INARSIND), una cassa di previdenza (Inarcassa), un centro di ricerca (CCLM, Centro interuniversitario di diritto e management delle costruzioni), due associazioni (Associazione italiana cultura qualità, UNI) e quattro operatori economici (Harpaceas srl, ingegner Francesco Folino, ingegner Carlo Zunino, ingegner Roberto Lodola);

l'articolo 23, comma 13, del decreto legislativo n. 50 del 2016 prevede che le stazioni appaltanti dotate di personale adeguatamente formato e di idonei sistemi di monitoraggio possano richiedere, per le nuove opere nonché per interventi di recupero, riqualificazione o varianti, prioritariamente per i lavori complessi, l'uso di metodi e strumenti elettronici. Il medesimo comma demanda ad un decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti l'individuazione dei tempi di progressiva introduzione dell'obbligatorietà dell'uso dei suddetti metodi e strumenti, in relazione alla tipologia e all'importo delle opere oggetto di affidamento; a riguardo, il Ministro ha adottato il citato decreto n. 560 del 2017;

nel parere, in particolare al punto 4 relativo a "Le modifiche delle Linee guida n. 1 relative al D.M. n. 560/2017", il Consiglio di Stato nota che il decreto n. 560 non risulta essere stato sottoposto a parere nonostante, dai suoi

contenuti, possa essere qualificato quale atto normativo; in conseguenza, la sezione consultiva ritiene di non poter esprimere alcun parere in ordine alle modifiche delle linee guida nella parte in cui forniscono indicazioni inerenti alla disciplina contenuta nel decreto, perché esso costituisce antecedente logico e presupposto giuridico delle medesime linee guida;

considerato che:

il decreto ministeriale prevede già a partire dal 1° gennaio 2019 l'obbligatorietà per i lavori complessi superiori a 100 milioni di euro, e poi a scolare nei prossimi anni, fino alla completa gestione con tale metodologia di tutte le opere a partire dal 1° gennaio 2025;

l'articolo 3 pone in capo alle stazioni appaltanti alcuni adempimenti preliminari, che costituiscono in ogni caso oneri non irrilevanti; esso infatti prescrive un piano di formazione del personale delle stazioni appaltanti in relazione al ruolo ricoperto, con particolare riferimento ai metodi e strumenti elettronici specifici, quali quelli di modellazione per l'edilizia e le infrastrutture; un piano di acquisizione o di manutenzione degli strumenti *hardware* e *software* di gestione digitale dei processi decisionali e informativi, adeguati alla natura dell'opera, alla fase di processo ed al tipo di procedura in cui sono adottati; un atto organizzativo che espliciti il processo di controllo e gestione, il gestore del dato e la gestione dei conflitti,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda procedere al fine di favorire il corretto ed uniforme uso dei metodi e degli strumenti elettronici, garantendo che le stazioni appaltanti possano far riferimento ad ogni opportuna indicazione operativa;

quali iniziative intenda assumere al fine di supportare le amministrazioni nell'attuazione di quanto previsto all'articolo 3 del decreto ministeriale n. 560 del 2017, avendo particolare riguardo alle necessarie risorse da prevedere a tali scopi.

(3-00846)

GRANATO, CASTELLONE - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

in data 11 maggio 2019 un'insegnante di italiano dell'istituto industriale "Vittorio Emanuele III" di Palermo è stata sospesa per due settimane dall'ufficio scolastico provinciale, con conseguente dimezzamento dello stipendio, in quanto non avrebbe "controllato" il lavoro svolto da alcuni suoi studenti che, durante la giornata della memoria, avevano presentato un compito in cui veniva accostata la promulgazione delle leggi razziali del 1938 al "decreto sicurezza" (decreto-legge n. 113 del 2018, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 132 del 2018);

la vicenda, ha suscitato un clamore mediatico notevole sia in relazione all'invio di ispettori da parte dei competenti organi territoriali, in base alla



relazione dei quali si è deciso di procedere con il provvedimento di sospensione, sia in relazione al merito della questione, dove è stato fatto notare l'assurdo esito censorio sulla libera interpretazione di fatti compiuta dagli studenti, come se fosse possibile sanzionare, in evidente contrasto con vari principi costituzionali, lo sviluppo di pensieri critici e libere manifestazioni del pensiero, nonché la mancanza, da parte della docente, di eventuali controlli su di loro;

nel frattempo, oltre a moltissimi attestati di solidarietà e stima per la docente sospesa, è stata promossa una petizione *online*, sottoscritta da oltre 175.000 persone, volta a richiedere l'annullamento del provvedimento disciplinare comminato;

considerato che la funzione primaria ed essenziale della scuola è quella di formare gli studenti, permettendo loro di sviluppare pensieri, idee e opinioni personali in modo consapevole, coscienzioso, responsabile; per tale ragione, l'articolo 395 del decreto legislativo n. 297 del 1994 (testo unico della scuola) precisa che la funzione docente è anzitutto rivolta, oltre alla trasmissione di saperi, alla contribuzione dell'elaborazione critica, alla formazione umana della personalità degli studenti e alla loro crescita civile;

considerato, inoltre, che, a parere degli interroganti, tale vicenda dimostra l'urgenza di prevedere meccanismi stragiudiziali di risoluzione delle controversie in ambito scolastico in quanto, ai sensi della normativa vigente, la docente, per tutelare i propri interessi, sarebbe costretta a ricorrere in via giudiziale avverso l'emanazione del provvedimento di sospensione, in mancanza di alternative. Il disegno di legge AS n. 1097, prevedendo il ricorso a una commissione di ispettori esterni istituita presso l'ufficio scolastico regionale, permetterebbe invece una deflazione dei contenziosi, che comportano spese e tempi di attesa per i docenti di assoluto rilievo, con l'istituzione di una procedura di reclamo presso la stessa amministrazione scolastica da concludere entro un termine piuttosto breve,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire al fine di chiarire che i compiti relativi alla funzione docente non comportano in alcun modo un'attività di controllo volta a limitare libere manifestazioni del pensiero degli studenti nonché di sostenere, nelle modalità ritenute più opportune, l'annullamento del provvedimento sanzionatorio;

se non ritenga che l'introduzione nell'ordinamento di settore di meccanismi di risoluzione stragiudiziali delle controversie possa comportare una deflazione dei contenziosi, configurandosi quale rimedio alternativo al ricorso agli organi giurisdizionali per il personale docente e amministrativo.

(3-00847)

MARGIOTTA - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

l'articolo 1, comma 277, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016), stabilisce che ai lavoratori del settore della produzione di materiale rotabile ferroviario che hanno prestato la loro attività nel sito produttivo, senza essere dotati degli equipaggiamenti di protezione adeguati all'esposizione alle polveri di amianto, per l'intero periodo di durata delle operazioni di bonifica dall'amianto poste in essere mediante sostituzione del tetto, sono riconosciuti i benefici previdenziali di cui all'articolo 13, comma 8, della legge 27 marzo 1992, n. 257;

vi sono 38 lavoratori della TFA, ex Firema, di Tito Scalo (Potenza) che rientrano in tale categoria e attendono di vedere perfezionata la loro posizione per poter andare in pensione;

nonostante l'azienda abbia già terminato la raccolta di tutta la documentazione aggiuntiva richiesta con la circolare n. 46 del 2018 fin dai primi di luglio 2018, l'Inps di Roma non ha ancora proceduto ad accreditare le somme che spettano loro;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

l'Inps ha iniziato ad esaminare la documentazione a partire da inizio ottobre 2018. A metà ottobre 2018 risulta consegnato da Inps a Inail circa il 50 per cento delle domande dei lavoratori;

il decreto 12 maggio 2016 emanato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha stabilito le modalità di attuazione dell'articolo 1, comma 277, della legge n. 208 del 2015, nonché le modalità di certificazione da parte degli enti competenti (Inps e Inail);

con circolare Inps n. 68 del 6 aprile 2017 vengono fornite le istruzioni per l'applicazione delle disposizioni stabilite dalla suddetta legge di stabilità e dal decreto ministeriale 12 maggio 2016;

il decreto ministeriale, all'articolo 2, comma 2, prevede in capo al datore di lavoro l'obbligo di produrre apposita documentazione, e, anche a causa della mancata adozione dei dispositivi di protezione individuale e dell'impossibilità delle aziende di produrre tale documentazione, si è determinata un'interruzione dell'*iter* autorizzativo;

il comma 246 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio per il 2018), ha modificato il suddetto comma 277 dell'articolo 1 della legge n. 208 del 2015;

in data 15 febbraio 2018 l'Inps ha emesso il messaggio n. 696, con il quale sono state fornite nuove indicazioni per la presentazione delle istanze, incluso il modello della dichiarazione a cura del datore di lavoro (AP130) e viene fissato il termine per la suddetta presentazione entro il 2 marzo 2018;

con la circolare Inps n. 46 del 14 marzo 2018 sono state fornite le istruzioni per l'applicazione delle disposizioni stabilite dalla suddetta legge n. 205 del 2017, nonché le modalità di certificazione da parte degli enti competenti (Inps e Inail). Ai fini del rilascio della certificazione tecnica da parte dell'Inail, le strutture territoriali Inps hanno richiesto al datore di lavoro la

seguinte documentazione: a) "documentazione attestante il periodo di bonifica" (piano di lavoro, fatture, ogni altra documentazione che attesti l'effettiva realizzazione della bonifica con le relative date di inizio e termine dei lavori); b) "documentazione attestante la durata dell'opera del lavoratore interessato presso il sito produttivo durante il periodo di rimozione del tetto e la continuità del rapporto di lavoro", già in essere al momento delle suddette operazioni di bonifica, per i 10 anni successivi (libri paga, libri matricola, ogni altra documentazione che attesti l'effettiva presenza del lavoratore sul posto di lavoro);

con la circolare Inail n. 52 del 21 dicembre 2018 sono state fornite le istruzioni applicative delle disposizioni oggetto della precedente circolare Inps n. 46 del 2018, per quanto attiene all'istruttoria e alla verifica per il rilascio della certificazione tecnica da parte dell'Inail;

a metà gennaio 2019 l'Inail ha rilasciato all'Inps le certificazioni tecniche per i lavoratori interessati;

a fine gennaio 2019, i lavoratori interessati trovano nella propria area personale sul portale INPS, all'interno dell'estratto conto previdenziale, la seguente frase (frase riferita a quei lavoratori presenti per l'intera bonifica del tetto): "Il periodo di lavoro dal 01/07/1999 al 01/07/2009 è rivalutato per il coefficiente dell'1,5";

tenuto conto che:

i 38 lavoratori della TFA ex Firema di Tito Scalo sono in cassa integrazione e, dunque, penalizzati ulteriormente a causa di una consistente perdita economica;

da allora i lavoratori, cui è stato riconosciuto il diritto al beneficio previdenziale, sono ancora in attesa di vederne perfezionata l'effettiva realizzazione,

si chiede di sapere quali atti e quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia adottato o intrapreso, o intenda adottare o intraprendere, affinché gli uffici deputati dell'Inps perfezionino le procedure di riconoscimento del beneficio previdenziale che la legge attribuisce ai menzionati lavoratori.

(3-00849)

FAZZONE - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

la società Pubbliemme Srl opera da circa 20 anni come concessionaria spazi pubblicitari a livello nazionale e per espletare l'attività pubblicitaria nella città di Vibo Valentia si è sempre adoperata per presentare regolari istanze volte al rilascio del necessario titolo autorizzativo, nel pieno e rigoroso rispetto delle normative di settore e dei regolamenti comunali in vigore;

nel corso degli ultimi 10 anni è stata oggetto di continui provvedimenti comunali di rimozione o demolizione dai quali ha dovuto sempre difendersi

per vedere riconosciuti i propri diritti, addirittura è stata disconosciuta la validità di titoli autorizzativi rilasciati con provvedimenti espressi dalla stessa amministrazione comunale, dopo le opportune verifiche delle caratteristiche tecniche e delle norme previste dal codice della strada (di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992);

la Pubbliemme Srl ha vinto un ricorso al Consiglio di Stato contro tali provvedimenti di rimozione con relativa condanna dell'ente alle spese per circa 50.000 euro, ad oggi non ancora saldate;

è pendente al TAR Calabria la causa di risarcimento danni per aver il Comune rimosso impianti pubblicitari dei quali il Consiglio di Stato aveva ritenuto illegittima l'ordinanza di rimozione;

nel mese di giugno 2014, a seguito dell'approvazione del nuovo piano generale degli impianti pubblicitari, con delibera del Consiglio comunale n. 21 del 24 aprile 2014, la Pubbliemme, nel pieno e rigoroso rispetto delle normative di settore e dei nuovi regolamenti comunali, ha ottemperato a quanto previsto dall'art. 4 e dall'art. 39 del piano, presentando regolare istanza di convalida delle autorizzazioni (forse l'unica azienda ad aver ottemperato a quanto previsto dal nuovo piano);

il Comune di Vibo Valentia ha riscontrato le istanze di convalida dopo circa 10 mesi (27 aprile 2015), elemento sintomatico della lungaggine burocratica del Comune;

ancora, in data 27 maggio 2015 e 12 giugno 2015, la Pubbliemme ha presentato istanze per ottenere il rilascio del titolo autorizzativo e alle istanze il Comune non ha dato alcun riscontro, mentre invece sono state prese in carico dagli uffici comunali le istanze presentate da altre aziende concorrenti in date precedenti e successive a quelle presentate dalla Pubbliemme, e nel giro di pochi mesi (3-4) in questi casi si è esperito l'intero *iter* amministrativo e provveduto al rilascio delle relative autorizzazioni;

il 13 novembre 2017 per il tramite del proprio legale, la società Pubbliemme ha segnalato a tutti gli uffici comunali competenti che gli impianti autorizzati e posti in opera da un'agenzia pubblicitaria concorrente erano totalmente difformi dai progetti tecnici presentati dal tecnico abilitato incaricato dalla stessa agenzia concorrente e in aperto contrasto con le norme del codice della strada e di quelle previste dal regolamento comunale. Con ciò a parere dell'interrogante la linea del doppio pesismo attuato dagli uffici raggiunge l'estremo paradosso, il Comune di Vibo, infatti avrebbe firmato autorizzazione in assenza dei pareri e, contestualmente nella stessa strada, invece, avrebbe firmato un'ordinanza di demolizione per un impianto della Pubbliemme, nonostante la stessa società avesse una regolare autorizzazione;

nel corso degli ultimi 10 anni è stata disattesa ogni richiesta di regolamentare il settore mediante l'indizione di una procedura pubblica di gara;

inoltre, ogni segnalazione di impianti verosimilmente abusivi protocollata dalla Pubbliemme al Comune di Vibo Valentia è rimasta priva di qual-

siasi riscontro e, quindi, da anni operano sul territorio aziende prive di qualsiasi titolo autorizzativo, omettendo il pagamento dei tributi dovuti a titolo di imposta comunale sulla pubblicità. Le strutture pubblicitarie dunque sono installate in aperta violazione alle norme del codice della strada (esiste agli atti idonea documentazione atta a comprovare l'esistenza di tali manufatti dislocati sul territorio comunale di Vibo Valentia);

nel corso della campagna elettorale, uno dei candidati si sarebbe scagliato contro la società Pubbliemme, rea di aver concesso spazi ai manifesti pubblicitari della sua concorrente. Pubbliemme sarebbe oggetto di attacchi strumentali per il sol fatto di svolgere il proprio lavoro. In conseguenza di una sentenza del Consiglio di Stato che ha dato torto alla Pubbliemme nel ricorso contro alcune ordinanze di rimozione, sempre tale candidato starebbe esercitando pressioni affinché i tabelloni oggetto della disputa giudiziaria vengano immediatamente rimossi, senza concedere alla Pubbliemme i tempi tecnici per potersi adeguare alla sentenza. E qui un altro paradosso, nel mare di abusivismo del settore, il Comune procede esclusivamente nei confronti della società Pubbliemme;

il Comune di Vibo Valentia è retto da un commissario straordinario nominato dalla Prefettura di Vibo Valentia, dottor Giuseppe Guetta,

si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti quali azioni intendano mettere in atto il commissario straordinario e il prefetto di Vibo Valentia per garantire la gestione corretta della vicenda e per difendere il principio costituzionale dell'imparzialità della pubblica amministrazione.

(3-00850)

LAFORGIA - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

come noto, il decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 2012, n. 64, recante il "Regolamento di servizio del Corpo nazionale dei vigili del fuoco", all'art. 7, comma 3, lettera *i*), richiama, tra i doveri generali del personale, la massima diligenza nell'uso e nella custodia dei dispositivi di protezione individuale, tra i quali rientra l'uniforme da intervento;

al successivo art. 8, comma 2, chiarisce che il personale conforma il proprio aspetto all'esigenza di indossare correttamente l'elmo e gli altri dispositivi di protezione individuale, in modo da non invalidarne l'uso;

considerata la recente circolare emanata in data 14 maggio 2019 (registro ufficiale U 0009818) dal capo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, avente come oggetto "Utilizzo uniforme operativa in dotazione al personale appartenente al C.N.VV.F",

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere affinché sia impedito l'utilizzo strumentale dell'uniforme (si tratta di dispositivo di protezione individuale di terza categoria quindi "salvavita") per fini elettorali, così come si è verificato nel Comune di Spinea (Venezia),

dove uno dei candidati alle elezioni amministrative del 26 maggio 2019, facilmente riconducibile alla lista di un partito politico, ha utilizzato la propria immagine con la divisa, riproducendola sul materiale elettorale.

(3-00852)

VALENTE, CIRINNÀ, CUCCA - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

in materia di magistratura onoraria il decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116 ha proceduto ad una complessiva riforma, in base alla quale, oltre ad assumere l'incarico di magistrato onorario un carattere obbligatoriamente temporaneo, viene superata la partizione tra giudice di pace e giudice onorario di tribunale (GOT), vengono disciplinati i requisiti per il conferimento dell'incarico e la sua durata, oltre alle modalità per calcolare le rispettive indennità dei magistrati onorari;

nel mese di maggio 2019 è iniziata una serie di scioperi preannunciati da tempo da parte della magistratura onoraria, attraverso buona parte delle associazioni di categoria, che vedono coinvolti, a distanza di pochi giorni, prima i giudici onorari di pace addetti agli uffici del giudice di pace, e poi i vice procuratori onorari e i giudici onorari di pace addetti ai tribunali ordinari;

secondo quanto sostenuto dai promotori e dagli aderenti alla protesta i motivi di questa astensione, che inevitabilmente creerà ritardi e disagi per la quotidiana e normale amministrazione della giustizia italiana, vanno ricercati nella scarsa coerenza e nella persistente inerzia dimostrata durante questi mesi dal Governo in carica rispetto al progetto di riforma del decreto legislativo n. 116 del 2017, riforma che lo stesso Governo aveva prima annunciato nel contratto di governo e a più riprese ribadito attraverso il Ministro in indirizzo;

rispondendo ad un'interrogazione parlamentare con risposta immediata (3-00611), lo stesso Ministro in indirizzo il 13 marzo alla Camera dei deputati ha annunciato il raggiungimento di un soddisfacente punto di incontro con le diverse rappresentanze dei giudici di pace, nel corso di una riunione del Tavolo tecnico presso il Ministero, svoltasi il 7 marzo;

considerato che:

dalla predetta data sono oramai trascorsi due mesi, senza che siano stati compiuti da parte dei rappresentanti del Governo i passi necessari per il licenziamento di un testo di riforma; ad oggi, infatti, non vi sono notizie ufficiali in merito ad ulteriori incontri presso il Tavolo tecnico citato con le associazioni coinvolte, al fine di consentire una valutazione condivisa di un testo di riforma, né tanto meno, secondo quanto risulta agli interroganti, vi sarebbe un testo pronto per l'approvazione in Consiglio dei ministri o per l'eventuale presentazione in Parlamento;

a quanto detto sia aggiunga, inoltre, che durante le settimane intercorse dal citato annuncio in sede di *question time* da parte del Ministro, anche il lavoro della 2ª Commissione permanente (Giustizia) del Senato, dove il 19

marzo era iniziato l'esame dell'A.S. 945 recante disposizioni in materia di tutele dei magistrati onorari ed efficienza degli uffici giudiziari del giudice di pace e del tribunale, è stato sospeso in attesa della presentazione di un testo di un disegno di legge governativo coerentemente con quanto annunciato dallo stesso Ministro in indirizzo,

si chiede di sapere:

per quali ragioni, di natura politica, tecnica o finanziaria, la riforma annunciata dal Governo del decreto legislativo n. 116 del 2017 ancora non sia stata presentata né all'attenzione del Parlamento, né, soprattutto, alla valutazione dei magistrati onorari, ai quali erano state fornite rassicurazioni, sia in materia di tutele, che di celerità dei tempi di approvazione del testo di riforma;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adoperarsi al fine di presentare in tempi rapidi il disegno di legge di iniziativa governativa citato in premessa, anche alla luce delle pesanti ricadute che lo sciopero dei magistrati onorari finirà con il produrre sull'efficienza degli uffici giudiziari.

(3-00853)

PITTELLA, PATRIARCA - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

l'articolo 1, comma 283, della legge di bilancio per l'anno 2019 (legge n. 145 del 2018) ha previsto la stabilizzazione, a decorrere dal 1° gennaio 2019, delle disposizioni relative all'indennizzo per la cessazione dell'attività commerciale, introdotte dal decreto legislativo n. 207 del 1996 e rimaste finora di natura temporanea e oggetto di varie proroghe nel corso degli anni;

l'indennizzo per la cessazione dell'attività commerciale è riconosciuto, in base a quanto previsto dal decreto legislativo, ai soggetti che, alla data di presentazione della domanda, abbiano più di 62 anni (se uomini) o più di 57 anni (se donne), e che siano stati iscritti, al momento della cessazione dell'attività, per almeno 5 anni, in qualità di titolari o coadiutori, nella gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali degli esercenti attività commerciali presso l'INPS;

l'articolo 1, comma 284, della legge di bilancio per l'anno 2019 ha altresì precisato che, qualora dal monitoraggio emerga il mancato conseguimento dell'equilibrio tra contributi e prestazioni, con specifico decreto interministeriale verrà adeguata l'aliquota contributiva e, in caso di mancato adeguamento, l'INPS non potrà riconoscere ulteriori prestazioni;

considerato che:

l'indennizzo per la cessazione definitiva dell'attività commerciale è finanziato con il "Fondo degli interventi per la razionalizzazione della rete commerciale", istituito presso l'INPS, che opera mediante contabilità separata nell'ambito della gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali degli esercenti attività commerciali;

molti commercianti, a seguito dell'approvazione definitiva della legge di bilancio per l'anno 2019 e dopo aver cessato la propria attività, hanno presentato domanda, presso la sede INPS territorialmente competente, per accedere ai benefici della "rottamazione delle licenze commerciali", ma non hanno ricevuto, al momento, alcuna risposta dall'Istituto;

attualmente le novità introdotte dall'articolo 1, commi 283 e 284, della legge di bilancio non trovano applicazione a causa dell'assenza di provvedimenti attuativi o di una circolare esplicativa INPS che renda l'indennizzo effettivamente fruibile per i soggetti che ne fanno richiesta;

gran parte dei soggetti interessati dalle misure non comprendono le ragioni della mancata adozione dei provvedimenti attuativi da parte del Ministro del lavoro e delle politiche sociali competente in materia e dell'INPS, che rendono di fatto non esigibile il beneficio spettante previsto dalla legge di bilancio per l'anno 2019,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di velocizzare l'emanazione dei provvedimenti attuativi necessari per rendere pienamente esigibile l'indennizzo per la cessazione di attività commerciale previsto dall'articolo 1, commi 283 e 284, della legge di bilancio per l'anno 2019.

(3-00854)

PATRIARCA, LAUS, MALPEZZI, ALFIERI, ASTORRE, BELLANOVA, BOLDRINI, COLLINA, CUCCA, FEDELI, FERRAZZI, GARAVINI, GIACOBBE, GINETTI, IORI, MAGORNO, MANCA, MARGIOTTA, MARINO, MESSINA Assuntela, ROJC, SBROLLINI, STEFANO, SUDANO, TARICCO, VATTUONE, VERDUCCI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il professor Tridico, ex consigliere economico del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Di Maio, ha assunto la guida dell'Inps dal 14 marzo 2019;

secondo quanto riportato dal quotidiano "la Repubblica" del 22 maggio 2019, in questi primi mesi di attività del professor Tridico, l'Inps sta privilegiando la gestione e l'evasione delle pratiche relative alle misure note come "quota 100" e "reddito di cittadinanza" rispetto alle pratiche ordinarie riguardanti le altre prestazioni;

secondo quanto riportato dal quotidiano "la Repubblica", ciò avviene ricorrendo a deroghe, incentivi ai dipendenti al fine di rendere più celeri le suddette pratiche e, soprattutto, alla dilazione della trattazione di pratiche più "scomode", quali il taglio delle pensioni più alte e il conguaglio su quelle da 1.500 euro lordi;

le pratiche relative alle pensioni ordinarie sono calate del 25 per cento, le domande per le pensioni di anzianità hanno una giacenza del 78 per cento,



quelle di opzione donna del 56 per cento, mentre il tasso di evasione delle pratiche relative a "quota 100" è pari al 100 per cento;

premessi, inoltre, che:

secondo quanto riportato dal quotidiano "la Repubblica", il 6 marzo 2019, il direttore generale dell'Inps, Gabriella Di Michele, fu mandata in un'audizione parlamentare a sostenere la tesi dell'ex consigliere del Ministro, ovvero che il reddito di cittadinanza, secondo quanto riporta il quotidiano, "avrebbe aumentato il Pil potenziale, così da creare uno spazio fiscale - cioè più *deficit* - da 12 miliardi. L'autofinanziamento del reddito, insomma. Tesi contrastata da molti colleghi di Tridico. Dalla Ragioneria, che l'ha confinata nella relazione illustrativa (e non tecnica) del decreto. E dal Ministero dell'economia che nel Def quasi azzerò quello spazio fiscale. Come a dire: fuffa";

nonostante questo, il presidente dell'Inps, sempre secondo quanto riportato dal quotidiano, in questi mesi si sta dimostrando particolarmente attivo nell'organizzazione di convegni, campagne ed iniziative finalizzate a pubblicizzare e sostenere l'efficacia del "reddito di cittadinanza", fino ad arrivare a prevedere l'allestimento di *camper* e *gazebo* per "recuperare" i poveri alla stazione Termini di Roma e nelle periferie disagiate di Palermo, Bari, Napoli, Milano, Torino, Bologna, nonostante il decreto-legge sul reddito di cittadinanza escluda proprio i senza dimora e quasi tutti gli stranieri;

considerato che i comportamenti e gli annunci del presidente dell'Inps vanno molto al di là di quello che è il suo ruolo. Basti pensare ai suoi annunci di una "bozza di decreto per l'Isce corrente" per correggere un errore del decreto-legge sul reddito di cittadinanza e quota 100, dell'avanzo dal reddito di cittadinanza di un miliardo di euro, di un imminente provvedimento, di cui ancora non c'è traccia, che prevede un "reddito base" di 400 euro al mese per due anni per giovani laureati "in architettura o arti performative", della promessa agli operai licenziati di FCA di Pomigliano, che il reddito di cittadinanza verrà loro erogato in "via straordinaria", anche se privi dei requisiti previsti dalla legge;

considerato inoltre che l'Inps ha avviato una procedura per portare dagli uffici territoriali alla direzione generale di Roma 50 dipendenti. Si tratta di una scelta aspramente criticata, in una nota congiunta, dai sindacati Cgil, Cisl e Uil per i quali si è in presenza di una procedura "scellerata e inopportuna", "fintamente nazionale" e "inopinatamente restrittiva";

considerato, infine, che nel corso della sua audizione in relazione alla proposta di nomina del presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, svoltasi l'8 maggio 2019 presso l'11ª Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) del Senato, a proposito dell'Inps, il professor Tridico ha ricordato che "si tratta di un ente vigilato e controllato dal Ministero dell'economia e dal Ministero del lavoro" e che avrebbe garantito "la sua autonomia tecnica e di giudizio", salvo poi affermare, secondo quanto riportato dal quotidiano "la Repubblica", che "l'Inps non è Istat o Bankitalia, il suo collegamento con la politica è molto forte",

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire la gestione ordinaria di tutte le pratiche dell'Inps a prescindere dalla natura della prestazione richiesta, al fine di evitare che, per motivi estranei a quella che dovrebbe essere la gestione dell'Inps, ci siano cittadini privilegiati rispetto ad altri;

se non ritenga che, nella gestione dell'Inps, il presidente Tridico non sia affatto rispettoso delle prerogative, dei poteri e delle funzioni che gli sono attribuite in qualità di presidente dell'Istituto e quali iniziative urgenti intenda adottare, al fine di assicurare che l'Inps sia governato in modo da garantirne l'autonomia e l'indipendenza.

(3-00855)

BELLANOVA, MARGIOTTA, ASTORRE, BITI, BOLDRINI, CUCCA, D'ALFONSO, D'ARIENZO, FEDELI, FERRAZZI, GARAVINI, GIACOBBE, IORI, LAUS, MALPEZZI, MANCA, MESSINA Assuntela, PARRINI, PATRIARCA, PINOTTI, PITTELLA, ROJC, SBROLLINI, STEFANO, SUDANO, TARICCO, VALENTE, VATTUONE, VERDUCCI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dello sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il 21 maggio 2019 è stato indetto uno sciopero del traffico aereo da parte delle sigle Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Ugl trasporto aereo, che ha coinvolto piloti e assistenti di volo di Alitalia, Blue Air e Blu Panorama, oltre ai tecnici della manutenzione e al personale di terra delle compagnie aeree, gli addetti all'*handling*, al *catering* e alle gestioni aeroportuali; i sindacati hanno parlato di uno sciopero riuscito, con un'adesione media dell'85 per cento del personale interessato; Alitalia ha dovuto cancellare, in conseguenza, quasi metà dei voli previsti in giornata;

lo sciopero è stato indetto per "la grave situazione occupazionale del trasporto aereo, per dare un futuro certo ai lavoratori di Alitalia, per il rinnovo del contratto nazionale di settore, per una legislazione di sostegno al settore e per il finanziamento strutturale del Fondo di solidarietà del trasporto aereo"; sono state dunque fornite ragioni della mobilitazione collocate in un contesto più ampio della vertenza relativa ad Alitalia, considerando altresì che i sindacati hanno in progetto una nuova mobilitazione, per fine giugno, inquadrata in uno sciopero di tutti i trasporti, per la grave situazione occupazionale nel settore;

è tuttavia evidente che la situazione critica di Alitalia, da due anni in amministrazione straordinaria, è all'origine delle gravi preoccupazioni dei sindacati, e desta grave allarme la mancata soluzione della questione, non essendovi ancora, nonostante le rassicurazioni avanzate nel corso degli ultimi mesi, l'acquirente e il piano industriale per la compagnia aerea italiana;

si approssima infatti l'ultima scadenza, dopo le proroghe concesse a più riprese, l'ultima solo il 30 aprile 2019, per presentare l'offerta d'acquisto

da parte della cordata costruita intorno a Ferrovie dello Stato, con il Ministero dell'economia e delle finanze e la società Delta, che complessivamente giungerebbero al 60 per cento del capitale della compagnia; la prospettata soluzione di mercato, con forte intervento pubblico, non è riuscita a decollare nonostante i quasi sei mesi di tentativi da parte di Ferrovie dello Stato di aggregare un nuovo azionariato;

si continua a guardare ad "Atlantia", la *holding* della famiglia Benetton cui fa capo anche Autostrade per l'Italia, soprattutto considerati gli interessi in comune tra Aeroporti di Roma e Alitalia; ma al momento non è stato garantito alcun coinvolgimento nell'operazione e non ci sono proposte sul tavolo, anche considerando che Atlantia dovrebbe garantire l'acquisizione del 40 per cento del capitale della compagnia aerea, per risorse che si aggirano tra i 300 e i 400 milioni di euro;

considerato che:

restano forti le preoccupazioni in merito alla situazione occupazionale di Alitalia, anche considerando che ogni altra opzione circa il futuro della compagnia, ad oggi, genererebbe gravi tagli al personale, e resta sullo sfondo, ancor più grave, il rischio di una liquidazione, con le ricadute economiche ed occupazionali che ciò determinerebbe;

nonostante quanto più volte ribadito dai commissari straordinari circa l'urgenza dell'elaborazione del piano industriale per la compagnia aerea, il protrarsi della situazione di incertezza rischia di rendere ulteriormente più complessa la soluzione dei problemi e di continuare a generare vantaggi competitivi in favore delle altre compagnie aeree operanti nel nostro Paese,

si chiede di sapere:

quali siano le intenzioni dei Ministri in indirizzo in merito alla complessa vicenda e quali siano le prospettive affinché si giunga entro la metà di giugno ad effettivi progressi verso la sua soluzione, anche attraverso la possibile individuazione di nuovi investitori;

quali iniziative intendano porre in essere al fine di favorire, nell'ambito delle rispettive competenze, la continuità occupazionale della compagnia aerea e il mantenimento della sua continuità operativa;

quali siano i motivi per i quali, nonostante la grave situazione che sta attraversando il settore, non abbiano ritenuto di procedere, come altrimenti annunciato, per una legislazione di sostegno al settore stesso nonché al finanziamento strutturale del Fondo di solidarietà del trasporto aereo.

(3-00858)

GARAVINI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

a quanto risulta all'interrogante e come appare d'altronde confermato anche da alcuni articoli usciti su *blog* in rete e su alcuni quotidiani nazionali,

tra i quali "Il Sole-24 ore", numerosi cittadini europei residenti in Gran Bretagna, tra cui molti italiani, presentatisi il 23 maggio 2019 per votare alle elezioni europee sarebbero stati respinti al seggio, non riuscendo così ad esprimere il proprio voto;

il Regno Unito, a oggi, è ancora un Paese membro dell'Unione europea; i cittadini europei hanno quindi il diritto di votare per le liste del Paese membro in cui risiedono. Tutti i cittadini europei presentatisi ai seggi e respinti avevano regolare documento di registrazione per il voto, così come previsto dalla normativa britannica;

in base a tale normativa, i cittadini europei avrebbero dovuto registrarsi 12 giorni lavorativi prima della data del voto; il brevissimo preavviso, solo il 7 maggio, che il Governo britannico ha dato in merito alla partecipazione del Regno Unito alle elezioni europee sembra abbia avuto un impatto negativo sulla consapevolezza dei cittadini in merito al voto e alla tempistica necessaria a completare le dovute procedure;

secondo il "3Million Group", che rappresenta i cittadini dell'Unione europea residenti nel Regno Unito, a numerose persone che si erano regolarmente presentate alle urne è stato detto di recarsi a votare nel Paese di provenienza;

valutato che limitare uno dei più importanti diritti, quello al voto, in un regime democratico è un fatto gravissimo,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda intraprendere nei confronti del Governo britannico, così come in ogni opportuna sede europea, al fine di chiarire in tempi rapidi quanto verificatosi in occasione del voto alle elezioni europee del 23 maggio nel territorio del Regno Unito;

quali necessarie ed opportune azioni si vogliano intraprendere a tutela dei cittadini italiani cui non è stato permesso di votare.

(3-00859)

*ROJC - Al Ministro dell'interno. - Premesso che:*

a quanto si apprende da organi di informazione, il Comune di Trieste avrebbe concesso uno spazio all'interno del municipio dedicato allo svolgimento di iniziative elettorali per le elezioni europee;

tale spazio è stato utilizzato dal movimento neofascista "CasaPound";

nello svolgere tale iniziativa, i militanti di CasaPound si sarebbero resi responsabili di aver volutamente oscurato l'immagine del Capo dello Stato, Sergio Mattarella, come testimoniato anche dalla foto pubblicata dai quotidiani "la Repubblica" e "Il Piccolo";

inoltre, nella sala comunale sarebbe stata esposta, davanti al tavolo dell'oratore, una finta bandiera dell'Unione europea, con sopra una X rossa,

che ricorda quella degli Stati confederati americani, dileggiando così anche il simbolo dell'Unione europea,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le sue valutazioni in merito;

se non ritenga opportuno intraprendere i dovuti atti di propria competenza al fine di chiarire le eventuali responsabilità in merito, nonché al fine di impedire il ripetersi di fatti tali da integrare la fattispecie di cui all'articolo 278 del codice penale in materia di offesa all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica.

(3-00860)

GARAVINI, GIACOBBE - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

i Com.It.Es, istituiti fin dal 1985 e riorganizzati con la legge 23 ottobre 2003, n. 286, come organismi di rappresentanza delle comunità italiane all'estero nell'ambito di circoscrizioni consolari aventi almeno 3.000 iscritti all'AIRE, hanno il compito di promuovere lo sviluppo sociale, culturale e civile delle comunità di riferimento e di collaborare con le autorità consolari nel definire il quadro programmatico degli interventi volti ai nostri connazionali e agli italiani di origine;

i suoi componenti, eletti con voto diretto, personale e segreto, svolgono la loro funzione a titolo gratuito. In base alla legge istitutiva, essi hanno diritto esclusivamente al rimborso delle spese di viaggio;

a fronte delle ampie dimensioni delle circoscrizioni consolari, ulteriormente dilatate dopo l'eliminazione di alcuni consolati e il conseguente accorpamento di distinte circoscrizioni, le spese di viaggio, volte ad ottemperare al dovere di presenza alle riunioni e alle attività dell'organismo, finiscono con l'essere di notevole entità;

la dotazione di bilancio (cap. 3103) prevista per i contributi da destinare al finanziamento delle attività dei Comites, nel corso degli anni ha subito un significativo decremento, fino quasi a dimezzarsi. Infatti, mentre nel 2018 aveva conosciuto un sostanziale miglioramento raggiungendo la cifra di 2.227.000 euro, tale cifra non è stata confermata per l'anno 2019, con una perdita di circa un milione di euro, fatto che ha finito con l'arrecare ai predetti organismi una condizione di grave difficoltà e disagio;

in merito alla copertura delle spese sostenute dai componenti dei Comites, una recente circolare del Ministero ha abolito la diaria e il rimborso delle spese di trasporto, senza chiarire con quali modalità e in quale misura debba avvenire il rimborso delle spese di trasporto prevista dalla legge,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adoperarsi al fine di garantire, attraverso propri atti, un'indicazione formale che precisi le modalità delle spese di trasporto per i membri e, in particolare,

l'entità del rimborso chilometrico di quanti utilizzano il mezzo proprio per le attività istituzionali, anche alla luce della funzione strategica che i Comites sono chiamati a svolgere, nonché della gratuita e meritoria partecipazione dei componenti dei predetti organismi.

(3-00861)

GARAVINI, GIACOBBE, ALFIERI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

i Comitati degli italiani all'estero, Comites, istituiti fin dal 1985 e riorganizzati con la legge 23 ottobre 2003, n. 286, come organismi di rappresentanza delle comunità italiane all'estero nell'ambito di circoscrizioni consolari aventi almeno 3.000 iscritti all'AIRE, hanno il compito di promuovere lo sviluppo sociale, culturale e civile delle comunità di riferimento, nonché di collaborare con le autorità consolari nel definire il quadro programmatico degli interventi volti ai nostri connazionali e agli italiani di origine;

essi sono rinnovati con periodicità quinquennale allo scopo di assicurare il fisiologico svolgimento della vita democratica nell'ambito delle nostre comunità, di reintegrarne la composizione dopo un periodo di impegno dei propri componenti, prestato tra molteplici difficoltà e a titolo gratuito;

al rinnovo dei Comites è strettamente collegato, in virtù della legge 6 novembre 1968, n. 368, e successive modificazioni, anche quello del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE), che avviene con voto di secondo grado in assemblee costituite dagli eletti nei Comites;

i Comites e il CGIE sono stati rinnovati l'ultima volta nel 2014 dopo una lunga fase di *prorogatio*, dovuta alla mancanza di risorse per le operazioni elettorali. Tale situazione ha finito con il favorire fenomeni di abbandono, nonché di riduzione dell'impegno operativo con pesanti ricadute sulla capacità democratica e realizzativa degli organismi;

il rinvio del rinnovo dei Comites è un'esperienza da non ripetere, anche alla luce del ruolo sempre più penetrante che tali organismi sono chiamati a svolgere nel processo di promozione integrata del sistema Italia nel mondo e nell'impegno di accoglienza dei protagonisti delle nuove emigrazioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia intrapreso le dovute iniziative al fine di prevedere lo stanziamento nel prossimo bilancio del Ministero delle risorse necessarie al fine di procedere al rinnovo dei Comites e del CGIE anche alla luce del rilevante ruolo di rappresentanza che tali organismi svolgono.

(3-00862)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

VERDUCCI, FARAONE, MALPEZZI, STEFANO, FERRARI, CIRINNÀ, VALENTE, IORI, RAMPI, ALFIERI, ASTORRE, BELLANOVA, BOLDRINI, COMINCINI, CUCCA, D'ALFONSO, D'ARIENZO, FEDELI, FERRAZZI, GARAVINI, GIACOBBE, GINETTI, MANCA, MAGORNO, MARGIOTTA, MARINO, MESSINA Assuntela, MISIANI, PARENTE, PARRINI, PATRIARCA, PINOTTI, PITTELLA, ROJC, ROSSOMANDO, SBROLLINI, SUDANO, TARICCO, ZANDA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

come riportato da diversi organi di stampa, Rosa Maria Dell'Aria, professoressa di Italiano presso l'istituto industriale "Vittorio Emanuele III" di Palermo, è stata sospesa per 15 giorni, con un dimezzamento dello stipendio. Il provvedimento disciplinare è stato adottato dall'ufficio scolastico provinciale, che contesta all'insegnante di non aver vigilato sul lavoro dei suoi alunni quattordicenni. Gli studenti, infatti, nella giornata della memoria del 27 gennaio 2019 avrebbero presentato una videoproiezione nella quale si accostava la promulgazione delle leggi razziali del 1938 al "decreto sicurezza" presentato dal Ministro dell'interno, Matteo Salvini, e la conferenza di Évian del 1938, durante la quale si tentò di stabilire delle quote di accoglienza dei rifugiati ebrei provenienti dalla Germania nazista, ad una foto del vertice informale di Innsbruck del luglio 2018 tra i ministri della Giustizia e dell'Interno dell'Unione europea per parlare della questione dei migranti;

a quanto risulta agli interroganti, decisamente singolari appaiono le modalità di attivazione della procedura disciplinare, avvenute a seguito di un *tweet* del 28 gennaio apparso sul profilo di Claudio Perconte, attivista che scrive per siti di estrema destra come "Vox" e "Primato nazionale" e indirizzato al Ministro in indirizzo; nel *tweet* si legge: "Salvini-Conte-Di Maio? Come il reich di Hitler, peggio dei nazisti. Succede all'Iti Vittorio Emanuele III di Palermo, dove una prof per la Giornata della memoria ha obbligato dei quattordicenni a dire che Salvini è come Hitler perché stermina i migranti. Al Miur hanno qualcosa da dire?". Al *tweet* ha fatto immediato seguito un *post* su "Facebook" del sottosegretario leghista per i beni e le attività culturali, Lucia Borgonzoni, nel quale si legge che: "Se è accaduto realmente andrebbe cacciato con ignominia un prof del genere e interdetto a vita dall'insegnamento. Già avvisato chi di dovere";

come noto le forme e i termini per l'attivazione del procedimento disciplinare nelle pubbliche amministrazioni sono previsti dall'articolo 55-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, così come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75. Ebbene, il comma 4 dell'articolo 55-bis dispone che: "per le infrazioni per le quali è prevista l'irrogazione di sanzioni superiori al rimprovero verbale, il responsabile della struttura presso cui presta servizio il dipendente, segnala immediatamente, e comunque entro dieci giorni, all'ufficio competente per i procedimenti disciplinari i fatti ritenuti di rilevanza disciplinare di cui abbia avuto conoscenza";

numerose sono state le manifestazioni di solidarietà espresse all'insegnante d'italiano dai colleghi d'istituto, dal vice preside e dagli studenti stessi, che, come riportato dagli organi di stampa, hanno inviato lettere all'ufficio scolastico regionale per evidenziare l'imparzialità e l'integrità della docente. Come sottolineato dalla stessa, in un'intervista al quotidiano "la Repubblica" in data 16 maggio, è stato unicamente proposto un lavoro sulla base di una serie di letture fatte sia nel corso dell'estate che il 3 ottobre in occasione della "giornata del migrante"; inoltre, la medesima aggiunge che: "non c'era alcuna intenzione di fare politica, ho sempre lasciato che i ragazzi sviluppassero liberamente il loro pensiero". Un racconto sostanzialmente confermato da uno degli studenti, alunno della professoressa che, come riportato da "il Fatto Quotidiano" nella medesima data del 16 maggio, avrebbe affermato: "Siamo tutti profondamente dispiaciuti per quanto accaduto e solidali con lei. Nessuno di noi era stato obbligato a partecipare a quel progetto, le immagini inserite nel lavoro in *power point* non sono state scelte dalla professoressa";

alla decisione dell'ufficio scolastico provinciale sono seguite diverse proteste da parte di diverse sigle sindacali. Per l'associazione sindacale professionale, Anief, "è un brutto salto indietro in un passato che, purtroppo, non è evidentemente ancora stato superato del tutto. La sospensione sa di censura e controllo politico della più becera specie; la stessa specie che proprio in quel periodo del Novecento l'Italia ha già vissuto e contro cui molti italiani sono morti perché di essa ci si potesse finalmente liberare". Per Luigi Del Prete, dell'esecutivo nazionale Usb Scuola, ciò che "è assolutamente inquietante è il fatto che la denuncia al ministro Bussetti sia arrivata, via *social*, da un giornalista di destra che ha segnalato la professoressa al Ministero, che prontamente si attivava sollecitando l'invio di un'ispezione. La celerità dell'intervento da parte del ministero dell'Istruzione e del provveditore di Palermo evidenziano ormai un clima irrespirabile all'interno del Paese e nelle scuole italiane, dove la libertà d'insegnamento è sempre più vilipesa e in cui l'antifascismo ormai è sotto attacco come disvalore";

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

la Costituzione della Repubblica italiana all'articolo 33, primo comma, tutela il libero insegnamento e all'articolo 21, primo comma, dispone che: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione". Al riguardo, non si può tacere come il compito delle istituzioni scolastiche sia proprio quello di far sì che i ragazzi, futuri cittadini con pienezza di capacità giuridica, si formino un pensiero libero, critico, che siano attenti ai fatti della realtà e che imparino a ragionare, a pensare e a formarsi delle opinioni su quanto accade intorno a loro, nonché sul Paese e gli spazi di democrazia che lo stesso debba avere;

l'episodio segue ad una serie di censure poste in essere negli ultimi tempi. Si pensi in tal senso all'episodio accaduto il 6 maggio 2019, quando in occasione di una visita a Salerno del Ministro dell'interno è stato sequestrato il cellulare ad una ragazza a seguito di un video fatto dalla stessa mentre chiedeva al vicepremier se avesse mantenuto sui meridionali le opinioni espresse in passato, appellati pubblicamente e in più riprese come "terroni". È stato un



sequestro del tutto immotivato in quanto la ragazza si era limitata ad esprimere una domanda senza alcun insulto o atteggiamento aggressivo nei confronti del Ministro stesso;

o ancora si pensi a quanto accaduto a Brembate (Bergamo), dove il 13 maggio, in occasione di una visita del Ministro dell'interno, intervenuto ad un'iniziativa del suo partito, uno striscione con la scritta "Non sei il benvenuto" affisso sulle finestre di una casa privata è stato fatto rimuovere dai vigili del fuoco;

come di tutta evidenza, si sta assistendo ad un preoccupante crescendo di episodi sintomatici di un clima montante di intimidazione nei confronti di espressioni di dissenso o critiche verso l'attuale maggioranza di Governo, senza, peraltro, che le stesse siano offensive o poste in essere in quanto fatti-specie di reato, in assenza, dunque, di qualunque ragione di ordine pubblico tale da giustificare interventi delle forze di polizia o l'adozione di provvedimenti disciplinari, come accaduto nei fatti descritti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso procedere in tempi celeri ad adoperarsi al fine di far revocare il provvedimento disciplinare, nonché a chiarire quali siano stati i criteri seguiti, nonché la regolarità delle procedure poste in essere per l'adozione del provvedimento disciplinare nei confronti dell'insegnante d'Italiano presso l'istituto industriale Vittorio Emanuele III di Palermo, Rosa Maria Dell'Aria;

se non ritenga, altresì, alla luce del dettato costituzionale in materia di libero insegnamento e libertà d'espressione, di adottare tutte le necessarie iniziative al fine di garantire il pieno esercizio di tali libertà fondamentali, da sempre espressione della tenuta democratica del nostro Paese.

(3-00848)

MIRABELLI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il 16 maggio 2019, il presidente dell'associazione "Comitato per il centro sociale", con sede a Caserta, ha scritto una lettera al responsabile unico del procedimento del progetto Sprar/Siproimi del Comune di Caserta, al Ministero dell'interno e al Servizio centrale per chiedere conto del mancato trasferimento al Comune di Caserta da parte del Ministero dell'interno dell'importo di 660.352,09 euro quale saldo finale del progetto Sprar per l'annualità 2018;

l'associazione è l'ente principale dell'ambito territoriale sociale (Ats) che gestisce il progetto Sprar per conto del Comune di Caserta;

entro il 31 maggio 2019 l'associazione dovrà rendicontare tutte le spese di competenza per il progetto Sprar con riferimento all'annualità 2018;

l'associazione ha in atto una cessione del credito con la banca "Prossima" per l'anno 2018 con un'esposizione di 500.000 euro, che avrebbe dovuto restituire alla banca entro il 30 aprile 2019, a seguito del trasferimento del saldo finale da parte del Ministero;

in assenza di queste risorse l'associazione non è in grado di far fronte al pagamento dei 500.000 euro poiché ha utilizzato tutti i fondi disponibili per le spese sostenute per l'annualità 2019, per le quali, fra l'altro, non ha ricevuto alcun acconto da parte dei soggetti competenti;

a causa del mancato trasferimento del saldo finale al Comune, l'associazione non può più garantire l'erogazione di servizi essenziali, quali la fornitura di cibo e medicinali per i beneficiari del progetto, la loro formazione e il pagamento dell'affitto delle case in gestione;

questa situazione di incertezza potrebbe degenerare in azioni di protesta da parte dei beneficiari del progetto con conseguenze importanti anche sull'ordine pubblico;

premessi inoltre che il mancato trasferimento dell'importo di circa 660.000 euro al Comune di Caserta da parte del Ministero dell'interno risulta del tutto incomprensibile considerato che altri Comuni che seguono i progetti Sprar hanno ricevuto il 15 marzo 2019 il saldo finale dei fondi destinati ai progetti per l'annualità 2018;

rilevato che:

a gennaio 2019 risultano finanziati 875 progetti affidati a 746 enti locali titolari di progetto (645 Comuni, 19 Province, 28 Unioni di Comuni, comprese le Comunità montane e le Unioni montane di comuni, e 54 altri enti tra aziende sociali consortili, ambiti territoriali, Comuni associati, comunità comprensoriali, consorzi, distretti sanitari, società della salute), che coinvolgono in totale oltre 1.800 Comuni;

i progetti Sprar svolgono l'importante funzione di fornire ai beneficiari misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di informare il responsabile unico del procedimento riguardo alle ragioni per cui il trasferimento del saldo finale del progetto Sprar per l'annualità 2018 non sia stato ancora effettuato e di provvedere immediatamente al trasferimento al Comune di Caserta;

quali iniziative urgenti intenda altresì adottare affinché il Servizio centrale, nello svolgimento delle sue funzioni di tutela dei progetti Sprar territoriali, fornisca idonea assistenza al fine di consentire la prosecuzione del progetto;

se non ritenga opportuno e doveroso che il prefetto si adoperi in tal senso al fine di garantire il proseguimento di un fondamentale strumento di

integrazione e coesione sociale e, di conseguenza, il mantenimento dell'ordine pubblico.

(3-00851)

D'ANGELO - *Ai Ministri della giustizia, dell'economia e delle finanze e della difesa.* - Premesso che:

nella città di Messina, da tempo, si cercava una soluzione alla questione della sistemazione degli uffici giudiziari, attualmente allocati in immobili detenuti a titolo di locazione passiva, logisticamente non idonei alla funzione giudiziaria e per l'occupazione dei quali lo Stato corrisponde a privati canoni per un totale di oltre 1.000.000 euro annui;

il Comune di Messina allo scopo di realizzare progetti di edilizia giudiziaria risulta beneficiario di due mutui non gravanti sulle casse comunali predisposti da Cassa depositi e prestiti, il primo (codice di posizione n. 4274831) ai sensi della legge n. 119 del 1981, art. 19, di importo pari a 12.394.965,58 euro del quale devono essere ancora erogati 11.508.199,71 euro, concesso in data 26 settembre 1999; il secondo (codice di posizione n. 4467705), concesso ai sensi della legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria per il 2001), in data 9 dicembre 2004, il cui importo, interamente disponibile, è pari a 5.526.087 euro, entrambi con data di scadenza dell'ammortamento al 31 dicembre 2035;

il Comune di Messina ha proposto la realizzazione di una sede presso il compendio di proprietà statale denominato "ex ospedale militare", sito in viale Europa, nella "caserma Giuseppe Scagliosi", in assegnazione al Ministero della difesa, nella quale riallocare tutti gli uffici giudiziari, anche utilizzando i finanziamenti utili citati;

l'amministrazione militare, al riguardo, si è resa disponibile al rilascio della caserma Scagliosi, previa riallocazione delle funzioni militari presso un altro bene demaniale già in uso alla Marina militare denominato "compienso ex magazzini Gazzi", senza oneri per il Ministero della difesa e accollo delle relative spese di rifunzionalizzazione e ampliamento da parte del Comune;

per la realizzazione del piano di azione, il 9 febbraio 2017 è stato sottoscritto, da parte del Ministero della giustizia, del Ministero della difesa, dell'Agenzia del demanio e del Comune di Messina, un protocollo d'intesa ai sensi dell'art. 15 della legge n. 241 del 1990;

il 15 febbraio 2018 è stato stipulato un *addendum* all'originario protocollo d'intesa in cui vengono dettagliati alcuni aspetti e si ampliano le aree da cedere al Comune;

considerato che, ad oggi, pur essendo trascorsi oltre due anni dalla stipula del protocollo, non si conoscono le attività poste in essere e i tempi previsti per la consegna dei nuovi uffici giudiziari,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano intraprendere, nell'interesse dei cittadini di Messina e del suo distretto giudiziario, nonché del servizio giustizia, per accelerare la realizzazione dell'accordo di programma, con relativo protocollo di intesa stipulato il 9 febbraio 2017 e integrato successivamente con un *addendum* il 15 febbraio 2018, al fine di realizzare un nuovo palazzo di giustizia nella città di Messina.

(3-00856)

SICLARI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e per i beni e le attività culturali.* - Premesso che:

la RAI, Radio Televisione Italiana SpA è società partecipata al 99,56 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze;

da autorevoli fonti di stampa e dalle polemiche che ne sono scaturite, sembrerebbe che la produzione della *fiction* prodotta dalla RAI "Duisburg-Linea di sangue", riferita alla faida fra le cosche di 'ndrangheta di San Luca (Reggio Calabria), abbia dapprima tentato di girare in Calabria, successivamente, in assenza di finanziamenti pubblici, abbia deciso di fare le riprese in Puglia usufruendo del finanziamento pubblico;

in particolare il *film* risulta girato nell'ottobre 2017 per due settimane tra Peschici e Vico del Gargano (Foggia) e Bari e Triggiano, prodotto da Iter-film in coproduzione con Rai fiction, e realizzato con il contributo di Apulia film fund della Regione Puglia (190.964 euro) a valere su risorse del POR Puglia 2014-2020 e con il sostegno di Apulia film commission;

sono state coinvolte 50 unità lavorative pugliesi (tra *cast* artistico e *troupe*), per un impatto preventivato di circa 550.000 euro. I produttori per giustificare di aver girato in Puglia, nonostante la chiara ambientazione naturale fosse la Calabria, hanno diffuso la falsa notizia che la 'ndrangheta li avrebbe minacciati ed indotti a spostare le riprese in Puglia;

la situazione complessiva appare chiaramente molto problematica e dai gravissimi risvolti. In primo luogo appare vergognoso che la Calabria sia sempre e solo associata alla delinquenza organizzata ed a fatti di sangue. In secondo luogo appare frutto di raggirio che l'ambientazione naturale, ossia la Calabria, sia stata surrettiziamente ed artificiosamente sostituita con un'ambientazione falsa, ossia la Puglia. In terzo luogo le risorse pubbliche che hanno finanziato la *fiction* non si giustificano in questo caso né come promozione turistica della Puglia ed ovviamente men che meno della Calabria, ingenerando un evidente danno erariale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e come intendano tutelare l'immagine della Calabria e della Puglia;

se non ritengano opportuno adottare, ciascuno per le proprie competenze, iniziative al fine di rilanciare l'immagine della Calabria e delle altre

regioni del Sud Italia, molto spesso associate a fenomeni malavitosi, valorizzando gli aspetti positivi delle stesse, dal punto di vista sia turistico che socio-economico;

come intendano reprimere gli abusi nell'utilizzo dei finanziamenti pubblici, come sembrerebbe essere avvenuto nel caso di specie, e quali azioni ed atti intendano adottare al fine che tali abusi non abbiano più a verificarsi.

(3-00857)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

DE BONIS - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

la Regione Basilicata con delibera di Giunta n. 733 del 17 luglio 2017 autorizzava la ripresa dell'esercizio del COVA (centro olio val d'Agri) della società ENI SpA, dopo averne disposto la sospensione con precedente delibera del 15 aprile 2017, n. 322, in seguito ad un incidente verificatosi al centro olio di Viggiano (Potenza);

dall'esame della documentazione e partendo dalle attività di controllo effettuate da Ispra, Arpab e CTR (comitato tecnico regionale) e dalle conseguenti attività di adeguamento del COVA e verifica degli impianti, messe in atto da ENI, sono emerse alcune importanti criticità che dovevano necessariamente portare gli enti preposti a non autorizzare la ripresa delle attività nel centro di Viggiano ma, piuttosto, ad un ulteriore blocco delle attività del COVA;

il centro olio val d'Agri è classificato come "industria a rischio di incidente rilevante" e in quanto tale sottoposto alla direttiva 2012/18/UE ("Seveso III") emanata il 4 luglio 2012 dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea, sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, recepita dall'Italia con il decreto legislativo n. 105 del 2015;

con nota protocollo n. 372 del 4 febbraio 2017, comunicata alla Regione Basilicata e da questa acquisita al prot. dipartimentale al n. 0021090/23 AB il 6 febbraio 2017, la ENI SpA comunicava il rinvenimento, presso il muro perimetrale del COVA, di un pozzetto grigliato con odore di idrocarburi;

con successiva nota protocollo n. 394 del 7 febbraio 2017, acquisita dalla Regione al prot. n. 22557/23AB, la società ha comunicato, ai sensi dell'art. 242 del decreto legislativo n. 152 del 2006, il rinvenimento di liquido con presenza di idrocarburi ad una profondità di 6 metri, in uno scavo effettuato all'interno del perimetro del COVA;

con nota protocollo U.0014397 del 19 giugno 2017, acquisita al protocollo del Dipartimento dell'ambiente al n. 102066/23AB il 20 giugno 2017, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha comunicato che "sussistono i presupposti per considerare l'emissione di idrocarburi riscontrata nello stabilimento quale incidente rilevante ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs n.105/2015";

considerato che:

in data 7 agosto 2017 l'ingegner Antonio Alberti, l'avvocato Giovanna Bellizzi e l'avvocato Antonio Grazia Romano hanno proposto formale istanza di riesame e di annullamento della citata delibera della Regione Basilicata n. 733 del 17 luglio 2017 ed hanno proceduto ad effettuare un'approfondita analisi, con i seguenti risultati: 1) indagini sul terreno di fondazione dei serbatoi non rispondenti alle richieste di Arpab e CTR e non rispondenti alla normativa nazionale sulle costruzioni in zona sismica (decreto ministeriale 14 gennaio 2008 e circolare n. 617/CSLLPP del 2 febbraio 2009); 2) mancanza del progetto esecutivo dei basamenti di fondazione dei serbatoi depositato presso l'ufficio sismico nel 1999 e mancato deposito del progetto esecutivo presso l'ufficio sismico della Regione a seguito degli interventi strutturali eseguiti sui serbatoi, e quindi mancata verifica sismica delle strutture di fondazione; 3) hanno ipotizzato un falso in atto pubblico di Ispra che, a seguito delle dichiarazioni di ENI di presenza dei bacini di contenimento dei serbatoi di stoccaggio non ha verificato *in loco* l'effettiva continuità del bacino anche sotto i fondi dei serbatoi; 4) riscontrato la mancata accettazione da parte di ENI della prescrizione di Arpab di effettuare il controllo delle condizioni dell'oleodotto entro il mese di novembre 2017; 5) riapertura del COVA autorizzata senza che il piano di sicurezza fosse prima aggiornato e integrato con le procedure che si preveda di adottare in caso di sversamento incontrollato di petrolio dagli impianti o dai serbatoi di stoccaggio; 6) incompletezza ed inadeguatezza del piano di manutenzione dell'ENI all'entrata in esercizio; 7) la delibera n. 733 che ha autorizzato la ripresa di tutte le attività del centro di Viggiano è stata adottata in aperta violazione del "principio di precauzione", principio informatore della normativa comunitaria e internazionale, regolamentato dall'art. 174 del Trattato di Amsterdam, che riprende l'art. 130 R del Trattato di Maastricht, che testualmente riporta: "La politica della Comunità in materia ambientale mira a un livello elevato di tutela, tenendo conto della diversità delle situazioni nelle varie regioni della Comunità. Essa è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, anzitutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio 'chi inquina paga'";

tenuto conto che:

a seguito di una complessa attività di indagine, i carabinieri del NOE di Potenza, il 23 aprile 2019, hanno eseguito un'ordinanza di applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari emessa dal GIP di Potenza nei confronti di un dirigente dell'ENI SpA, all'epoca dei fatti responsabile del COVA di Viggiano, ove è palese l'assenza di bacini di contenimento così come previsti dal progetto iniziale;

certamente il centro olio rappresenta una fonte di inquinamento per l'ambiente, tanto che sono in corso procedimenti penali noti come "Petrolgate", che continuano a vedere protagonista e parte lesa gli abitanti della val d'Agri, con Viggiano la sua "capitale";

l'eventuale coinvolgimento dei pubblici ufficiali facenti parte del CTR della Basilicata, il cui compito è quello di controllare l'attività estrattiva di ENI dal punto di vista della sicurezza e dei rischi ambientali, oltre a verificare quanto asserito da ISPRA, non sarebbe confortante,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, affinché la Regione Basilicata proceda al riesame della deliberazione n. 733 del 17 luglio 2017 e al suo annullamento in quanto illegittima e ingiusta per le ragioni esposte, annullando altresì ogni atto ulteriore, connesso e consequenziale.

(4-01688)

GUIDOLIN, ENDRIZZI, VANIN, GIROTTO, LEONE, NOCERINO, LANNUTTI, ANGRISANI, TRENTACOSTE, DRAGO, AUDINO, CAMPAGNA, MOLLAME, LA MURA, CORRADO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

come riportato da notizie di stampa ("[fanpage.it/pedemontana-veneto](http://fanpage.it/pedemontana-veneto)", del 29 marzo 2018 e "pressreader", del 18 marzo), nella seconda metà del mese di luglio 2015, nel cantiere della superstrada Pedemontana veneta nel comune di Montecchio maggiore (Vicenza), nei pressi di via Molinetto, i lavori di scavo per la posa di pali trivellati, 275 in tutto, per la realizzazione della rampa della stessa via Molinetto, avevano portato alla luce una quantità ingente di rifiuti;

successivamente alla raccolta nell'area di soli due campioni di rifiuti, sottoposti a caratterizzazione chimica, era stato stabilito che si trattava di rifiuti solidi urbani non pericolosi, pertanto i lavori erano ripresi;

i lavori insistevano nella zona adiacente all'ex cava Pontesello a Montecchio maggiore, trasformata in discarica controllata dove far confluire i rifiuti di Vicenza, Sovizzo, Montecchio maggiore e altri comuni, discarica che, da un reperto ritrovato, può ritenersi che fosse ancora utilizzata nel 1982;

a novembre 2015 la questione era stata trattata in Consiglio comunale, con rassicurazioni da parte dell'amministrazione su un futuro stoccaggio dell'immondizia emersa, visibile anche da chi passava in auto;

nonostante tali rassicurazioni, era stato comunque iniettato il calcestruzzo per la posa dei plinti per la realizzazione della rampa di via Molinetto, plinti che contengono probabilmente notevoli quantità di rifiuti, come si legge su "Il Giornale di Vicenza", del 14 marzo 2018;

dopo un primo video di denuncia, girato a inizio del mese di marzo 2018, le ruspe hanno asportato i rifiuti più visibili ma dietro, oltre ai plinti di

contenimento, rimangono presumibilmente tonnellate di immondizia, come emerge da un video su "fanpage" del 29 marzo 2019;

la Regione Veneto e i responsabili dei lavori della superstrada consideravano la situazione perfettamente a norma, ciononostante sono state collocate delle lastre in cemento atte a nascondere la parete di plinti formata anche dai rifiuti della discarica;

considerato che:

in occasione di un incontro rivolto alla cittadinanza, svoltosi il 27 marzo 2019 e organizzato da un consigliere comunale di minoranza di Montebelluna maggiore, sono stati comunicati gli esiti delle analisi effettuate nei luoghi da un laboratorio privato, incaricato dal consigliere stesso, ed aventi ad oggetto del liquido che tradizionalmente si forma nelle discariche, il percolato, come si legge su "vicenzatoday", il 29 marzo 2019. Gli stessi evidenziano sforamenti dei limiti di legge per i seguenti metalli: piombo 232 microgrammi (limite 10 microgrammi), cromo 68 microgrammi (limite 50), nichel 68 microgrammi (limite 20), arsenico 32 microgrammi (limite 10), mercurio 1,6 microgrammi (limite 1 microgrammo);

i relatori presenti al suddetto incontro hanno sottolineato come l'assenza di vegetazione a nord della discarica, riscontrata durante alcuni sopralluoghi, in prossimità della rotatoria per Arzignano, confermasse la presenza nel sottosuolo di metalli pesanti, nonché hanno evidenziato come i rifiuti ritrovati mal si conciliassero con l'uso civile della discarica;

da una consulenza tecnica di parte del luglio 2018, si è appreso che l'amministrazione avrebbe operato consapevolmente in un ambiente interessato dalla presenza di materiale inquinato da rifiuti, ed invero, il perito incaricato aveva concluso suggerendo di verificare l'integrità del getto in calcestruzzo dei pali, non essendo possibile escludere che lo stesso calcestruzzo sia interessato da inclusioni di rifiuti rinvenuti durante le operazioni di realizzazione;

la perizia aveva concluso affermando che, nel caso in cui venga accertata la presenza di inclusioni di rifiuti nel calcestruzzo, sarà necessario valutare la demolizione dei plinti stessi;

in data 1° aprile 2019 è stata denunciata la situazione attraverso un esposto depositato presso il comando Carabinieri per la tutela ambientale, e dalla documentazione allegata si evince come il percolato non venga raccolto con conseguente pericolo di inquinamento della falda,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, siano a conoscenza di quanto esposto e se ritengano opportuno assumere iniziative finalizzate a tutelare la salute dei cittadini e dell'ambiente;

se ritengano, nei limiti delle proprie attribuzioni, di sollecitare l'avvio di una verifica da parte del comando Carabinieri per la tutela ambientale per accertare il livello di inquinamento nell'area.



(4-01689)

DE POLI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che, a quanto risulta dall'interrogante:

la Provincia di Padova, con propria ordinanza datata 28 dicembre 2018, ha apportato modifiche alla viabilità sul ponte sul fiume Brenta che collega lungo l'ex strada statale 47 "Valsugana" il territorio comunale di Piazzola sul Brenta con quello di Curtarolo, prevedendo l'istituzione del divieto di transito di tutti i mezzi di massa superiore alle 44 tonnellate sul ponte sul fiume Brenta lungo l'ex strada statale 47 all'altezza del chilometro 14+100 con direzione da Padova verso Cittadella nel territorio dei comuni di Piazzola sul Brenta e Curtarolo, e l'istituzione del divieto di transito di tutti i mezzi di massa superiore alle 18 tonnellate sul ponte sul fiume Brenta, con esclusione di tutti gli autobus e autosnodati destinati al trasporto di persone, i mezzi di soccorso ed i mezzi addetti ai pubblici;

tale decisione, presa in via cautelare e conseguente alla verifica che l'amministrazione provinciale ha avviato per valutare lo stato del ponte, sta provocando seri disagi a quanti lo percorrono quotidianamente e alle migliaia di imprese che costituiscono il sistema economico dell'alta padovana;

a fronte di una spesa di circa 5 milioni di euro, la Provincia di Padova ha già finanziato gli interventi di consolidamento della struttura sia con propri fondi, per un importo di un milione di euro, che utilizzando 3 milioni di euro facenti parte del finanziamento del programma quinquennale 2019-2023, di cui al decreto ministeriale n. 49 del 18 febbraio 2018;

considerando che la strada statale 47 Valsugana e la strada provinciale 94 che va da Limena a Carmignano di Brenta fino a Cartigliano, con innesto nella Pedemontana, sono importanti infrastrutture di collegamento viario tra il nostro Paese e il nord Europa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno ed urgente prevedere un intervento economico per consentire la realizzazione del consolidamento del ponte sul fiume Brenta e il potenziamento della strada provinciale 94, considerate entrambe opere essenziali per un'area che è tra le più urbanizzate e industrializzate del Veneto.

(4-01690)

DE POLI - *Ai Ministri dello sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il Presidente americano, Donald Trump, anticipando i tempi ha annunciato (via "Twitter") che i dazi previsti al 10 per cento su prodotti cinesi (per un valore di 200 miliardi di dollari) saliranno da venerdì 17 maggio 2019 al 25 per cento e che altri 325 miliardi di dollari di merci cinesi precedentemente non tassati saranno a breve soggetti a tariffe del 25 per cento;

le politiche commerciali protezionistiche americane non sono state ancora applicate all'Europa nei vari settori individuati dalla "*black list*", dove si trovano alcuni dei simboli eccellenti dell'*export* italiano: vini e spumanti, Prosecco e Marsala, Pecorino romano, agrumi, uva, marmellate, succhi di frutta, acqua e superalcolici ed altri;

le ripercussioni della notizia hanno prodotto già dal 15 maggio un effetto depressivo sulle borse mondiali (in Cina si è registrato il crollo peggiore degli ultimi 4 anni ed in Europa per rimbalzo hanno chiuso rispettivamente Parigi con meno 1,18 per cento; Francoforte meno 1,01 per cento e Madrid 0,7 per cento Piazza Affari meno 1,63 per cento), ed hanno rappresentato un significativo campanello di allarme soprattutto per la borsa di Milano che risulta di gran lunga la peggiore;

considerato che:

da parte degli Stati Uniti sono previsti altri dazi per un importo complessivo di 11 miliardi di dollari verso l'Unione europea e, secondo quanto riferiscono Coldiretti e Filiera Italia, il Dipartimento del Commercio degli Stati Uniti ha già annunciato con la pubblicazione nel Registro Federale l'avvio di un'indagine, che è iniziata il 6 maggio e si concluderà il 28 maggio, dove si prevede l'audizione pubblica delle parti interessate e il successivo invio di considerazioni scritte sulle misure proposte dall'amministrazione (in risposta agli aiuti europei all'Airbus che avrebbero danneggiato la Boeing);

la scure della contrazione dell'*export* e quindi del PIL nazionale si abbatterebbe sul principale mercato di sbocco dei prodotti agroalimentari *made in Italy*, dove, tra gli altri, con un valore delle esportazioni di 1,5 miliardi di euro nel 2018 figura anche il vino, in particolare il "Prosecco", prodotto *made in Italy* veneto per eccellenza che potrebbe essere fra i vini più colpiti insieme ad altre eccellenze italiane,

si chiede di sapere:

nell'ambito delle trattative bilaterali Europa Usa WTO e Italia-UE-WTO, quali siano le concrete iniziative intraprese al fine di rappresentare a Bruxelles gli interessi nazionali e quelli delle categorie imprenditoriali piccole e medio-piccole del settore;

quali siano e se siano già state avviate misure industriali tariffarie o finanziarie a tutela e sostegno delle aziende del settore del *made in Italy* agroalimentare, e vitivinicolo in particolare, nell'ipotesi di variazione in aumento delle accise e dell'IVA (come indicato nel Documento di economia e finanza, DEF, 2019);

se siano già state quantificate e stimate le necessità del settore vitivinicolo e quelle del Prosecco da mettere a disposizione delle aziende nazionali al fine di scongiurare il tracollo, oltre che dell'*export* nazionale, anche dei consumi per la domanda interna;

se sia stato tenuto in debito conto dal Governo il fatto che, in una guerra commerciale con gli Usa, l'Italia rispetto ad altri *partner* europei, in

*primis* la Francia, la Germania, la Spagna, risulterebbe la più penalizzata, essendo quello degli USA il principale mercato di sbocco per l'*export* veneto;

in clima di imminente e certa guerra commerciale dei dazi, quali strumenti straordinari, anche sul piano della tassazione, siano stati approntati dal Governo per far fronte ai rischi per il *made in Italy*, sapendo da tempo e con sufficiente anticipo che le economie del Vecchio e del Nuovo continente sono così interconnesse che l'*escalation* di tariffe in un clima sfavorevole alla crescita economica (già debolissima per stessa ammissione del Governo) creerebbe solo perdenti;

quali accordi bilaterali specifici siano stati individuati per il settore vinicolo, sapendo che in un contesto generale depressivo anche l'allargamento a nuovi mercati emergenti sarebbe del tutto sterile di fronte a politiche di *dumping* sui prezzi e aiuti di Stato, considerati leciti e comunemente praticati (si citano ad esempio Cina ed USA), mentre nella UE tali politiche commerciali aggressive sono ritenute pratiche "anticoncorrenziali", guardate tradizionalmente con sospetto, in quanto nocive al principio della libera concorrenza del mercato.

(4-01691)

LAFORGIA - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

in occasione della XIV giornata del malato oncologico celebrata il maggio 2019 presso il Senato, è stato presentato l'undicesimo rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici promossa da FAVO (Federazione delle associazioni di volontariato oncologico) e realizzato da "Dataminig" in collaborazione con Aimac (Associazione malati di cancro, parenti e amici), Istituto nazionale tumori di Milano, "Pascale" di Napoli;

in sintesi il rapporto chiarisce che per i malati di cancro il Ssn spende circa il 14 per cento della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018), che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico (di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali);

nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze di tipo sia medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica;

rispetto all'analoga indagine effettuata da FAVO nel 2012, in questa nuova ricerca si rileva una sostanziale sovrapposibilità dei dati che fissano a quasi 5 miliardi di euro la stima complessiva annua della spesa sostenuta direttamente dai malati (2 miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2 miliardi e 243 milioni per spese non mediche);

la stessa indagine ha esplorato poi le condizioni di vita dei malati di cancro segnalando un consolidamento dell'area del disagio per i malati di tumore e per chi li assiste;

il disagio si avverte soprattutto negli aspetti relativi a lavoro e reddito: infatti, per quanto riguarda il lavoro, tra i pazienti attivi al momento dell'insorgere della malattia, il 36 per cento segnala un calo del rendimento lavorativo e solo il 55 per cento dichiara di aver potuto mantenere il proprio reddito ai livelli precedenti;

lo studio evidenzia come la malattia rappresenti un fattore di debolezza nel mondo del lavoro soprattutto per le categorie già fragili: per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini; per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8 per cento dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi e i liberi professionisti;

per quanto riguarda i *caregiver* intervistati che lavorano, emerge che in un mese hanno perso 19,3 giornate di lavoro, ma il 12,5 per cento ha perso 21 giorni ed il 26,9 per cento dichiara di avere subito una riduzione di reddito dal momento in cui ha iniziato ad occuparsi del paziente. La riduzione ammonta in media al 29 per cento del reddito percepito, con punte di oltre il 70 per cento (per il 18,5 per cento degli intervistati) e di una quota variabile tra il 31 per cento ed il 50 per cento (per il 43,5 per cento);

per ciò che attiene alla situazione economica delle famiglie coinvolte, il 64,3 per cento dei malati intervistati afferma che il complesso delle spese sostenute nell'ultimo anno ha inciso molto o abbastanza sul bilancio familiare e che è stato necessario modificare le abitudini di spesa;

il 24,6 per cento del campione ha dovuto rinunciare o ridurre l'acquisto e l'uso di ausili o cure a pagamento e le rinunce hanno riguardato farmaci non coperti dal Servizio sanitario (15,8 per cento), spese di viaggio e trasporto (11,2 per cento), visite e accertamenti (9,2 per cento), trattamenti riabilitativi (7,8 per cento), supporti assistenziali a pagamento (7,4 per cento), dispositivi e protesi (5,3 per cento) e interventi chirurgici (4,8 per cento);

è pressoché priva di tutela la condizione del lavoratore autonomo *caregiver* di un malato oncologico poiché non sono previste forme di retribuzione sostitutiva del lavoro o indennità, e nemmeno la possibilità di contribuzione previdenziale figurativa per la durata del tempo di lavoro dedicato ai compiti di assistenza al proprio caro malato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati, se non rilevi la necessità di affinare le metodologie di monitoraggio dell'attuazione e dell'impatto dei Lea su tutto il territorio nazionale e per tutte le fasi della patologia, e, per quanto riguarda la spesa di tasca propria, se non ritenga opportuno immaginare delle procedure più efficienti per una corretta informazione ed attuazione delle esenzioni legate alla patologia oncologica, al fine di promuovere la diffusione di protocolli adeguati ed omogenei su tutto il territorio

nazionale per l'assistenza domiciliare integrata, da realizzare con il contributo delle istituzioni di assistenza sociale e del terzo settore;

se, date le dimensioni dei costi economici a carico dei malati di cancro e delle loro famiglie, non ravvisi la necessità di ridiscutere i parametri e le regole della detraibilità dei costi associati alla malattia in sede di regime fiscale;

se abbia intenzione di avviare un intervento legislativo, insieme agli altri Ministri competenti, in particolare per le categorie di lavoratori appartenenti al mondo delle partite IVA, per armonizzare le provvidenze sociali e previdenziali e gli aiuti economici per eventi straordinari (gravi malattie); per rimborsare le spese di assistenza domiciliare; per garantire la sospensione o la rateizzazione dei contributi previdenziali a carico del lavoratore gravemente malato e l'esonero dagli studi di settore.

(4-01692)

BERNINI, MASINI, MALLEGGI, BERARDI, BARBONI, AIMI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

la strada statale 64 "Porrettana" è stata provvisoriamente chiusa in entrambe le direzioni il 4 febbraio 2019, a causa di un movimento franoso di notevoli dimensioni verificatosi tra le località Pavana (Pistoia) e Ponte della Venturina (Bologna) in prossimità del confine regionale. Da allora questo tratto particolarmente strategico, in quanto collegamento fondamentale tra due Regioni, non è ancora stato riaperto;

il traffico proveniente da Bologna e diretto a Pistoia è deviato sulla strada provinciale 632 (anch'essa a senso unico alternato a causa di una precedente frana), mentre i veicoli provenienti da Pistoia e diretti a Bologna sono deviati sulla strada statale 66 con uscita dal raccordo di Pistoia in direzione "Le Piastre" per poi proseguire sulla strada provinciale 632 fino a Ponte della Venturina. In alternativa è consigliata la A1 Firenze-Bologna;

Anas ha stanziato un importo per circa 3 milioni di euro. L'intervento appare imponente in quanto la frana ha interessato l'intera pendice della strada fino al torrente sottostante, per un'estensione di circa 50 metri;

occorre, inoltre, evidenziare che l'intera tratta toscana da Pistoia a Ponte della Venturina è priva di manutenzione da ben oltre 50 anni e, per tale motivo, la strada risulta dissestata in più punti ed in condizioni precarie tali da comportare rischi per il traffico veicolare e per gli utenti;

il 4 maggio 2019, alcune associazioni di categoria hanno promosso in località Pavana, presso il Comune di Sambuca Pistoiese, un incontro pubblico al quale hanno partecipato i sindaci di Sambuca Pistoiese, di Alto Reno Terme, di Pistoia, i vice sindaci di Gaggio Montano e Castel di Casio, il presidente della Provincia di Pistoia, i rappresentanti di maggioranza e di mino-

ranza della Città metropolitana di Bologna, consiglieri e assessori delle Regioni Toscana ed Emilia-Romagna, parlamentari eletti nelle relative circoscrizioni;

in tale occasione, è emerso il tema dell'enorme disagio, per la popolazione tutta, legata all'eccessivo ritardo nel ripristino del manto stradale e per la riapertura del tratto interrotto della strada statale Porrettana. Tale riapertura, in base a quanto comunicato da Anas, sarebbe prevista non prima di fine agosto 2019. Gli operatori economici, tuttavia, temono che il termine dei lavori possa slittare, verosimilmente, a settembre o ottobre, essendo stati segnalati problemi anche in ordine alle autorizzazioni della Soprintendenza;

è da sottolineare che i collegamenti sono interrotti dai primi di febbraio e i tempi stabiliti per la riapertura del tratto appaiono inaccettabili alle comunità coinvolte e agli imprenditori inseriti nel sistema locale di lavoro, rischiando di mettere in ginocchio un intero sistema sociale e imprenditoriale che ruota, comprensibilmente e inevitabilmente, attorno alla garanzia del collegamento dato dalla Porrettana: ad oggi, da stime accertate, il fatturato per diversi operatori economici risulterebbe già gravato da un calo del 30-40 per cento;

nel corso dell'incontro è emersa anche la criticità relativa ai pannelli informativi posti lungo le autostrade A1 e A11 che fornirebbero informazioni non esaustive rispetto ai veicoli ammessi al transito;

è da sottolineare altresì che, a fronte delle piogge delle giornate del 12-13 maggio 2019, la strada statale Porrettana è stata interessata da un altro smottamento, che ha danneggiato parzialmente una carreggiata, a testimonianza dello stato di incuria relativo alla manutenzione,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda assumere il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti per velocizzare al massimo l'intervento, necessario per la riapertura del tratto strategico di collegamento tra due regioni lungo la strada statale Porrettana, e onde evitare che il fine lavori possa slittare ai mesi di settembre-ottobre 2019;

quali misure di sostegno o relative a eventuali ammortizzatori sociali il Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali intenda predisporre per gli operatori economici danneggiati dalla chiusura del tratto;

quali iniziative ulteriori il Ministro delle infrastrutture intenda porre in essere per programmare un'adeguata manutenzione e l'aggiornamento della tratta toscana da Pistoia a Ponte Venturina e dell'asse stradale 64 "Porrettana" una volta superata la fase di emergenza.

(4-01693)

DE PETRIS, NUGNES - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'interno.* - Premesso che, per quanto risulta alle interroganti

da organi di stampa ("la Repubblica" edizione di Palermo e "Orizzonte-Scuola"), si apprende che sarebbe stata irrogata una sanzione disciplinare nei confronti di una docente, sospendendola dal servizio per 15 giorni e con stipendio dimezzato, in quanto, come si legge sul quotidiano, "nella Giornata della memoria dello scorso 27 gennaio gli alunni avevano presentato una videoproiezione nella quale si accostava la promulgazione delle leggi razziali del 1938 al decreto sicurezza del ministro dell'Interno Matteo Salvini";

considerato che:

la sospensione sarebbe scattata in seguito ad un'ispezione richiesta dal Ministero dell'interno stesso, in seguito al diffondersi della notizia dell'accaduto sui *social network*, e tramite esponenti leghisti;

alla docente si contesta il mancato controllo su alcuni accostamenti ritenuti offensivi e che rappresentano una visione distorta della storia, e implicitamente la si accusa di aver indotto gli alunni ad agire in questo modo;

ritenuto che, se quanto riportato dagli organi di stampa corrispondesse al vero, un tale impianto sanzionatorio, molto poco garantista, risulterebbe manifestamente incompatibile con l'esercizio della libertà di insegnamento e del diritto all'apprendimento previsti dall'ordinamento scolastico italiano e garantiti dalla Costituzione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se intendano approfondire la vicenda attraverso un'ispezione *in loco* da parte di ispettori ministeriali;

se non intendano sollecitare la sospensione della sanzione irrogata alla docente, vista la superficialità o la non ragionevolezza del provvedimento adottato nei suoi confronti e la pericolosa messa in discussione dei principi costituzionali.

(4-01694)

PIARULLI, MININNO, RICCARDI, CRUCIOLI, ANGRISANI, ORTIS, PACIFICO, TRENTACOSTE - *Ai Ministri dell'interno e della difesa*. - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

a Corato (Bari), un comune di circa 50.000 abitanti, la stazione dei Carabinieri è composta da 10 unità;

tale numero, congiuntamente alle unità presenti al commissariato di pubblica sicurezza (circa 25) e alla Polizia locale (circa 26), non consente di tenere attiva una volante ogni giorno, men che meno continuativamente su turni di 24 ore;

per tutti gli eventi delittuosi dalle ore 22,00 alle ore 08,00, quasi sempre, intervengono le pattuglie degli istituti di vigilanza, che assicurano un primo intervento in attesa che il 112 o il 113 faccia intervenire una volante da Trani o da altra città vicina;

il Movimento 5 stelle locale di Corato ha proposto al commissario prefettizio di richiedere il supporto di personale in ausiliaria per compensare le eventuali carenze amministrative e in generale supportare l'attività delle forze armate;

le centrali operative degli istituti di vigilanza ricevono giornalmente centinaia di segnalazioni di allarme e richieste di intervento per furti con scasso ad opera di bande ben organizzate. La percentuale dei reati contro il patrimonio è aumentata in maniera esponenziale e ogni giorno si effettuano sopralluoghi per furti alle ville, alle abitazioni e soprattutto, nel centro abitato ai *garage* e ai depositi di attrezzature agricole;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

il 13 novembre 2018, sempre a Corato, ignoti avevano tentato di dare fuoco all'abitazione di proprietà di un carabiniere, nelle campagne al confine tra Andria e Ruvo di Puglia;

nella notte tra domenica 2 e lunedì 3 dicembre 2018 alla periferia di Corato, tramite l'utilizzo di un ordigno artigianale, l'autovettura di un carabiniere in servizio ad Andria è stata fatta esplodere;

in base a quanto si apprende da alcune testate giornalistiche, nella notte tra l'8 e il 9 maggio 2019 è stata data alle fiamme un'autovettura di un giornalista;

in un paese a pochi chilometri di distanza da Corato, a Bisceglie, nella sera del 25 aprile 2019 un uomo ha sparato alcuni colpi di arma da fuoco contro i carabinieri della tenenza di Bisceglie (Barletta-Andria-Trani), durante un controllo dei militari in abiti civili. Il giovane ha sparato contro i carabinieri in borghese nei pressi del mercato ittico di Bisceglie. I militari erano intervenuti dopo che alcuni cittadini avevano segnalato al 112 la presenza un giovane armato in giro per la città;

considerato altresì che la mancanza di sicurezza incide sulle attività imprenditoriali oltre che sull'incolumità delle persone,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e, in particolare, quali azioni di competenza intendano intraprendere affinché venga garantito ai cittadini, residenti nel comune di Corato e nei paesi vicini, un potenziamento dei livelli di sicurezza sul proprio territorio, prevedendo anche una maggiore presenza delle forze armate.

(4-01695)

NASTRI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

secondo quanto risulta da un articolo pubblicato dal quotidiano "Il Sole-24 ore" il 16 maggio 2019, i piani individuali di risparmio (PIR), introdotti dalla legge n. 232 del 2016 (legge di bilancio per il 2017), creati come forma di investimento a medio termine, al fine di veicolare i risparmi verso le imprese italiane, e in particolare verso le piccole e medie imprese, a distanza di pochi anni, rischiano di rivelarsi una profonda delusione, anche a causa



dell'accresciuta percezione di rischio finanziario, determinato dalla situazione d'incertezza politica ed economica presente in Italia;

i dati sulla raccolta non lasciano spazio all'ottimismo, in quanto dopo il successo registrato nel 2017 con 10,9 miliardi di euro e il parziale ridimensionamento del 2018 (poco meno di 4 miliardi di euro), e il dato pressoché piatto dei primi mesi del 2019, le stime sui flussi netti, secondo quanto rilevano numerose società d'intermediazione finanziaria, ammonteranno a poco più di un miliardo di euro per quest'anno, per attestarsi a 2,7 miliardi di euro nel 2021;

il primo quinquennio dei PIR si chiuderebbe pertanto con un *asset* di gestione per circa 20 miliardi di euro, allorquando poco più di un anno fa si pensava di raggiungere addirittura la raccolta complessiva pari a circa 68 miliardi di euro;

la frenata della raccolta rappresenta soltanto uno degli aspetti critici del fenomeno; l'altro è sicuramente lo scarso impatto che l'introduzione di questi strumenti finanziari ha esercitato sulle piccole e medie imprese italiane quotate, anche in relazione ai cronici problemi legati ai ridotti scambi dovuti alla scarsa fiducia nel mercato finanziario italiano;

ulteriori criticità che si rinvencono nel modesto interesse da parte dei risparmiatori italiani nei PIR sono relative alle misure contenute all'interno del decreto-legge n. 34 del 2019, cosiddetto decreto crescita, che prevedono l'introduzione dei PIR 2, con l'obbligo di investire una quota del 3,5 per cento di quanto raccolto nelle piccole e medie imprese quotate sul mercato AIM Italia (che raccoglie 103 piccole e medie imprese quotate, che hanno un giro d'affari di 4,3 miliardi di euro e capitalizzano 7,4 miliardi di euro) nonché un ulteriore 3,5 per cento in fondi di *venture capital*, imponendo di destinare il 7 per cento a strumenti illiquidi, determinando pertanto uno stravolgimento della natura di un fondo aperto;

il rischio derivante dalle condizioni complessive regolatorie e decisionali, che riguardano il futuro del mercato di PIR, rileva l'articolo di stampa, è che il prolungamento di tale fase di incertezza può determinare un aumento di perdite che potrebbero riflettersi sui risparmiatori, ma anche sulla reputazione degli intermediari finanziari che li propongono come forma di investimento;

a giudizio dell'interrogante, quanto in precedenza esposto conferma un quadro generale sconcertante in relazione all'incertezza politica causata dai livelli di conflittualità all'interno del Governo in carica, nonché dalle misure di politica economica, finanziaria e fiscale che l'Esecutivo ha introdotto sin dall'inizio, i cui effetti, anche nell'ambito specifico degli strumenti finanziari d'investimento per i risparmiatori e gli investitori, stanno determinando profonda incertezza nei mercati;

la necessità di rapidi interventi, finalizzati a detassare i PIR e a snellire il quadro di regole, in relazione al rispetto dei requisiti prudenziali di diversificazione e di liquidità previsti per i fondi PIR esistenti, tutti costituiti nella forma di fondi aperti, risulta pertanto, ad avviso dell'interrogante, urgente, al

fine di innalzare i livelli di canalizzazione del risparmio degli investitori verso le piccole e medie imprese che continuano ad essere troppo dipendenti dal sistema bancario,

si chiede di sapere:

quali valutazioni il Ministro in indirizzo intenda esprimere con riferimento a quanto esposto;

se convenga in merito alle criticità richiamate e quali iniziative di competenza intenda introdurre, al fine di eliminare le incertezze e le difficoltà normative che si sono create nei riguardi dello strumento finanziario dei PIR.

(4-01696)

BARBONI, BERNINI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

nel 2013, il progetto di realizzazione per la variante alla strada statale 16 Adriatica, nel tratto compreso da Bellaria-Igea marina a Misano (in provincia di Rimini), ha ottenuto dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare parere favorevole alla valutazione di impatto ambientale;

l'*iter* per l'approvazione del progetto, redatto da Anas, titolare dell'infrastruttura, e il recepimento della VIA hanno richiesto più di 3 anni;

nel 2018, allo scadere del parere sull'impatto ambientale, la cui durata è di 5 anni, i Comuni interessati hanno inoltrato ad Anas la richiesta di proroga del provvedimento, che la stessa società ha provveduto ad inoltrare al Ministero ricevendo un netto diniego;

la nuova statale Adriatica è prevista da tutti i livelli di pianificazione territoriale, mediante il piano delle infrastrutture e dei trasporti della Regione Emilia-Romagna, il piano territoriale di coordinamento provinciale della Provincia di Rimini e il piano regolatore generale dei Comuni interessati;

si tratta di un'opera fondamentale e strategica per la viabilità di un territorio che conta circa 27 milioni di presenze turistiche all'anno e sul quale insistono una fiera e un aeroporto internazionali,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda procedere, in tempi certi e rapidi, per la risoluzione della mancata proroga della valutazione di impatto ambientale;

se non ritenga urgente intervenire per evitare il blocco dell'opera sul tratto stradale, fondamentale non solo per garantire la circolazione, ma soprattutto per garantire condizioni di vivibilità sostenibile per tutti i centri urbanizzati e densamente abitati dei comuni da Bellaria-Igea marina a Misano, attraversati attualmente dalla strada statale 16.

(4-01697)

ASTORRE, CIRINNÀ - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

la città di Sperlonga (Latina) è stata scossa il mese scorso dalla notizia, apparsa su alcuni siti *on line* e poi ripresa da numerosi quotidiani locali, del deposito di un'informativa del nucleo provinciale dei Carabinieri di Latina alla Direzione distrettuale antimafia, secondo la quale il piano integrato di Sperlonga promosso dal Comune era stato oggetto di sospette infiltrazioni di *clan* camorristici in acquisti e vendite immobiliari;

l'informativa era stata inoltrata alla Direzione distrettuale antimafia di Roma già nel 2016, ed è stata recentemente acquisita al fascicolo del pubblico ministero in un processo per abuso edilizio in corso a Latina, che vede il sindaco di Sperlonga indagato con riguardo ad una presunta lottizzazione abusiva proprio in connessione con l'attuazione del piano integrato;

tenuto conto che la Giunta comunale ha approvato la deliberazione n. 56 del 9 maggio 2019, con la quale ha affidato l'incarico ad un legale di avviare azioni civili per il risarcimento dei danni cagionati all'immagine della città di Sperlonga, nei confronti di un lungo elenco di quotidiani nazionali e locali, nonché di siti *internet*, che avevano divulgato e riportato la notizia nei giorni precedenti;

considerato che, per tutelare dell'immagine della città, gli interroganti ritengono che la Giunta comunale dovrebbe fare piuttosto chiarezza sull'attuazione in questi anni del piano integrato, al fine di escludere che nella sua realizzazione siano stati impiegati fondi di provenienza illecita o comunque legati a soggetti in contatto con la criminalità organizzata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati;

se e come intenda intervenire al fine di garantire la libertà di espressione costituzionalmente garantita, tutelare il diritto di cronaca e impedire che istituzioni locali come il Comune di Sperlonga utilizzino soldi pubblici per azioni legali contro organi di stampa che hanno solo divulgato una notizia;

se il prefetto competente abbia valutato la possibilità di nominare una commissione d'accesso agli atti dell'amministrazione locale, al fine di svolgere un'approfondita indagine sul suo operato, valutando tutte le eventuali anomalie della vicenda e, fatte le dovute verifiche, di procedere con atti conseguenti.

(4-01698)

QUAGLIARIELLO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il presidente della SSC Napoli, Aurelio De Laurentiis, ha lanciato nuovamente l'allarme riguardo alle condizioni di sicurezza negli stadi, riferendosi non solo alle violenze, ma ai comportamenti illegali, quali lo spaccio di droga, che alcune frange minoritarie di tifosi perpetrerebbero nel corso delle partite;

come dimostrano i fatti di cronaca, gli episodi denunciati dal presidente De Laurentiis non riguardano solo il San Paolo di Napoli, bensì molti stadi italiani;

considerato che:

secondo gli ultimi dati resi noti dall'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive del Viminale, il raffronto tra la stagione 2016/2017 e l'ultima stagione monitorata, 2017/2018, mostra che gli incontri con feriti sono aumentati da 52 a 63, tra questi i feriti sono sempre meno spesso civili (diminuiti da 46 a 43), mentre sono le forze dell'ordine a rimanere sempre più di frequente colpite (da 46 a 58); anche il numero degli *steward* feriti risulta raddoppiato (da 8 a 17);

il numero delle denunce a seguito di comportamenti illeciti dentro o fuori dallo stadio, in occasione di partite di calcio, è quasi triplicato passando da 29 a 72;

i soggetti responsabili di attività illegali in occasione di partite di calcio sono un'assoluta minoranza, intorno alle 6.000 persone, secondo le stime del Ministero dell'interno;

la tifoseria sana, che rappresenta il 99,5 per cento del totale (circa 12 milioni di persone) ed è composta anche da famiglie e bambini, risulta sistematicamente danneggiata dal clima di pericolo che alcune frange violente impongono all'interno delle curve;

il legislatore italiano, con la legge n. 401 del 1989, ha introdotto una sanzione, il divieto di accesso alle manifestazioni sportive (meglio conosciuto con l'acronimo di DASPO), che consente al giudice in caso di condanna o anche all'autorità di pubblica sicurezza di vietare a determinate categorie di soggetti l'accesso ai luoghi in cui si svolgono le manifestazioni sportive;

nel 2014, inoltre, sono state introdotte nuove ipotesi di DASPO sganciate da pregressi episodi di violenza nel corso di manifestazioni sportive e il DASPO di gruppo, che può essere comminato anche a chi "sulla base di elementi di fatto, risulta aver tenuto, anche all'estero, una condotta, singola o di gruppo, evidentemente finalizzata alla partecipazione attiva a episodi di violenza, di minaccia o di intimidazione, tali da porre in pericolo la sicurezza pubblica o a creare turbative per l'ordine pubblico", in occasione o a causa delle manifestazioni sportive;

la Corte di cassazione si è ulteriormente pronunciata sull'applicazione di questa norma, riconoscendo la legittimità di comminare il DASPO anche per la partecipazione violenta o minacciosa ad eventi collaterali e, di fatto, sulla semplice appartenenza a frange violente o semplicemente aggressive della tifoseria;

considerato, infine, che l'ultima riunione allargata dell'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive dedicata alla violenza negli stadi si è tenuta lo scorso 7 gennaio 2019 presso la scuola superiore di Polizia e da allora non risultano essere stati assunti provvedimenti;

preso atto della denuncia pubblica del presidente Aurelio De Laurentiis,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda assumere nei confronti delle frange minoritarie di tifosi che si rendono protagonisti di comportamenti illegali, quali lo spaccio di droga denunciato dal presidente De Laurentiis, fuori e dentro gli stadi italiani, arrecando danno all'intera comunità calcistica e civile;

quali siano i dati riguardanti l'utilizzo e l'efficacia della misura preventivo-repressiva del DASPO negli ultimi anni;

quali misure intenda applicare al fine di garantire il pieno godimento delle partite di calcio alla maggioranza dei tifosi, composti anche da famiglie e bambini, che intendono assistere alle partite di calcio in sicurezza;

quali misure intenda assumere al fine di garantire il rispetto dei protocolli Uefa e della normativa italiana vigente, anche al fine di reprimere comportamenti potenzialmente lesivi della persona e dell'ordine pubblico.

(4-01699)

LONARDO - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Premesso che:

la paleontologia è la scienza che studia i fossili, cioè i resti e le tracce di organismi vissuti nei tempi passati, che sono elementi preziosi che permettono di ricostruire la storia biologica e geologica della terra. Il loro studio è finalizzato sia a catalogare le forme di vita che hanno popolato il nostro pianeta nel corso delle ere geologiche, sia a studiare i cambiamenti terrestri del passato per poter prevedere i possibili scenari futuri;

la paleontologia, quindi, non è sinonimo di archeologia, che invece è lo studio dell'uomo in epoca storica, cioè dal presente fino a circa 10.000 anni fa;

la materia concernente i beni paleontologici è regolata dal codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, che, all'articolo 10, comma 4, lettera a), definisce, in modo troppo generale, come compresi tra i beni culturali "le cose che interessano la paleontologia, la preistoria e le primitive civiltà";

tale genericità si ritrova, conseguentemente, negli articoli 88 e 90 del medesimo codice, che disciplinano, rispettivamente, l'attività di ricerca e le scoperte fortuite;

la disciplina, così come prevista nel codice, è da lungo tempo considerata difficilmente applicabile completamente al patrimonio paleontologico;

nel 1995, al fine di costruire un rapporto con coloro che si occupano della ricerca paleontologica, fu istituita presso gli uffici centrali del Ministero per i beni culturali e ambientali un'apposita "commissione paleontologica"

(non più rinnovata dal 1999) costituita da docenti universitari, direttori di musei e da funzionari ministeriali, di concerto con la Società paleontologica italiana;

considerando la natura dei fossili come elemento naturale componente di base di molte formazioni rocciose, il problema della gestione e tutela dei beni paleontologici è complesso ed articolato;

per quanto riguarda la ricerca e la raccolta di campioni di rocce e fossili nel territorio nazionale da parte dei ricercatori italiani sussiste, ai sensi del codice, l'obbligo di comunicazione al Ministero per i beni culturali. Come più volte sottolineato dalla Società paleontologica italiana, tale obbligo è spesso giudicato sproporzionato rispetto alle normali attività (in special modo per le indagini paleontologiche orientate agli studi di stratigrafia e biostratigrafia) e da ciò si produce la conseguenza che ricerca e campionamento di fatto vengono portate avanti senza che nessuna comunicazione pervenga al Ministero, il quale non è quindi in grado di salvaguardare beni che potrebbero potenzialmente avere un rilevante valore scientifico;

la necessità di normalizzare e normare questo ambito è fortemente sentita dagli specialisti del settore, riuniti in società di accademici e associazioni, ovvero operanti nei musei, che sollecitano la predisposizione di strumenti efficaci per chiarire i termini del rapporto tra ricerca e raccolta, detenzione, circolazione, tutela dei beni e dei siti paleontologici e le esigenze legate alle attività produttive e al consumo "controllato" del territorio;

l'esclusione dei beni paleontologici dalle normative che regolano la definizione dei profili di competenza dei restauratori ha come conseguenza che non solo il Ministero, ma anche i musei scientifici e le università di ambito scientifico (naturalistico e geo-paleontologico) avranno la possibilità di selezionare con i propri bandi unicamente tecnici e restauratori, che nella loro formazione sono sprovvisti della pur minima preparazione di paleontologia, di geoscienze applicate ai beni culturali;

occorre intraprendere azioni di stimolo alla salvaguardia, al mantenimento ed alla valorizzazione del patrimonio paleontologico nazionale costituito sia dalle collezioni dei musei o di altri enti, che dai giacimenti fossiliferi di rilievo, attraverso: la presenza di funzionari "paleontologi" negli organici delle Soprintendenze; il ripristino della già istituita "commissione paleontologica"; l'integrazione dell'attuale normativa sui beni culturali con le accezioni di "bene paleontologico" e "sito paleontologico", così come definite nell'allegato 1 della circolare 63/STRAP del 1999; il riconoscimento di uno specifico profilo di competenza dei restauratori e degli altri operatori, che svolgono attività complementari alle attività di restauro o di conservazione dei beni paleontologici (e più in generale dei beni museali naturalistici),

si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di colmare un vuoto normativo per quanto riguarda la scienza della paleontologia e se non ritenga utile intraprendere le azioni espresse in premessa, prime fra tutte il ripristino, presso il Ministero, della già istituita "commissione paleontologica".

(4-01700)

ASTORRE, FEDELI, CUCCA, PATRIARCA, GIACOBBE, GARAVINI, BELLANOVA - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

il Tribunale di Milano, con provvedimento della sezione Misure di prevenzione, applicato per la prima volta per il reato di caporalato, di cui alla legge 29 ottobre 2016, n. 199, ha dato esecuzione al commissariamento parziale, non finalizzato alla confisca, ma soltanto a sanare le irregolarità e gli illeciti commessi dalla Ceva Logistics Italia Srl, filiale della multinazionale svizzera specializzata in movimento e stoccaggio di merci, nei confronti della propria forza lavoro;

dal decreto del Tribunale di Milano si deduce l'esistenza di un meccanismo finalizzato a comprimere i diritti dei lavoratori, secondo uno schema che vede l'offerta di determinate prestazioni di lavoro estremamente vantaggiose, grazie al notevole ribasso sul costo del lavoro;

considerato che, secondo quanto risulta agli interroganti:

la società Premium Net, società consortile di lavoro in *outsourcing*, che in Italia impiega circa 10.000 lavoratori e che tra i propri clienti ha anche diversi colossi industriali come Tim, Wind, Johnson&Johnson, Buffetti, Lavazza, Daikin, Henkel, Rcs, "Il Sole-24 ore", era in grado di alterare la concorrenza abbassando notevolmente i costi delle commesse, incidendo in modo significativo sulla componente lavoro;

tale atteggiamento, da quanto si evince dal decreto del Tribunale di Milano, era noto alla società Ceva, la quale riparandosi dietro la formalità dei contratti di somministrazione di lavoro con cooperative capofila, in grado di manlevare la stessa Ceva da eventuali contenziosi e che sulla carta assicurano rispetto delle regole verso i lavoratori, poteva registrare importanti incrementi della propria produttività nella logistica, omettendo una realtà poggiate su un vero e proprio caporalato organizzato;

come denunciato più volte anche dai sindacati, i lavoratori subivano vere e proprie intimidazioni, finalizzate a costringerli a turni e orari di lavoro massacranti, anche nei giorni festivi, pena la perdita della propria occupazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

se e quali provvedimenti intenda adottare al fine di arrestare questi meccanismi di carosello di società cooperative finalizzati ad occultare un regime di sopraffazione retributivo e a privare i lavoratori dei propri diritti, esponendoli a ricatti e trattamenti intimidatori inaccettabili.

(4-01701)

DE PETRIS - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

in attuazione del codice della navigazione (di cui al regio decreto n. 327 del 1942) e dei relativi regolamenti attuativi concernenti l'utilizzo del demanio marittimo, gli enti competenti, fra i quali i Comuni, possono prevedere disposizioni rivolte ad individuare un corretto utilizzo degli arenili, anche nella stagione invernale, che decorre dal 1° ottobre, tenuto conto anche dell'eventuale svolgimento di attività rivolte alla destagionalizzazione dell'offerta turistica;

i suddetti provvedimenti devono disciplinare, fra l'altro, il libero accesso agli arenili anche nella stagione invernale, l'orario di apertura degli stabilimenti, la rimozione temporanea delle strutture cosiddette di "facile rimozione" connesse alla balneazione estiva, gli obblighi dei gestori degli stabilimenti con le relative sanzioni;

per la stagione invernale 2018-2019 è stata emanata la relativa ordinanza del sindaco di Roma n. 215 del 19 dicembre 2018. Tale ordinanza risulta sottoscritta dal direttore del municipio Roma X, dalla presidente del municipio Roma X e dal segretario generale e riporta il protocollo n. 186926 del 30 novembre 2018 del municipio Roma X e il protocollo del segretariato generale n. 39813 del 19 dicembre 2018;

l'ordinanza del sindaco è stata pubblicata all'albo pretorio, data da cui decorre la sua entrata in vigore, il 22 febbraio 2019, a quasi 5 mesi dall'avvio della stagione invernale e dopo oltre 2 mesi dalla firma dell'atto e dalla protocollazione presso il segretariato generale;

il gruppo di Polizia locale del municipio Roma X nel periodo invernale, successivamente alla firma dell'ordinanza, ha redatto numerosi verbali per violazione delle disposizioni concernenti la gestione degli arenili prescritte dall'ordinanza medesima, con importo minimo pari a 1.000 euro per ogni sanzione;

rilevato che il grave ed inspiegabile ritardo nella pubblicazione dell'ordinanza del sindaco di Roma all'albo pretorio rischia di vanificare l'attività di vigilanza svolta dalla Polizia locale di Roma capitale e di aver mantenuto per un lungo periodo gli arenili demaniali in assenza delle necessarie norme di gestione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno accertare per quale motivo l'ordinanza destinata a disciplinare la gestione degli arenili di Roma nella stagione invernale 2018-2019, che ha inizio il 1° ottobre, sia stata sottoscritta dal sindaco di Roma solo il 19 dicembre 2018 e sia stata pubblicata all'albo pretorio solo due mesi dopo, in data 22 febbraio 2019;

se non ritenga necessario accertare se, in assenza di disposizioni rivolte all'ordinata gestione degli arenili di competenza demaniale nel corso della stagione invernale 2018-2019, possano essersi verificati abusi sulle



spiagge localizzate nel Comune di Roma e se non ritenga opportuno disporre in proposito idonee verifiche a cura della Capitaneria di porto.

(4-01702)

CASTIELLO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* - Premesso che:

il dirigente veterinario della ASL Salerno, appartenente al servizio sicurezza dell'igiene alimenti d'origine animale (SISAO), in servizio preso la sede di Sant'Arsenio nonché veterinario ufficiale del macello pubblico comunale di Monte San Giacomo, all'esame ispettivo *post mortem* di un bovino, proveniente da un allevamento sito nel comune di Teggiano (Salerno), ha rilevato delle lesioni anatomico-patologiche al polmone dell'animale di sospetta natura neoplastica, procedendo quindi al prelievo di un campione per un esame chimico per la ricerca di diossine, diossino-simili e PCB, quali sostanze cancerogene;

il dirigente veterinario per un commento al referto di analisi effettuate dall'istituto zooprofilattico sperimentale di Teramo ha escusso uno specialista dell'istituto nazionale dei tumori "Pascale" di Napoli, il quale ha rappresentato che il rapporto di prova ha evidenziato che "si riscontrano livelli significativamente elevati dei seguenti congeneri di policlorobifenili: pcb 118, pcb 126, pcb 105, pcb 156 in linea con il 'profilo Caffaro' riscontrato nei casi di sversamenti di policlorobifenili da smaltimento illecito di rifiuti";

la ditta Caffaro è stata produttrice della miscela di PCB (tra cui principalmente PCB 118 e 126) commercialmente nota come "apirolio", miscela di vari policlorobifenili in maggioranza costituiti dal PCB 118 (2,3', 4,4', 5 pentaclorobifenile) e da una quota modesta di PCB 126 (3,3', 4,4', 5 pentaclorobifenile, considerato sino al 2013 di maggiore tossicità, specie epatica);

la notevole tossicità epatica della miscela di PCB prodotti dalla ditta Caffaro era ben nota alla ditta licenziataria del brevetto di produzione (Monsanto) che, a tutela della salute dei dipendenti, emanava specifiche linee guida per i lavoratori e per gli interventi anche dei Vigili del fuoco (16 settembre 1977) "Apirolio può arrecare gravi danni al fegato qualora venga assorbito sia attraverso le vie respiratorie sia attraverso la pelle";

considerato che:

come dimostrato in vari processi per disastro ambientale che hanno coinvolto il territorio del comune di Acerra (Napoli), una notevole quota di PCB provenienti dalla ditta Caffaro (diverse migliaia di tonnellate) è stata acquistata da ditte campane appartenenti a *clan* camorristici al massimo ribasso e successivamente sversati o "spalmati" illegalmente come ammendanti agricoli nei terreni anche agricoli ad Acerra;

degli oltre 2.019 congeneri di PCB conosciuti, una dozzina circa sono quelli dotati di significativa tossicità sino a cancerogenicità certa e tra questi

proprio i PCB 118 e 126 contenuti nella miscela "apirolio" prodotta dalla Caffaro, venduti all'Enel, rivenduti per smaltimento al massimo ribasso alla ditta del camorrista pentito Gaetano Vassallo e certificati sversati nelle terre di Acerra (processo "Carosello");

nel 2012 ISPRA nel volume "Diossine, furani e policlorobifenili - indagini ambientali nella Regione Campania" (quaderni 1/2012, pag. 112) attesta che "le concentrazioni maggiori di pcb sono state riscontrate nei campioni prelevati nel bacino idrografico dei regi Lagni. Anche per le acque, gli epta e gli octo clorurati sono i congeneri più diffusi tra i PCDD/PCDF. Il Pcb con valori medi totali maggiori è il pcb 118, e in subordine il pcb 156 ed il pcb 105: la somma dei tre composti rappresenta circa l'80% del totale dei pcb rilevati. Il pcb 126, che contribuisce in maniera rilevante alla tossicità totale, è presente in concentrazioni inferiori allo 0,2%";

dal 2013 ("Lancet oncology" e IARC) anche il PCB 118 viene dichiarato cancerogeno certo e specificatamente in grado di provocare cancro al fegato anche in assenza di cofattori virali come virus epatici B e C;

tenuto conto che le conclusioni cui è pervenuto lo specialista dell'istituto "Pascale" sono le seguenti: le analisi mostrano la presenza di concentrazioni significative di policlorobifenili appartenenti al "profilo Caffaro" (PCB 118, 126, 105, 156) che ha costituito specifico profilo di sversamento di rifiuti tossici in Campania in grado di entrare nelle matrici biologiche del nostro patrimonio zootecnico e agroalimentare,

si chiede di conoscere quali interventi i Ministri in indirizzo intendano adottare nel territorio del Vallo di Diano interessato dalla vicenda, al fine di apprestare adeguate tutele al diritto alla salute che l'art. 32 della Costituzione garantisce come diritto fondamentale della persona e interesse primario della collettività.

(4-01703)

DE BONIS - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.* - Premesso che:

la puntata del programma di Rai3 "Report" di lunedì 20 maggio 2019, ha mandato in onda un'inchiesta volta a svelare che cosa c'è dietro alcune eccellenze DOP del nostro Paese, che generano ogni anno un volume d'affari di circa un miliardo di euro e rappresentano la gastronomia italiana in tutto il mondo;

l'inchiesta di Emanuele Bellano con Alessia Cerantola e Greta Orsi, che Sigfrido Ranucci ha presentato, parlava dei migliori prosciutti italiani, il Parma ed il San Daniele fatti, però, con la carne di maiali allevati sì in Italia ma per le inseminazioni delle scrofe sarebbe stato utilizzato seme di verri di razza duroc, più magro e molto richiesto, ma non ammesso dal disciplinare di produzione che consente di fregiarsi del marchio DOP (denominazione d'origine protetta);

le telecamere Rai sono entrate in un allevamento di maiali allevati per produrre prosciutto DOP ed hanno filmato le condizioni igieniche delle stalle, tra topi, sovraffollamento e episodi di cannibalismo fra animali. Inoltre, secondo i giornalisti, la frode che prevede l'utilizzo di carne di maiale danese per realizzare il prosciutto di Parma e il prosciutto San Daniele è, in realtà, ancora in essere;

gli ispettori del Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo ed i Carabinieri del nucleo antisofisticazione (NAS) hanno condotto delle indagini, coordinate dalle Procure di Torino e Udine, in seguito alle quali sono state sequestrate un milione (810.000 solo a fine 2018) di cosce di prosciutto per un valore di quasi 100 milioni di euro, e i prosciutti a cui è stato revocato il marchio DOP sono circa il 20 per cento della produzione annua di Parma e San Daniele, una quota di mercato certamente significativa;

circa 300 sono le persone indagate, con 16 società rinviate a giudizio dalle Procure di Torino e Pordenone, accusate di vari reati come associazione per delinquere e frode in commercio nella forma aggravata;

i dati sul sequestro e smarchiature dei falsi di prosciutto sarebbero quelli contenuti nel rapporto 2018 dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (Icqrf) del Ministero,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga gravissimo l'accaduto e, conseguentemente, se non sia del parere di infittire i controlli su tutte le produzioni alimentari italiane che costituiscono le eccellenze del *made in Italy*;

pur nella consapevolezza che non rientra nelle competenze del Ministero, se non ritenga di doversi adoperare nelle sedi opportune affinché venga modificata la norma del codice doganale comunitario di cui al regolamento (CEE) n. 2454/93 circa i criteri per l'individuazione del *made in Italy*, in particolare, l'articolo 24, il quale stabilisce che una merce lavorata o trasformata in più Paesi è da considerarsi originaria di quel Paese in cui ha subito l'ultima trasformazione;

se gli aiuti disposti alla filiera suinicola, previsti all'articolo 11-bis del decreto-legge n. 27 del 2019, di rilancio settori agricoli in crisi, approvato definitivamente dal Senato della Repubblica il 15 maggio, non ancora pubblicato, siano diretti anche agli operatori coinvolti nella vicenda descritta. In caso affermativo, quanti degli allevamenti coinvolti agiscano su libero mercato o siano in soccida.

(4-01704)

DE BONIS - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

nel 2016 fu istituito un fondo per il grano duro, da erogare con la domanda PAC (Politica agricola comune) del 2017;

tale fondo è stato regolamentato con decreto ministeriale 2 novembre 2016, n. 11000, recante criteri e modalità di ripartizione delle risorse del fondo di cui all'articolo 23-*bis* del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2016, n. 160, e prevedeva un contributo speciale *de minimis*, ossia un massimo di 100 euro per ettaro di grano duro coltivato;

si è trattato di un aiuto non enorme a disposizione delle aziende, ma comunque significativo, perché nel corso degli anni i prezzi di mercato, ben al di sotto dei costi di produzione, hanno messo a dura prova i produttori di grano duro italiano;

il sostegno straordinario era destinato ai produttori che si fossero impegnati ad aderire a un contratto triennale di filiera, con fissazione di prezzi minimi e massimi vietati dalle regole della concorrenza europea, per favorire le strategie di aggregazione dell'offerta;

tra l'altro, molti agricoltori hanno lamentato il mancato rispetto degli accordi sulle condizioni contrattuali, ad esempio quest'anno c'è stato da parte dei molitori e pastai un diniego a rispettare gli accordi con gli agricoltori per via di alcune caratteristiche merceologiche non conformi e nemmeno previste;

considerato che:

è passato più di un anno dallo stanziamento dei fondi destinati al sostegno dei produttori di grano duro per compensare la crisi dei prezzi dei cereali, ma gli agricoltori che hanno fatto domanda del contributo a livello nazionale nel 2017 non hanno ancora avuto notizie da Agea, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, e si sentono penalizzati dalla burocrazia e dalle solite inefficienze amministrative;

anche a motivo del vincolo produttivo (contratto triennale di filiera), il forte ritardo e la mancanza di un riscontro dagli enti interessati sembra ingiustificato ed a rischio ci sono lo sviluppo e la crescita di un comparto strategico del Paese, alla base di un prodotto di eccellenza per il *made in Italy*, come la pasta,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per i quali gli agricoltori che nel 2017 hanno coltivato grano duro su contratto, come da normativa del Ministero, non siano stati ancora pagati;

se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente sollecitare l'Agea, perché il blocco dell'erogazione del fondo speciale sia presto risolto, al fine di non aggravare ulteriormente la crisi del settore cerealicolo;

infine, se non ritenga di voler fornire informazioni circa il numero di contratti stipulati in filiera, la percentuale rispetto al mercato del grano duro, quanti di questi siano stati rispettati integralmente e se ci siano contenziosi in corso.

(4-01705)

ORTIS - *Ai Ministri per la pubblica amministrazione e dell'interno.* -  
Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il consigliere di minoranza del Comune di Termoli (Campobaso), Nicolino Di Michele, portavoce del Movimento 5 Stelle e candidato alla carica di sindaco per le elezioni del 26 maggio 2019, ha presentato nei mesi di aprile e maggio tre esposti in merito a un concorso per titoli ed esami, bandito dall'amministrazione termolese, per la copertura di un posto da dirigente del settore finanze-fiscaltà locale, responsabile del servizio finanziario, indirizzando tali denunce al prefetto di Campobasso, al Dipartimento della funzione pubblica, all'Autorità nazionale anticorruzione, alla Procura regionale della Corte dei conti, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Larino e al comparto funzione pubblica di CGIL, CISL e UIL. In questi scritti il consigliere richiedeva l'intervento dei suddetti organi, segnalando numerose e rilevanti irregolarità della procedura;

il consigliere evidenziava infatti come l'avviso relativo alla procedura di mobilità prevista dall'art. 30 del decreto legislativo n. 165 del 2001, prope-  
deutica alla fase concorsuale, venisse pubblicato per soli 20 giorni, invece che per i prescritti 30, e in una generica sezione "avvisi" del sito istituzionale, anziché, ai sensi del decreto legislativo n. 33 del 2013, nella sezione "ammi-  
nistrazione trasparente";

Di Michele segnalava poi come la commissione giudicatrice fosse stata nominata e composta violando sia il decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994, sia il vigente regolamento comunale per l'acquisizione delle risorse umane (approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 48 del 2009), il quale dispone che il presidente di commissione sia nominato dal sindaco tra i dirigenti dell'ente. Nel caso invece il presidente si era auto-nominato tale (con determinazione dirigenziale n. 2552/18), ricoprendo inol-  
tre più ruoli, incompatibili tra loro: essendo il segretario generale il responsa-  
bile della prevenzione della corruzione, della trasparenza, dei controlli, della centrale unica di committenza nonché dirigente *ad interim* del servizio perso-  
nale;

sia il decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994 che il regolamento comunale consentono la nomina di membri di commissione esperti delle materie oggetto d'esame: indicazioni che non sembrano essere state seguite dal presidente. Uno dei commissari nominati è segretario comu-  
nale di fascia B, affine entro il secondo grado dell'assessore alle finanze (si anticipa che i vincitori del concorso sono risultati poi l'attuale dirigente fidu-  
ciario dello stesso assessore, e un suo stretto collaboratore). Un altro è un ragioniere, non dipendente di pubbliche amministrazioni, diplomato e non laureato, quindi non in possesso di una qualifica pari o superiore a quella ri-  
chiesta per la copertura del posto messo a concorso. E il segretario di com-  
missione, che ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994, art. 9, comma 2, lettera a), deve appartenere alla ottava qualifica fun-  
zionale o, in carenza, alla settima qualifica, è un dipendente di ex settima

qualifica funzionale, in forza da anni nell'ufficio del personale, alle dipendenze gerarchiche dirette del segretario generale. Si segnala come nell'ente non manchino funzionari di ex ottava qualifica;

le prove scritte approntate dalla commissione termolese hanno avuto come oggetto l'istituto del *project financing* e l'evoluzione normativa della disciplina dell'accesso agli atti amministrativi. Si tratta di argomenti già oggetto, presso il medesimo Comune, di una precedente prova concorsuale, finalizzata al reclutamento di una di categoria C, profilo amministrativo. Si fa presente che tali temi, rinvenibili in qualsiasi manuale per la preparazione allo svolgimento del ruolo di impiegato comunale, certamente non consentono la verifica delle capacità manageriali del candidato, soprattutto in riferimento alla posizione da ricoprire;

il consigliere Di Michele faceva altresì rilevare l'assenza, nel bando, dei criteri di valutazione dei titoli per l'accesso al concorso, che venivano poi inseriti solo nel primo verbale della commissione. Tra tali criteri, inoltre, non si prevedeva il voto di laurea, del resto non menzionato nel *curriculum* della persona risultata poi vincitrice. Al contrario, si assegnava un valore sproporzionato alla pregressa attività lavorativa prestata in qualità di dirigente e funzionario alle finanze: requisito che è stato soddisfatto solo dai due candidati poi risultati idonei;

il verbale, datato 15 gennaio 2019, risulta pubblicato solo in data 17 aprile 2019: ossia, più di due mesi dopo lo svolgimento delle prove scritte dell'11 e 12 febbraio, e due giorni prima della pubblicazione dell'elenco degli ammessi alla prova orale. Ulteriore anomalia riguarda il segretario generale che, il 15 gennaio 2019, risulta essere anche presente alla seduta di Giunta comunale (delibere n. 4, n. 5, n. 6 e n. 7 del medesimo giorno). Il consigliere Di Michele, sulla scorta di tale discrasia, chiedeva di valutare la sussistenza del reato di falso ideologico di cui all'articolo 479 del codice penale, sollecitando un intervento diretto al ripristino della pubblica fede;

uno dei due vincitori del concorso, già dipendente del Comune di Termoli con categoria D3, dirigente *ex art.* 110 del decreto legislativo n. 267 del 2000 per 13 anni, nel 2009 ricopriva anche l'incarico di dirigente delle risorse umane, bandendo, all'epoca, una procedura per la progressione orizzontale nel Comune, procedura alla quale egli stesso partecipava, utilmente collocandosi in graduatoria e passando quindi alla categoria D4, nonostante non potesse, in quanto in aspettativa. Di questa incresciosa vicenda il segretario generale, anche presidente di commissione, oltre che la dipendente dell'ufficio del personale, anche segretaria di commissione, sono sempre stati formalmente edotti, non ritenendo comunque di adottare provvedimenti in merito;

il 13 maggio 2019 si teneva infine la prova orale il cui esito, come anticipato, vedeva classificarsi al primo posto il menzionato dirigente già in forza all'ufficio finanziario e, al secondo posto, il suo collaboratore. Sul punto, si registra la defezione di altri candidati, i quali hanno persino rinunciato a sostenere la prova orale, visto il prevedibile esito. Nel mentre si ap-

prestavano le consultazioni elettorali del 26 maggio 2019; senza alcuna ragione programmatica evidente, il Comune sentiva quindi l'esigenza di avviare e concludere il concorso entro la fine del suo mandato amministrativo;

l'ente comunale ha chiuso inoltre il suo mandato senza l'approvazione del rendiconto di gestione 2018 e, in piena violazione dell'articolo 9, comma 1-*quinquies*, del decreto-legge n. 113 del 2016, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 160 del 2016, ha dal 30 aprile 2019 effettuato numerose assunzioni, tra cui anche quella a tempo indeterminato del dirigente menzionato. Tutto ciò in piena campagna elettorale, a parere dell'interrogante alterandone la serena e corretta esecuzione;

la CISL funzione pubblica ha chiesto l'accesso agli atti amministrativi del concorso, ottenendo però solo un lungo silenzio; è stata quindi costretta a rivolgersi al difensore civico, che ne ha accolto la richiesta;

non risulta che gli enti interessati dai tre esposti del consigliere Di Michele siano intervenuti per effettuare verifiche puntuali e precise sui gravissimi fatti descritti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

se ritengano opportuno attivarsi presso le sedi di competenza affinché sia verificato quanto descritto e garantito il diritto alla trasparenza, alla correttezza e all'uguaglianza di coloro che intendono partecipare a un concorso pubblico.

(4-01706)

VERDUCCI, IORI, ALFIERI, BELLANOVA, CUCCA, D'ARIENZO, FEDELI, GIACOBBE, GINETTI, MARGIOTTA, PATRIARCA, PITTELLA, TARICCO, VALENTE, GARAVINI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

il decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, che disciplina, all'art. 20, le misure per il superamento del precariato nelle pubbliche amministrazioni, ha individuato le condizioni per l'immissione in ruolo del personale, incluso quello degli enti pubblici di ricerca, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, distinguendo in particolare tra titolari di contratto a tempo determinato assunti per concorso (art. 20, comma 1), che possono essere stabilizzati in ruolo per semplice conversione del contratto, e titolari di contratti flessibili, che possono partecipare a procedure concorsuali riservate per l'immissione in ruolo (art. 20, comma 2);

la circolare n. 3 del 23 dicembre 2017 del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione ha interpretato le modalità e l'ambito di applicazione dell'art. 20 del decreto legislativo n. 75 del 2017, in particolare chiarificando ed estendendo gli ambiti di applicazione del comma 1 e 2 negli enti pubblici di ricerca, e riportando a modello delle procedure percorribili da parte delle amministrazioni quelle già promosse da norme precedenti, quali

la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), e la legge 30 ottobre 2013, n. 125;

la legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio per il 2018), ai commi 668-671 dell'art. 1, ha assegnato 57 milioni di euro a regime, finalizzati all'applicazione del suddetto art. 20 negli enti pubblici di ricerca, con l'obbligo da parte degli enti stessi di cofinanziare per un importo pari ad almeno il 50 per cento del finanziamento ricevuto. La ripartizione di tale finanziamento è stata effettuata mediante un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 aprile 2018, previa ricognizione del fabbisogno e dell'effettiva possibilità di ottemperare agli obblighi di cofinanziamento;

dando seguito all'indicazione delle Commissioni permanenti VII della Camera e 7a del Senato, il decreto di riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca (FOE) del 26 luglio 2018 ha assegnato i fondi liberati dall'abrogazione dell'art. 4 del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, che, al comma 1, prevedeva di destinare una quota non inferiore al 7 per cento del Fondo ordinario al "finanziamento premiale", all'ulteriore finanziamento delle procedure di stabilizzazione negli enti pubblici di ricerca;

la legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019), al comma 362 dell'art. 1, ha determinato le condizioni di proroga della validità delle graduatorie dei concorsi pubblici, escludendo qualsiasi necessità di dimostrare la perdurante idoneità da parte degli interessati per tutte le graduatorie approvate dopo il 31 dicembre 2013;

considerato che:

la chiara volontà del legislatore di sanare con una procedura straordinaria di stabilizzazione il perdurante stato di abuso contrattuale sancito dal decreto legislativo n. 75 del 2017, sia per i lavoratori assunti con contratto subordinato, che per quelli assunti con contratto flessibile, è stata ripetutamente confermata dal Parlamento e dal Governo, nella XVII come nella XVIII Legislatura;

nella fattispecie, il CNR ha ricevuto 40 milioni di euro dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 aprile 2018, a cui doveva aggiungere fondi propri per 20 milioni di euro per soddisfare l'obbligo di cofinanziamento. Questi 60 milioni di euro sono stati effettivamente utilizzati per l'assunzione entro il 31 dicembre 2018 di 1.064 unità di personale, ai sensi dell'art. 20, comma 1, e di 104 unità di personale, vincitori delle procedure concorsuali riservate, ai sensi dell'art. 20, comma 2, del decreto legislativo n. 75 del 2017. Malgrado ci siano ancora circa 1.000 unità di personale del CNR che possiedono i requisiti indicati decreto legislativo n. 75 del 2017, ad oggi il CNR non ha ancora proceduto ad ulteriori assunzioni, pur avendo ricevuto il 26 luglio 2018 ulteriori 34,5 milioni di euro vincolati al finanziamento delle procedure di stabilizzazione con il decreto di riparto del FOE 2018. Il presidente e il consiglio di amministrazione, e su loro mandato i dirigenti dell'amministrazione centrale, oppongono tre ostacoli che ritengono insuperabili al proseguimento delle assunzioni in ruolo, ovvero: 1) contrariamente alle ripe-



tute raccomandazioni da parte del Parlamento, il CNR ritiene di aver soddisfatto l'obbligo di cofinanziamento dei 40 milioni ricevuti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 aprile 2018, attingendo i 20 milioni di euro necessari dai 34,5 assegnati con il decreto di riparto del FOE 2018. Secondo l'amministrazione, la quota residua di fondi da impiegare ammonterebbe, quindi, a 14,5 milioni di euro, corrispondenti a 208 assunzioni di ricercatori, da effettuare in due *tranche* da 104 nel corso del 2019, mediante lo scorrimento delle graduatorie dei concorsi riservati già espletati o banditi, ma ancora da espletare, ai sensi dell'art. 20, comma 2, del decreto legislativo n. 75 del 2017; 2) una volta perfezionate queste 208 assunzioni il CNR si troverebbe, secondo l'amministrazione, nella condizione di aver impiegato il 99,97 per cento dei fondi ordinari a sua disposizione per spese di personale e spese incomprimibili di gestione delle aree e delle infrastrutture di ricerca, per cui sarebbe impossibilitato ad effettuare ulteriori assunzioni in mancanza di un aumento contestuale della propria quota di finanziamento ordinario; 3) l'art. 20, comma 2, del decreto legislativo n. 75 del 2017 definisce le modalità di applicazione pratica del principio costituzionale di cui all'articolo 97 in merito all'assunzione mediante concorso pubblico nei ruoli della pubblica amministrazione: è infatti previsto che "le amministrazioni possono bandire, in coerenza con il piano triennale dei fabbisogni di cui all'articolo 6, comma 2, e ferma restando la garanzia dell'adeguato accesso dall'esterno, previa indicazione della relativa copertura finanziaria, procedure concorsuali riservate, in misura non superiore al cinquanta per cento dei posti disponibili". La citata circolare n. 3/2017 del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione interpreta la norma per gli enti pubblici di ricerca, indicando come limite il 50 per cento delle risorse disponibili per le assunzioni, anziché il 50 per cento dei posti. L'amministrazione del CNR oppone una lettura restrittiva della norma, sebbene priva di alcun fondamento giuridico e di buon senso, nella fattispecie: a) rifiutando di considerare su una base triennale, come previsto dall'art. 9 del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, il computo delle risorse disponibili per le assunzioni; b) rifiutando di prendere in considerazione per la compensazione i concorsi per giovani ricercatori e tecnologi, ai sensi del comma 633 dell'art. 1 della legge n. 205 del 2017, già banditi dal CNR e che saranno conclusi entro il 30 novembre 2019; c) pretendendo di deliberare contestualmente a ciascuna assunzione ai sensi dell'art. 20, comma 2, del decreto legislativo n. 75 del 2017, un'assunzione per scorrimento di graduatoria o mediante bando di concorso non riservato; d) rifiutando di prendere in considerazione per la compensazione lo strumento dello scorrimento delle graduatorie in corso di validità, ai sensi del comma 362 dell'art. 1 della legge n. 145 del 2018, dei concorsi pubblici non riservati. Tale rifiuto, motivato da una presunta illegalità nel selezionare solo quelle graduatorie in cui le posizioni utili per lo scorrimento siano occupate da personale in servizio al CNR o avente i requisiti per la stabilizzazione, è in conflitto non solo con la legislazione e l'ampia giurisprudenza corrente, che invece promuovono l'uso dello scorrimento di graduatoria come strumento primario per la soddisfazione delle esigenze di personale della pubblica amministrazione, e autorizzano la valorizzazione della professionalità interna delle pubbliche ammini-

strazioni, quando il numero di posti disponibile sia inferiore al numero di graduatorie valide, ma anche con gli atti dello stesso consiglio di amministrazione del CNR (delibere n. 157/2017, n. 172/2017 e n. 8/2018), nei quali viene deliberata l'assunzione in ruolo per scorrimento di graduatoria di 193 unità di personale, individuate in massima parte tra coloro che possedevano i requisiti di cui all'art. 20 del decreto legislativo n. 75 del 2017,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e se non ritenga di dover esercitare i poteri di vigilanza nel caso del Consiglio nazionale delle ricerche, in merito alla chiara difficoltà nell'applicazione delle citate norme;

se, laddove fosse effettivamente verificato lo stato di sofferenza del bilancio del CNR e la contestuale impossibilità di procedere con ulteriori assunzioni, intenda procedere alla concessione di ulteriori finanziamenti al CNR nel prossimo decreto di riparto del FOE 2019, finalizzata al completamento delle procedure di stabilizzazione.

(4-01707)

LAFORGIA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

un'insegnante d'italiano, Rosa Maria Dell'Aria, docente nell'istituto industriale "Vittorio Emanuele III" a Palermo è stata sospesa, da sabato 11 maggio 2019, per due settimane, dall'ufficio scolastico provinciale perché non avrebbe vigilato sul lavoro dei suoi studenti 14enni che nella giornata della memoria avevano presentato una videoproiezione nella quale si accostava la promulgazione delle leggi razziali del 1938 al "decreto sicurezza" presentato dal Ministro dell'interno, Matteo Salvini (di cui al decreto-legge n. 113 del 2018, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 132 del 2018);

in seguito ad un'ispezione ministeriale, l'insegnante è stata sospesa subendo la decurtazione della metà del proprio stipendio;

considerato che:

l'articolo 33 della Costituzione recita: "L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato";

l'articolo 21 della Costituzione recita: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure";

l'articolo 21 è l'articolo della Costituzione italiana dedicato alla libertà di manifestazione del pensiero;

alla voce "autonomia scolastica", lo stesso Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nel proprio sito *web* dichiara: "Dal 2000 le istituzioni scolastiche, pur facendo parte del sistema scolastico nazionale, hanno una propria autonomia amministrativa, didattica e organizzativa. Operano comunque nel rispetto delle norme generali sull'istruzione emanate dallo Stato. Le istituzioni scolastiche sono dirette da un dirigente scolastico e si avvalgono di un apposito ufficio amministrativo (segreteria) anche per i rapporti con il pubblico. Ogni istituzione scolastica ha un proprio Piano dell'Offerta Formativa (POF), che rappresenta il piano di azione educativa e di istruzione della scuola. Le istituzioni scolastiche, per il loro funzionamento, hanno diritto di ricevere fondi dallo Stato e possono anche ricevere risorse finanziarie da Comuni, Province e Regioni o da altri enti e privati. (...) L'autonomia scolastica è regolata da un'apposita disposizione (Regolamento) che ne definisce le diverse modalità di attuazione. Il Regolamento, oltre a dettare criteri e modalità per l'autonomia didattica, organizzativa e gestionale, dà indicazioni su come ciascuna istituzione scolastica deve definire il proprio Piano dell'Offerta Formativa (POF). Il POF viene definito in questo modo: il Consiglio di Istituto raccoglie proposte e pareri anche da parte delle famiglie, e delibera gli indirizzi generali dell'attività della scuola. Sulla base di quegli indirizzi generali, il Collegio dei docenti elabora il POF che, alla fine, viene adottato ufficialmente dal Consiglio di Istituto. Copia del POF viene consegnata alle famiglie al momento dell'iscrizione alla scuola (art. 3). I genitori partecipano al processo di attuazione e sviluppo dell'autonomia assumendo le proprie responsabilità (art. 16)";

a parere dell'interrogante, all'insegnante è stato negato, da parte del Ministero, il proprio diritto di insegnamento ed agli studenti la propria libertà di espressione e di pensiero,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda tutelare le libertà costituzionalmente garantite.

(4-01708)

*LAFORGIA - Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo. - Premesso che:*

in occasione della premiazione del primo concorso fotografico "Obiettivo acqua", Coldiretti ha reso pubblico un bilancio stilato sull'impatto della "pazza primavera" dai campi alla tavola;

l'ondata di maltempo fuori stagione ha fatto danni alle produzioni stimati in oltre 10 milioni di euro, tanto che in molte Regioni sono state avviate le procedure per la dichiarazione dello stato di calamità;

si è verificata una vera strage di verdure, cereali, girasole e frutta, con danni a vigneti, agrumeti, oliveti e ciliegi ma anche alle infrastrutture, dalle stalle scoperciate alle strade rurali franate, senza dimenticare le serre distrutte. Tra le colture più colpite ci sono le ciliegie;

l'ondata di maltempo fuori stagione è l'evidente conseguenza dei cambiamenti climatici in Italia dove l'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai la norma, tanto da aver condizionato nell'ultimo decennio la redditività del settore agricolo. Il risultato è un conto da 14 miliardi di euro in un decennio, tra perdite della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne;

il maltempo fa aumentare i prezzi delle verdure al dettaglio del 7 per cento rispetto allo scorso anno, mentre nei campi gli agricoltori fanno i conti con i danni provocati dal maltempo, che ha devastato le campagne e ridotto le disponibilità sui mercati;

"È corsa contro il tempo in molte campagne italiane per salvare i raccolti dall'arrivo della nuova ondata di maltempo sul nostro Paese" afferma la Coldiretti, nel sottolineare che a preoccupare sono le previsioni meteorologiche che rischiano di far salire il conto dei 10 milioni di danni subiti fino ad ora dalle coltivazioni nella primavera 2019 segnata dalle forti precipitazioni e da basse temperature che hanno fatto classificare il mese di maggio come il più freddo degli ultimi 15 anni;

nei territori già colpiti dal maltempo, i tecnici della Coldiretti sono al lavoro per la verifica dei danni e l'eventuale dichiarazione dello stato di calamità in agricoltura, mentre nelle aree minacciate dalla nuova ondata si stanno stendendo le reti antigrandine a protezione delle colture e si anticipa dove possibile la raccolta di frutta e verdura per metterle al sicuro dalle intemperie;

continua Coldiretti: "La grandine è l'evento più temuto dagli agricoltori in questo momento perché i chicchi si abbattono sulle verdure e sui frutteti e spogliano le piante compromettendo i raccolti successivi, dopo un anno di lavoro",

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda agire per tutelare gli agricoltori e consumatori rispetto all'aumento dei prezzi al dettaglio.

(4-01709)

LAFORGIA - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

l'associazione "Antigone", da sempre impegnata sul monitoraggio delle condizioni dei detenuti e delle carceri, ha pubblicato il XV rapporto, il quale delinea una situazione in cui aumenta il sovraffollamento delle carceri, ma non i reati;

da quanto si evince dal rapporto, i detenuti in Italia sono 60.439, 55 i bambini sotto i 3 anni che vivono in carcere, per cui le presenze in prigione crescono rispetto al 31 dicembre 2018, ma soprattutto ci sono oggi 8.000 detenuti in più rispetto a 4 anni fa, quindi il rischio è che nel giro di due anni si torni ai numeri che portarono alla condanna europea dell'Italia per violazione dei diritti umani; il tasso di affollamento sfiora il 120 per cento;

dalla rilevazione dell'osservatorio Antigone, risulta che nel 18,8 per cento dei casi vi sono celle dove non si rispetta il parametro dei 3 metri quadrati per detenuto;

nel 7,1 per cento degli istituti ci sono celle in cui il riscaldamento non funziona, il 35,3 per cento delle celle non ha acqua calda (a Poggioreale le due cose coincidono), nel 54,1 per cento dei casi le celle sono prive di doccia, nel 20 per cento non ci sono spazi per lavorare;

l'osservatorio Antigone denuncia come, negli ultimi 10 anni, le presenze straniere negli istituti di pena siano diminuite di oltre 1.000 unità e calino maggiormente nel 2018;

se nel 2003, su ogni 100 stranieri residenti regolarmente in Italia, l'1,16 per cento finiva in carcere, oggi la percentuale è scesa allo 0,36 per cento (considerando anche gli irregolari). Tra gli stranieri, calano le presenze dei rumeni e la comunità filippina (a prevalenza femminile) ha un tasso di detenzione inferiore a quello degli italiani;

la regione con più arrestati è la Lombardia (8.610), seguita da Campania (7.844), Lazio (6.528) e Sicilia (6.509). Le regioni con maggiore affollamento sono Puglia (160,5 per cento) e Lombardia (138,9 per cento). Le sole regioni prive di sovraffollamento sono Sardegna e Marche. Sono 42 gli istituti di pena con un afflusso superiore al 150 per cento: di questi, 10 si trovano in Lombardia e 6 in Puglia. Le carceri di Taranto e Como, con un tasso di affollamento del 199,7 per cento e del 197 per cento, sono le più sovraffollate. Seguono l'istituto di Chieti (193,6 per cento), Brescia (193,1 per cento) e Larino (192,1 per cento). Nel carcere napoletano di Poggioreale ci sono 731 detenuti in più di quelli che potrebbe contenere, mentre a Secondigliano, "solo" 418. A Roma, Rebibbia nuovo complesso ospita oltre 400 detenuti in più della sua capienza. A Regina Coeli lo scarto è di 381 unità, a Milano Opera di 387, a Torino di 341, a Taranto di 305, a Lecce ben di 415. In ben 37 (il 43,5 per cento) ci sono spazi in disuso per ristrutturazione o inagibilità;

considerato che:

secondo la Corte di Strasburgo, al di sotto del parametro di 3 metri quadrati per detenuto, si parla di trattamento inumano;

i detenuti che assumono terapia psichiatrica sotto prescrizione medica sono il 28,7 per cento del totale dei ristretti. Nel 2018, sono aumentati i suicidi: "Ristretti orizzonti" ne segnala 67. In carcere ci si toglie la vita quasi 18 volte di più che in libertà e in alcuni istituti il tasso è di gran lunga superiore, come a Taranto, dove negli ultimi 12 mesi ci son stati 4 suicidi. Quattro morti, di cui tre suicidi, nel carcere di Viterbo da gennaio 2018. Dal 2015 aumentano anche altri fatti critici: gli atti di autolesionismo nel 2018 sono stati 10.368, quasi 1.000 in più dell'anno precedente; i tentati suicidi 1.197 lo scorso anno, 1.132 due anni fa. Molto spesso i gesti estremi si registrano nei reparti di isolamento, dove la persona è mortificata in modo esponenziale. Da tempo si registra un aumento vertiginoso degli isolamenti disciplinari, che negli ultimi cinque anni è aumentato di più di 10 volte, passando dai 207 del 2013 ai 2.367 del 2018,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati e come intenda intervenire al fine di garantire, come previsto dalla Corte di Strasburgo, dei trattamenti umani negli istituti carcerari e come intenda bloccare l'aumento di suicidi in carcere.

(4-01710)

CALANDRINI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

il decreto ministeriale n. 70 del 2015 ha innovato profondamente il tema dell'assistenza sanitaria nazionale e dell'organizzazione della rete ospedaliera pubblica e convenzionata trasformando molte strutture ospedaliere in centri di primo intervento;

la riforma ha di fatto provocato una significativa riduzione dell'offerta sanitaria pubblica sottraendo all'utenza importanti e consolidate realtà ospedaliere;

la riduzione dell'offerta sanitaria pubblica viene ora accentuata dall'ulteriore applicazione del decreto, prevedendo da parte delle Regioni la trasformazione dei punti di primo intervento con accessi inferiori alle 6.000 unità all'anno in postazioni di 118 medicalizzate, e portando di fatto alla chiusura della quasi totalità dei centri di primo intervento e ponendo quelli che superano le 6.000 unità all'anno sotto la responsabilità organizzativa dei DEA di riferimento, già gravati da gravi carenze di mezzi e di personale;

esemplare, a tale proposito, la situazione all'interno del territorio di Latina, dove sono presenti 7 dei 12 punti di prima assistenza della Regione Lazio e dove tale ulteriore modifica degli assetti sanitari avrebbe conseguenze devastanti, andando a gravare sulle strutture di pronto soccorso di Latina e di Formia, anche in considerazione dell'aumento esponenziale della popolazione nel periodo estivo;

l'interrogante sottolinea invece l'importanza per il territorio di un rafforzamento del ruolo dei centri di primo intervento, che se confermati nel numero e incrementati nelle proprie competenze, strutture ed operatori potrebbero, al contrario, svolgere un ruolo di primaria importanza drenando gli accessi nelle strutture ospedaliere, abbattendo le liste di attesa e alleggerendo la pressione nei reparti, e offrendo così all'utenza un aumento qualificato dell'offerta sanitaria pubblica;

la funzione dei punti di primo intervento, nello stesso dettato del decreto ministeriale n. 70 del 2015, ed in particolare al punto 9.1.5 dell'allegato 1, è proprio stata individuata nell'implementazione dell'attività territoriale al fine di trasferire al sistema dell'assistenza primaria le patologie non gravi e che non richiedono trattamento ospedaliero secondo protocolli di appropriatezza condivisi tra 118, DEA, *hub* o *spoke* di riferimento e distretto, mantenendo rigorosamente separata la funzione di urgenza da quella dell'assistenza primaria;

il mantenimento dei punti di primo intervento convergerebbe con le valutazioni di appropriatezza dei "macrolivelli", con particolare riguardo al rapporto tra assistenza ospedaliera e territoriale, che guardano sia all'efficacia delle cure sia all'efficienza dei servizi;

l'interrogante rileva come la trasformazione dei punti di primo intervento in postazioni 118 comporterebbe un'inevitabile, significativa e inaccettabile ulteriore riduzione dell'offerta sanitaria pubblica, che rischia di avere conseguenze drammatiche, in particolare in alcuni territori come quello di Latina, dove, come illustrato, sono presenti ben 7 dei 12 punti di primo intervento della Regione Lazio e dove nel periodo estivo la popolazione aumenta notevolmente e rischia di essere privata di un'adeguata copertura e della necessaria assistenza sanitaria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia considerato i rischi e le conseguenze che deriverebbero, in alcuni territori come quello di Latina, dall'attuazione del decreto ministeriale n. 70 del 2015 con particolare riguardo alla trasformazione dei punti di primo intervento in postazioni 118 e dalla conseguente riduzione dell'offerta sanitaria pubblica;

quali iniziative indispensabili ed urgenti ritenga di adottare, al fine di scongiurare la chiusura annunciata dei punti di primo intervento sull'intero territorio nazionale ed in particolare sul territorio della provincia di Latina, dove le già sovraffollate strutture di pronto soccorso di Latina e Formia risulterebbero ulteriormente gravate;

se abbia provveduto a monitorare, congiuntamente con le Regioni interessate, le conseguenze di tale riforma e se non ritenga opportuno anche tramite l'apposita Conferenza sanitaria Stato-Regioni, ipotizzare un percorso congiunto finalizzato all'adozione di elementi di verifica e di modifica del decreto ministeriale, che tenga conto delle peculiarità dei diversi territori e della necessità di un rafforzamento della rete di assistenza sanitaria pubblica territoriale;

se non abbia ipotizzato, oltre al rafforzamento delle strutture territoriali sanitarie, la possibilità di valorizzare il ruolo dei centri di primo intervento che, se confermati nel numero e incrementati nelle proprie competenze, strutture ed operatori, potrebbero al contrario svolgere un ruolo di primaria importanza drenando gli accessi nelle residue strutture ospedaliere, abbattendo le liste di attesa e alleggerendo la pressione nei reparti;

se, infine, non ritenga di intervenire in tempi rapidissimi, al fine di procedere ad una necessaria revisione del decreto ministeriale n. 70 del 2015, che tenga conto della necessità di procedere ad una riforma di tali strutture nell'ottica prioritaria di un rafforzamento e non della diminuzione della rete sanitaria di assistenza pubblica territoriale.

(4-01711)

GASPARRI, MALLEGGNI, BERARDI, DAMIANI, GALLONE, RONZULLI, TOFFANIN - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

gli avversi eventi meteorologici delle ultime settimane, oltre a ritardare l'inizio della stagione balneare, stanno aggravando il fenomeno erosivo già da tempo in atto su molte parti della costa italiana, vanificando in alcuni casi lo sforzo, anche economico, degli operatori balneari che avevano realizzato o contribuito ad attuare un ripascimento della spiaggia;

le imprese balneari stanno quindi subendo ingenti danni economici dovuti all'inattività e alla distruzione degli impianti e delle attrezzature già allestite e montate;

la riduzione della spiaggia, in alcuni casi anche consistente, contrae in maniera significativa la capacità produttiva delle aziende balneari;

occorre attuare una vera programmazione, pianificazione e gestione degli interventi di difesa delle coste, ai sensi degli articoli 88, comma 1, lettera *aa*), e 89, comma 1, lettera *h*), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

alle imprese turistiche non sono stati applicati i benefici a sostegno delle imprese agricole, di cui al decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, come la riduzione del pagamento degli oneri previdenziali, ai sensi dell'articolo 8,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover provvedere, ciascuno per le proprie competenze, ad adottare ogni iniziativa necessaria per supportare le imprese balneari e turistiche che attraversano una fase di grave crisi economica e gestionale che, se non contrastata, potrebbe causare la chiusura di numerose aziende con un grande impatto negativo sul settore turistico-ricettivo del nostro Paese.

(4-01712)

DE BONIS - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dell'interno, della salute e delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.* - Premesso che:

la Monsanto Company era un'azienda multinazionale di biotecnologie agrarie, che nel 2013 aveva circa 18.000 dipendenti ed un fatturato di circa 14,5 miliardi di dollari;

produttore di mezzi tecnici per l'agricoltura, era nota nel settore della produzione di sementi transgeniche e, dal marzo 2005, dopo l'acquisizione della Seminis Inc, era divenuta anche il maggior produttore mondiale di sementi convenzionali;

dopo il via libera da parte dell'Antitrust USA, nel giugno 2018, è stata acquisita dalla casa farmaceutica tedesca Bayer, cancellando così il marchio Monsanto;



considerato che:

da un articolo del 13 maggio 2019 della redazione "InformaSalus", si apprende che la Monsanto avrebbe schedato illegalmente giornalisti, scienziati e politici creando una "*black list*" dei nemici del glifosato. Questa sarebbe l'accusa della procura di Parigi, che avrebbe aperto un'indagine in seguito alla schedatura illegale di personalità francesi da parte della multinazionale;

secondo il quotidiano "Le Monde" e la televisione pubblica "France", il colosso dell'agribusiness in pratica avrebbe compilato elenchi di giornalisti, scienziati e politici in base alla loro posizione sul pesticida glifosato, una sostanza cancerogena secondo diversi studi scientifici, e sulla loro presunta disponibilità a essere influenzati;

a presentare la denuncia sarebbe stato un cronista del quotidiano francese, il cui nome appare negli elenchi illegali. I reati ipotizzati sarebbero "raccolta di dati personali con mezzi fraudolenti o illegittimi, registrazione di dati personali sensibili senza il consenso dell'interessato e il trasferimento illecito di dati personali";

si legge che nelle liste che la Monsanto avrebbe fatto compilare segretamente dall'agenzia di comunicazione e lobbying "Fleishman Hillard" figurerebbero centinaia di politici, scienziati e giornalisti, le loro posizioni sui prodotti più controversi della multinazionale, ma anche i loro indirizzi e numeri di telefono privati. Verrebbero evidenziati 74 "obiettivi prioritari" suddivisi in quattro gruppi: gli "alleati", i "potenziali alleati da reclutare", le personalità "da educare" e quelle "da sorvegliare". Nel rapporto segreto verrebbero anche suggerite tecniche per isolare gli avversari politici, come l'ex ministro Ségolène Royal;

la Bayer, gruppo tedesco proprietario della Monsanto, ha affermato di non essere a conoscenza di questi elenchi;

l'interrogante, a tal proposito, non può non citare quanto riportato dalla recentissima stampa circa la condanna, da parte di una giuria di Oakland, in California, della Bayer a pagare 2,055 miliardi di dollari ad una coppia che ha usato il diserbante "Roundup" a base di glifosato per oltre 30 anni ed ha contratto il cancro. Tale giuria ha stabilito che l'uso del diserbante al glifosato ha rappresentato un "fattore significativo" nell'insorgenza della malattia. Si tratta, così, della terza condanna consecutiva per il colosso chimico e farmaceutico tedesco; infatti, nel mese di marzo una giuria statunitense aveva già condannato la Bayer a versare 80 milioni di dollari quale risarcimento danni ad Andrew Herdemann, un coltivatore californiano che si sarebbe ammalato di linfoma non Hodgkin in seguito alla sua esposizione al diserbante al glifosato Roundup. Prima di Edwin Hardeman la multinazionale era stata portata a processo anche da Dewayne Johnson, giardiniere e utilizzatore dell'erbicida Roundup, colpito dallo stesso tumore di Hardeman. Era l'agosto 2018 e Bayer veniva condannata al risarcimento di 289 milioni di dollari (poi ridotti a 78,5 milioni);

tenuto conto che se quanto riportato dalla stampa francese circa la schedatura di personalità di spicco corrispondesse al vero, ciò costituirebbe un'ulteriore prova che le *lobby* delle multinazionali non si fermano davanti a nulla pur di proteggere i loro affari, ritenendosi al di sopra di ogni regola. Così hanno, giustamente, commentato il direttore generale ed il direttore della comunicazione dell'organizzazione non governativa "Foodwatch",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle notizie circa l'esistenza della lista citata in premessa, nella quale figurerebbero centinaia di politici, scienziati e giornalisti francesi e le loro posizioni sui prodotti più controversi della multinazionale Monsanto;

se le notizie riportate corrispondessero al vero, se non ritengano opportuno avviare gli opportuni contatti per prendere visione della lista, al fine di accertarsi che tra le personalità di spicco in campo politico e scientifico ivi incluse non vi siano anche soggetti di nazionalità italiana;

se e quali iniziative intendano adottare non solo per fornire sempre maggiori informazioni ai cittadini italiani circa la pericolosità e tossicità di taluni prodotti chimici e farmaceutici, messi in campo dalla Bayer e da altre multinazionali prive di scrupoli, ma anche per la loro messa al bando, al fine di tutelare la salute pubblica.

(4-01713)

*DE BONIS - Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo. - Premesso che:*

l'articolo 24, rubricato "Sblocca investimenti idrici nel sud", del decreto-legge n. 34 del 2019 (cosiddetto decreto crescita), attualmente all'esame del Parlamento (AC 1807), reca una serie di modifiche all'articolo 21, comma 11, del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, volte a completare il processo di liquidazione dell'EIPLI (Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia) e accelerare la costituzione della società che dovrà assumerne le funzioni;

il comma 10 dell'articolo 21 del decreto-legge n. 201 del 2011 ha soppresso e posto in liquidazione l'EIPLI, al fine di razionalizzare le attività di approvvigionamento idrico nei territori delle regioni Puglia e Basilicata, nonché nei territori della provincia di Avellino. Il comma 11 del medesimo articolo reca le norme riguardanti il trasferimento delle funzioni dell'EIPLI a una società costituita dallo Stato;

il comma unico dell'articolo 24 del decreto-legge n. 34 del 2019 dispone che il Ministero dell'economia e delle finanze esercita i diritti del socio di concerto, per quanto di rispettiva competenza, con il dipartimento delegato

all'Autorità politica per le politiche di coesione e per il Mezzogiorno, il Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Nella previgente formulazione, invece, il Ministero dell'economia era soggetto alla vigilanza dei medesimi soggetti;

viene garantita la tutela occupazionale con riferimento al personale titolare del rapporto di lavoro a tempo indeterminato con l'ente soppresso, e si precisa che le passività di natura contributiva, previdenziale e assistenziale maturate sino alla data della costituzione della nuova società sono estinte, con proprie risorse, dall'ente in liquidazione;

la relazione tecnica precisa che, sulla base di quanto comunicato dal commissario liquidatore, tali passività ammontano a circa 250.000 euro. Si stabilisce, inoltre, che i diritti sui beni demaniali già attribuiti all'ente soppresso in forza di provvedimenti concessori sono attribuiti alla società di nuova costituzione. Inoltre, al fine di accelerare le procedure di liquidazione e snellire il contenzioso in essere, si stabilisce che i crediti e i debiti di cui è titolare l'ente soppresso, unitamente ai beni immobili di natura non strumentale all'esercizio delle relative funzioni, non sono trasferiti al patrimonio della nuova società. Inoltre, si prevede che i rapporti giuridici anche processuali di cui è titolare l'ente producano effetti esclusivamente nei suoi confronti;

si dispone che la procedura di liquidazione dell'ente si completi con la presentazione, da parte del commissario liquidatore, del bilancio finale di liquidazione al Ministero delle politiche agricole, che lo approva con proprio decreto, emanato di concerto con il Ministro delegato all'Autorità politica per le politiche di coesione e il Mezzogiorno. La relazione illustrativa fa presente che viene colmata in tal modo la lacuna presente nel testo del comma 11 dell'articolo 21 del decreto-legge n. 201 del 2011 previgente, che non chiarisce, però, quale organo debba approvare il predetto bilancio e attraverso quale forma;

il previgente quarto periodo del comma 11 prevedeva, invece, che la società di nuova costituzione e il commissario liquidatore dovessero accertare entro il 30 giugno 2018, sulla base della situazione patrimoniale predisposta dal medesimo commissario liquidatore, attività e passività eventualmente residue dalla liquidazione, che avrebbero dovuto essere trasferite alla società nei limiti del mantenimento dell'equilibrio economico, patrimoniale e finanziario della stessa;

viene soppresso, infine, il penultimo periodo del comma 11, il quale prevedeva che fino all'adozione delle misure di cui al comma medesimo e, comunque, non oltre il termine del 30 settembre 2014 fossero sospese le procedure esecutive e le azioni giudiziarie nei confronti dell'EIPLI;

considerato che:

tale processo di privatizzazione delle fonti d'acqua del Centro Sud è il più grande mai effettuato in Europa;

il processo, iniziato nel 2011 con il decreto Monti (che avviava la liquidazione dell'EIPLI qualificandolo come ente inutile) e poi proseguito con il Governo Gentiloni (che nel 2018 ne disponeva la privatizzazione), oggi pare arrivato a conclusione con il Governo Conte che, attraverso appunto il su citato decreto crescita, dispone la liquidazione dell'EIPLI ed affida le fonti d'acqua ad una società per azioni;

eppure, nel "contratto per il governo del cambiamento", siglato dal Movimento 5 Stelle e dalla Lega il 18 maggio 2018, al secondo punto è così riportato: "Acqua pubblica. È necessario investire sul servizio idrico integrato di natura pubblica applicando la volontà popolare espressa nel referendum del 2011, con particolare riferimento alla ristrutturazione della rete idrica, garantendo la qualità dell'acqua, le esigenze e la salute di ogni cittadino, anche attraverso la costituzione di società di servizi a livello locale per la gestione pubblica dell'acqua";

quindi, se ne deduce che, nonostante il chiaro intento di rendere pubblica l'acqua, contenuto nel contratto di governo e nonostante la proposta di legge per l'acqua pubblica del M5S (AC 52, Daga ed altri: "Disposizioni in materia di gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque"), il processo di privatizzazione delle acque pubbliche non solo non si è fermato, ma pare sia giunto alle fasi finali,

si chiede di sapere per quale motivo si stia procedendo alla conclusione del processo di privatizzazione delle acque pubbliche, in completa antitesi sia con il punto 2 del contratto di governo, sia con la proposta di legge Daga e altri (206 deputati), che nell'ultimo capoverso della relazione viene testualmente scritto che si tratta di "Un testo che vuole raccogliere gli strumenti necessari per avviare un processo di ritorno a una gestione pubblica e partecipativa del Servizio idrico integrato".

(4-01714)

DE PETRIS - *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. - Premesso che:

la Quadriennale di Roma è l'istituzione nazionale che ha il compito di promuovere l'arte contemporanea italiana. Il suo nome è legato all'esposizione Quadriennale d'arte, che ogni quattro anni documenta i diversi orientamenti delle arti visive. L'edizione più recente, la 16a, si è svolta al palazzo delle Esposizioni nel 2016-2017, attualmente ha sede nel complesso monumentale di villa Carpegna;

il presidente della Quadriennale, come si legge su alcuni organi di stampa, ha annunciato il trasferimento per il 2021 in una nuova sede presso l'arsenale Clementino, nei cui tre corpi troverà posto anche uno spazio espositivo permanente, ove però era stato predisposto dal soprintendente archeologico *pro tempore*, Adriano La Regina, il progetto di massima per un museo del Tevere dedicato al grande ruolo svolto dal fiume per lo sviluppo economico della Roma repubblicana e imperiale in collegamento coi porti di Ostia,

di Claudio e di Traiano e col retroterra appenninico dal quale arrivavano forniture fondamentali di legname e di altri materiali;

rilevato che:

per quel tratto del fiume Tevere si possono annoverare fatti rilevanti e prestigiosi, in diversi periodi storici, come nel Medio evo con l'inizio dei giubilei e nei secoli successivi, con l'insediamento sulla riva sinistra, tuttora denominata la Greca, di colonie elleniche e relative chiese orientali (Sant'Anastasia, Santa Maria in Cosmedin, eccetera), ma soprattutto con la creazione nel '700 dei porti di Ripetta e di Ripagrande da parte di papa Clemente XI (da qui il nome di Clementino per l'arsenale);

sono stati messi a punto progetti studiati e definiti dai numerosi e quanto mai attivi circoli di nuoto, di vela e di canottaggio, presenti dall'800 sul grande fiume (Tevere Remo, Canottieri Aniene, Canottieri Roma e Lazio, Rari Nantes, Todaro, eccetera) dedicati alla parte più recente di storia del fiume, che li riguarda direttamente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e quali siano le sue valutazioni in merito;

se siano stati previsti ulteriori finanziamenti pubblici per il suddetto trasferimento e se le spese per la risistemazione e l'allestimento del nuovo spazio siano a carico della fondazione della Quadriennale d'arte;

se non ritenga utile affidare invece quegli spazi dell'arsenale, previo regolamento, alle già citate realtà associative ed economiche esistenti in quel bacino del Tevere per la promozione culturale, ricreativa e turistica.

(4-01715)

*BERNINI - Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali. - Premesso che:*

la fusione controllata di nuclei leggeri è unanimemente considerata nella comunità scientifica internazionale una delle possibili soluzioni ai problemi energetici dell'umanità, potendo fornire quantità abbondanti di energia in forma desiderabile, e cioè minimizzando i rischi per l'uomo e l'ambiente. La fusione controllata però, necessaria per produrre energia in quantità sufficiente per usi civili, presenta ancora serie incognite sul piano scientifico. A livello mondiale, l'attività in questo campo è fortemente condizionata dal progetto "ITER", nonostante esso abbia limitati obiettivi scientifici, tempi di realizzazione lunghissimi e imprevisi, nonché costi elevati. Nel caso dell'Europa questi coinvolgono circa il 90 per cento dei fondi comunitari in ambito nucleare;

un programma che va ben al di là degli scopi di ITER è il progetto, avente un sostanziale contributo italiano, denominato "IGNITOR", che ha vi-

sto, peraltro, la sottoscrizione di un accordo siglato nel 2011 tra Italia e Russia. Il progetto consiste nella costruzione di una macchina (denominata appunto IGNITOR), concepita e progettata da Bruno Coppi, professore di Fisica dei plasmi al Massachusetts institute of technology (MIT) di Boston;

IGNITOR è una macchina a confinamento magnetico ad alta densità del plasma e ad altissimo campo (magnetico), molto compatta, con caratteristiche tali da mirare a raggiungere la cosiddetta ignizione, ossia lo sviluppo di reazioni di fusione autosostenentesi, senza bisogno, cioè, di alcun apporto di energia dall'esterno. Questa condizione non è stata mai raggiunta finora in nessun'altra apparecchiatura nel mondo. IGNITOR dovrebbe, quindi, essere in grado di dimostrare la reale fattibilità scientifica della fusione termonucleare controllata, cosa che invece ITER non è in grado di fare, e questo con costi di gran lunga inferiori a quelli richiesti da ITER per iniziare (e solo nel 2036) esperimenti con plasmi controllati da reazioni di fusione nucleare. Infatti, la linea di ricerca rappresentata da IGNITOR è considerata come la più promettente nella comunità scientifica internazionale;

allo stato attuale, al progetto scientifico IGNITOR lavorano, da anni e a titolo gratuito quanto a ricerca scientifica, varie persone afferenti a diverse istituzioni (università, CNR, ENEA, INAF);

si attende l'assegnazione effettiva dei fondi destinati a IGNITOR nel 2012, nell'ambito dei "progetti bandiera", onde procedere a bandire gare per far costruire le varie parti della macchina a ditte italiane, nonché remunerare gli ingegneri così da procedere con le attività di costruzione vera e propria. Va, peraltro, ristabilita la continuità per i lavori di ingegneria svolti in precedenza nell'ambito dell'ENEA;

lo stato di salute di questo vitale progetto deve essere vigilato, tenendo conto delle inevitabili ripercussioni diplomatiche che avrebbe un suo ulteriore slittamento, vista la presenza di un accordo firmato con la Russia, con il sostegno e il continuo interesse degli Stati Uniti d'America. È necessario non rischiare, come sistema Paese, di perdere, per l'ennesima volta, la possibilità di ricoprire un ruolo di guida sullo scenario mondiale, dopo quelli ormai tristemente noti della chimica e dell'elettronica,

si chiede di sapere:

come i Ministri in indirizzo, ciascuno per la propria competenza, intendano mantenere l'impegno sul progetto e sulle collaborazioni internazionali coinvolte;

se non ritengano di assumere ogni utile iniziativa finalizzata a vigilare direttamente e fattivamente sull'utilizzo effettivo dei fondi disponibili per la costruzione del nocciolo di IGNITOR, secondo quanto previsto dagli accordi internazionali depositati.

(4-01716)

CASTIELLO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

è stata segnalata all'interrogante la difficile condizione di un paziente assistito in regime di ADI (assistenza domiciliare integrata) a cura del distretto di Agropoli poiché affetto da SMA 1 (atrofia spino muscolare), ventilato meccanicamente nelle 24 ore, tracheostomizzato, alimentato artificialmente tramite sonda gastrostomica percutanea e capace di comunicare solo tramite un comunicatore ad alta tecnologia;

le sue condizioni di vita, la necessaria *compliance* al piano di cura e la sua vita di relazione sono notevolmente peggiorate a far data da aprile 2018, quando, in coincidenza di una rivalutazione del suo piano assistenziale individuale, sarebbe stato "arruolato" in un *setting* diverso da quello consolidato.

l'assistenza domiciliare, ad oggi, non dà la possibilità di far uscire il ragazzo per continuare le cure ed i controlli ordinari collegati alla patologia (respirazione, alimentazione, postura, mobilizzazione, igiene e pulizia, medicazioni, aspirazione) poiché l'infermiere specializzato non è autorizzato a recarsi presso le strutture ospedaliere e studi medici nemmeno per le cure oculistiche, dentistiche, dermatologiche, pneumologiche o terapie antidolorifiche e altre;

all'età di 18 anni il paziente non è più nella condizione di avere alcuna relazione amicale, poiché il nuovo PAI non prevede assistenza in ambito extra domiciliare (fatta eccezione per la frequenza scolastica);

l'attivazione di un progetto personalizzato di presa in carico globale, basato sui suoi specifici bisogni, aveva negli anni precedenti consentito al paziente un miglioramento notevole della qualità della vita, con la possibilità di interagire con i suoi coetanei oltre l'orario scolastico. Addirittura, veniva accompagnato a vedere la partita di *basket* della squadra di Agropoli, di cui è appassionato tifoso, la domenica sera, e poteva incontrare gli amici per ascoltare insieme la musica o per recarsi in qualche locale. In estate poteva frequentare la piscina per l'idrokinesiterapia e perfino essere portato al mare. Ciò era reso possibile grazie alla presenza di infermieri specialisti di area critica per 10 ore giornaliere con assistenza programmata sia in ambito domiciliare che extradomiciliare;

negli ultimi mesi il giovane paziente, costretto a rimanere per la maggior parte del tempo in casa, consegue minor profitto nelle attività scolastiche, è svogliato, dorme frequentemente durante il giorno e dimostra sempre meno interesse per la vita;

tenuto conto che:

con prot. n. 003 del 21 gennaio 2019 l'interrogante, insieme alla senatrice Felicia Gaudiano e alla consigliera regionale e presidente della commissione speciale per la trasparenza della Regione Campania Valeria Ciarambino, ha inviato una richiesta di chiarimenti al commissario straordinario della ASL Salerno e alla Direzione generale per la tutela della salute e coordinamento del SSR della Regione Campania, chiedendo di verificare l'opportunità di una rimodulazione del piano di cura, che contempli una progettualità basata sui suoi specifici bisogni di socialità e di integrazione con i coetanei, necessari per il suo benessere psicofisico al pari delle altre cure erogate.

la progettualità è, peraltro, procedura acquisita e consolidata nelle aziende sanitarie locali della Regione Campania, dove attraverso la sinergia tra ASL, ente locale e le associazioni o le fondazioni di pazienti affetti da SMA, si è potuto implementare l'organizzazione del "care" conseguendo risultati assolutamente positivi, riscontrabili sia nelle valutazioni istituzionali dei professionisti sia in termini di qualità percepita dai pazienti e dai *care giver*;

con PEC del 2 aprile 2019 la consigliera Valeria Ciarambino ha inviato una nota di sollecito in merito alla questione, non avendo ricevuto alcun riscontro in merito;

in data 9 maggio 2019, dopo ben 4 mesi dalla prima richiesta, l'unità operativa complessa assistenza primaria si è limitata ad inoltrare la richiesta effettuata nel gennaio 2019 all'unità operativa complessa cure domiciliari, assistenza anziani non autosufficienti, cure palliative, tergiversando ancora su una questione molto delicata,

si chiede di conoscere quali interventi il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché siano apprestate adeguate tutele al diritto alla salute dell'interessato, che l'art. 32 della Costituzione garantisce come diritto fondamentale della persona e interesse primario della collettività.

(4-01717)

*LAFORGIA - Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali. - Premesso che:*

la Filcams-Cgil di Reggio Emilia ha fatto sapere che Shernon Holding, la società che gestiva punti vendita di Mercatone Uno, è stata dichiarata fallita;

il fallimento riguarda la chiusura di 55 negozi con 1.800 lavoratori e lavoratrici;

secondo quanto si apprende dalle fonti di stampa, nessuna informativa è giunta alle dipendenti ed ai dipendenti da parte della proprietà, tant è che i lavoratori sono stati informati della notizia attraverso il passaparola sui *social network*;

"Non c'è stata nessuna comunicazione ufficiale da parte dell'azienda", ha spiegato Luca Chierici, segretario della Filcams di Reggio Emilia. In una nota congiunta con Fisascat Cisl e Uiltucs Uil, i sindacati hanno poi fatto sapere che "questa notte si è appreso che il tribunale di Milano ha dichiarato il fallimento della società e i direttori hanno comunicato ai lavoratori il divieto di accedere ai locali aziendali"; il risultato è quello delle saracinesche chiuse, per cui nessuno ha potuto raggiungere il suo posto. "C'è un problema serio anche con la clientela - ha aggiunto Chierici - molta gente si è presentata stamattina nei punti vendita per ritirare merce sulla quale aveva già versato degli acconti nei giorni scorsi per migliaia di euro";

considerato che:



per le sigle si tratta dell'ennesima "disavventura che i lavoratori si trovano ad affrontare ed iniziata ormai 7 anni fa. Dopo anni di contratti di solidarietà, cassa integrazione, amministrazione straordinaria e un altro fallimento per il cui periodo, a distanza di 3 anni, sono ancora in attesa di poter ricevere le loro spettanze";

insomma, "è una vergogna e chiediamo chiarezza in quanto tutto quello successo negli ultimi 8 mesi con la gestione Shernoon Holding risulta inspiegabile";

per il momento, "non si sa cosa succederà ai dipendenti e se nei prossimi giorni potranno riaprire i punti vendita. Si chiede chiarezza e certezza";

Shernon Holding aveva acquisito i 55 punti vendita dello storico marchio emiliano, dal Piemonte alla Puglia, nell'agosto del 2018, annunciando un piano di rilancio che prevedeva importanti ricavi già dal 2022;

nello scorso aprile, però, aveva presentato domanda di ammissione al concordato preventivo in continuità, garantendo la tenuta occupazionale fino al 30 maggio;

proprio quel giorno, infatti, è programmato da tempo un incontro al Ministero dello sviluppo economico, per studiare un piano di salvataggio;

la chiusura scattata ora è l'effetto della sentenza di venerdì, con la quale il Tribunale fallimentare di Milano ha decretato il fallimento della Shernon;

i sindacati hanno ricordato che già all'incontro al Ministero dello sviluppo economico del 18 marzo 2019 era stato garantito che tutti i 1.800 dipendenti dei 55 punti vendita passati a Shernon sarebbero stati riassorbiti dall'amministrazione straordinaria;

"Tuttavia non sappiamo cosa succederà successivamente - continuano dal sindacato - È perciò di massima urgenza convocare un tavolo imminente con il Mise, l'amministrazione straordinaria, il curatore fallimentare, per capire cosa succederà";

in allarme anche le oltre 500 aziende fornitrici coinvolte dalla vicenda, che vantano crediti non riscossi per circa 250 milioni di euro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda convocare con la massima urgenza presso il proprio Ministero un Tavolo che veda la partecipazione dell'amministrazione straordinaria, il curatore fallimentare, e le sigle sindacali e come intendano, i Ministri in indirizzo, tutelare le lavoratrici ed i lavoratori.

(4-01718)

DE PETRIS - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

l'interrogante ha appreso da notizie di stampa pubblicate il 16 maggio 2019 che il Ministro in indirizzo, il presidente della Giunta regionale del La-

zio e il sindaco di Roma avrebbero sottoscritto un protocollo d'intesa finalizzato ad ampliare gli spazi a disposizione della città giudiziaria di Roma, attualmente localizzata a piazzale Clodio;

dal testo del protocollo, preventivamente approvato dalla Giunta capitolina con deliberazione n. 87 del 10 maggio 2019, e dalle stesse comunicazioni istituzionali diffuse dai firmatari, si apprende che si intende realizzare tale ampliamento della città giudiziaria mediante costruzione di "un nuovo edificio" da localizzarsi all'interno del perimetro della riserva naturale regionale di monte Mario, area naturale protetta istituita con legge della Regione Lazio n. 29 del 1997;

con la stipula del protocollo è stato inoltre istituito un "tavolo tecnico" tra le tre istituzioni interessate, cui è stato demandato di definire, entro 15 giorni, le procedure realizzative dell'intervento, mentre, nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'intesa, è stato dichiarato che per il nuovo edificio e la relativa progettazione sono già stati stanziati 83 milioni di euro;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

la riserva naturale di monte Mario è dotata di un piano di assetto definitivamente approvato, con deliberazione del Consiglio regionale n. 55 del 12 novembre 2008, e pubblicato sul supplemento ordinario del Bollettino ufficiale della Regione Lazio n. 3 del 21 gennaio 2009, piano che assegna all'area interessata dal previsto intervento edilizio per la città giudiziaria la destinazione D8, che non consente alcuna nuova edificazione;

la riserva naturale, istituita dopo una lunga vertenza di cui sono state protagoniste le associazioni civiche, custodisce importanti valori naturalistici e di biodiversità ed è inserita nel sistema delle aree protette della capitale;

nelle immediate adiacenze dell'attuale sede della città giudiziaria (piazzale Clodio) sussistono numerose strutture pubbliche in stato di abbandono, sulle quali si potrebbero investire, senza consumare nuovo suolo, le ingenti risorse pubbliche previste dal protocollo d'intesa. In particolare si segnalano: a) la caserma "Luciano Manara", con accesso da via Carlo Alberto Dalla Chiesa, quasi completamente inutilizzata e adiacente al Tribunale civile; b) lo stabilimento trasmissioni di viale Angelico, oggetto del protocollo d'intesa sottoscritto da Roma capitale e dal Ministero della difesa il 7 agosto 2014 e a tutt'oggi ancora privo di una nuova destinazione concordata; c) l'intero edificio ex ASL RM1 di via San Tommaso d'Aquino, di competenza della Regione Lazio e tuttora completamente dismesso;

in ordine alla localizzazione del nuovo edificio non è stata condotta alcuna consultazione con le rappresentanze dei cittadini della zona e non è stato coinvolto nel tavolo tecnico istituito il municipio Roma I, ente più prossimo al territorio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario escludere che l'ampliamento della città giudiziaria di Roma possa essere realizzato all'interno

della riserva naturale di monte Mario, area protetta di notevole interesse per la capitale;

se non ritenga opportuno valutare prioritariamente per le esigenze di ampliamento degli spazi, gli esistenti edifici dismessi di proprietà statale, con particolare riferimento alla caserma Luciano Manara di via Carlo Alberto Dalla Chiesa e allo stabilimento trasmissioni di viale Angelico, da tempo dismessi e non utilizzati per le esigenze dell'amministrazione della difesa;

se non ritenga necessario inserire stabilmente nel tavolo tecnico istituito per la realizzazione dell'ampliamento della città giudiziaria di Roma il municipio Roma I e convocare quanto prima in audizione le associazioni rappresentative dei residenti nella zona.

(4-01719)

NOCERINO, MATRISCIANO, BOTTO, AUDDINO, GUIDOLIN, ROMAGNOLI, LANNUTTI, PESCO, LEONE, FENU, ANGRISANI, GIANNUZZI, ORTIS, CORBETTA, ROMANO, DI MARZIO, VANIN, MININNO, PRESUTTO, TRENTACOSTE, DONNO, L'ABBATE, GARRUTI, LOREFICE, PARAGONE, MOLLAME, ACCOTO, DELL'OLIO, ANASTASI, MARINELLO, D'ANGELO - *Al Ministro dello sviluppo economico.*  
- Premesso che:

i cittadini ricevono continuamente telefonate, su utenze fisse e mobili, per fini promozionali, di vendita o di sondaggio. Salvo pochi casi, si tratta di contatti invadenti e in genere indesiderati. Nonostante tutti chiedano all'addetto del *call center* di essere eliminati dall'elenco, nel giro di qualche mese il problema si ripresenta nello stesso modo;

nella maggior parte dei casi i *call center* utilizzano utenze fisse o cellulari comuni, dunque assolutamente indistinguibili, così da aumentare le possibilità di risposta. Invero, solo in alcuni casi i *call center* utilizzano per il contatto un numero privato e, dunque, può sorgere nell'utente il sospetto che si tratti di *telemarketing* evitando di rispondere;

attualmente esiste un Registro pubblico delle opposizioni, istituito con il decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 178, in cui i cittadini possono iscrivere il proprio numero di telefono fisso per opporsi alla ricezione di telefonate per fini pubblicitari o di vendita diretta, purché la propria numerazione sia presente negli elenchi pubblici degli abbonati;

la tutela del consumatore contro questo tipo di abusi è stata rafforzata dalla legge 11 gennaio 2018, n. 5, recante "Nuove disposizioni in materia di iscrizione e funzionamento del registro delle opposizioni e istituzione di prefissi nazionali per le chiamate telefoniche a scopo statistico, promozionale e di ricerche di mercato", pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* il 3 febbraio 2018. La nuova legge estende la possibilità di iscrizione nel Registro pubblico delle opposizioni a tutti i numeri telefonici, inclusi i cellulari e i fissi non presenti negli elenchi telefonici pubblici; permette, contestualmente all'iscrizione nel Registro, l'annullamento dei consensi al trattamento dei dati personali per fini

commerciali precedentemente conferiti dai cittadini, salvo i consensi "prestati nell'ambito di specifici rapporti contrattuali in essere, ovvero cessati da non più di trenta giorni aventi a oggetto la fornitura di beni o servizi, per i quali è comunque assicurata, con procedure semplificate, la facoltà di revoca"; vieta la cessione a terzi dei consensi al trattamento dei dati personali degli iscritti nel nuovo Registro; obbliga i *call center* a effettuare le chiamate con il numero identificabile e richiamabile o con un prefisso specifico;

considerato che:

non è stato ancora emanato il regolamento attuativo (ovvero l'aggiornamento del decreto del Presidente della Repubblica n. 178 del 2010), che renderà completamente operativa la citata legge n. 5 del 2018 e in cui saranno definite le modalità tecniche di iscrizione degli abbonati al nuovo Registro e gli obblighi di consultazione degli operatori di *telemarketing*;

il Registro, pertanto, non è ancora disponibile e i cittadini non possono esercitare il diritto di opposizione alle chiamate pubblicitarie indesiderate da parte degli operatori dei *call center* verso i cellulari e i numeri fissi non presenti negli elenchi telefonici pubblici, fin tanto che non sarà emanato il regolamento attuativo,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, ritenga opportuno porre in essere al fine di contrastare la moltiplicazione di chiamate invasive, insistenti e indesiderate da parte degli operatori dei *call center* per fini pubblicitari, commerciali o per indagini di mercato;

se intenda velocizzare le procedure per l'emanazione del regolamento attuativo della legge 11 gennaio 2018, n. 5, che permetterà di estendere l'utilizzo del Registro pubblico delle opposizioni anche ai numeri di cellulare e ai numeri fissi non presenti negli elenchi telefonici pubblici, affinché tutti gli utenti possano opporsi all'utilizzo dei propri dati da parte degli operatori di *call center* per fini pubblicitari e commerciali e arginare i fenomeni di *telemarketing* indesiderato, di vendita diretta nonché di ricerche di mercato, statistiche e comunicazione commerciale.

(4-01720)

DE BONIS - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

gli ultimi lavori di completamento dell'immobile "masseria Filieri", commissionati dal Comune di Poggiorsini (Bari) all'impresa Apulia Srl, iniziati il 1° agosto 2017, sono terminati il 30 agosto 2017;

in data 15 aprile 2016 i vertici del parco nazionale dell'Alta Murgia hanno assegnato 250.000 euro al Comune di Poggiorsini, quale pagamento delle spese di gara e acconto lavori "a tutto il 4° e ultimo S.A.L.", quale finanziamento per il recupero della masseria Filieri e la creazione di un centro di prima accoglienza e ospitalità dei visitatori del parco;

il contratto stipulato tra ente parco e Comune risale al 6 aprile 2010; intervento allora sovvenzionato dall'ente parco con un milione e 200.000 euro;

l'amministrazione comunale poggiorsinese, essendo proprietaria dell'immobile, ha messo a disposizione la masseria ed ha svolto la gara d'appalto. Quest'ultima, con la relativa progettazione, fu aggiudicata il 12 novembre 2012 dalla società Apulia Srl di Fatigati Salvatore, con sede legale a Gravina in Puglia (Bari);

la Soprintendenza dei beni architettonici e paesaggistici, agli inizi del 2013, ha dato il via libera al progetto a condizione che "gli spazi non vengano pavimentati con betonelle, bensì con materiale in pietra calcarea". Il Comune sollecitato dai responsabili del parco ha fatto pervenire gli elaborati progettuali e quelli inerenti alla sicurezza;

dopo aver esaminato la documentazione i tecnici del parco hanno evidenziato "rilevanti criticità negli elaborati forniti dalla ditta vincitrice dell'appalto" ed hanno avviato la procedura di contestazione;

in data 7 aprile 2013 il sindaco di Poggiorsini ha chiesto all'ente parco di fare una riunione sulla questione. I dirigenti del parco al termine dell'incontro hanno deciso di annullare la convenzione sottoscritta il 6 aprile 2010. A questo punto il Comune ha presentato ricorso al Tar di Bari, che ha rigettato la domanda tramite ordinanza n. 00468/2013;

sindaco e assessori hanno così interpellato il Consiglio di Stato, i cui giudici hanno recepito la richiesta "ai soli ed esclusivi fini della sollecitata trattazione della causa nel merito da parte del primo giudice [il Tar], ferma restando l'efficacia della determinazione amministrativa oggetto di controversia";

nelle more dell'udienza davanti al Tribunale amministrativo, la dirigenza del parco ed i vertici politici del Comune hanno stipulato una "definizione bonaria del contenzioso". È scaturito un *addendum*, stante il protocollo dell'anno 2010, concordato tra le parti a metà maggio 2014. In data 22 luglio dello stesso anno sono cominciate le attività di recupero della masseria, che si sono concluse il 31 agosto 2017;

considerato che:

ad oggi (maggio 2019) la masseria Filieri risulta chiusa, non utilizzata ed in preda al degrado;

il parco nazionale dell'Alta Murgia (istituito con decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 2004) è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo voglia fornire informazioni circa i motivi che hanno determinato la chiusura ed il degrado della masseria Filieri, già ristrutturata ma non resa operativa, nonostante il finanziamento assentito ed il completamento dei lavori di ristrutturazione ultimati solo il 30 agosto 2017.

(4-01721)

NUGNES - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il 5 aprile 2019 il sindaco di Giugliano (Napoli) con ordinanza sindacale n. 29 ha disposto il trasferimento di persone e cose dall'insediamento di nomadi, sito in località Ponte riccio alla via vicinale Viaticale, per motivi igienico-sanitari e la chiusura del campo;

la comunità di nomadi oggetto di sgombero è giunta in Campania negli anni '80 per sfuggire alla guerra nell'ex Jugoslavia e si trova sul territorio di Giugliano almeno dal 2009-2011;

a partire dall'11 ottobre 2012 si sono svolti incontri con il Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione all'epoca in carica al fine di risolvere il problema relativo all'emergenza rom a Giugliano, dove negli anni precedenti erano stati smantellati diversi campi rom presenti nel territorio, senza, tuttavia, trovare soluzioni adeguate. Infatti, a seguito di tali interventi, quasi 400 persone sono state destinate nell'area a ridosso della centrale elettrica Enel, in località Ponte riccio;

il 28 marzo 2013, con delibera del commissario prefettizio n. 10 del 6 dicembre 2012 è stato allestito il campo di "Masseria del pozzo", un campo noto per la fuoriuscita di biogas, perché situato al di sopra di una discarica;

i fondi per la predisposizione di questo campo derivavano da un finanziamento del Ministero dell'interno, a cui si fa riferimento nella stessa delibera prefettizia, e in seguito al quale si è autorizzata l'apertura del campo;

nel febbraio 2014 la situazione di estrema fragilità e di pericolo nella quale si trovava la comunità rom di Giugliano è stata portata all'attenzione della Commissione straordinaria per i diritti umani del Senato della Repubblica, con un *report* dettagliato;

il 21 giugno 2016 la comunità è stata sgomberata improvvisamente, senza notifiche, ed è stata ricollocata dal Comune nell'area del "fosso di via Venticali", dove si trovava fino a pochi giorni fa. Il campo era privo finanche dei servizi minimi essenziali, essendo provvisto solo di bagni chimici;

in questo luogo hanno vissuto 400 persone fino al 10 maggio 2019, quando l'ordinanza n. 29/2019 del sindaco di Giugliano ha disposto il ricollocamento abitativo per le famiglie sgomberate, stanziando anche dei fondi (150.000 euro come contributi economici da dare *una tantum* alle famiglie e altri 50.000 euro per eventuale inserimento dei minori in strutture protette);

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

nessun ricollocamento abitativo è stato disposto per queste famiglie e i 200 minori che vivono nel campo,

in tre giorni la comunità è stata costretta a spostarsi su tre aree diverse, utilizzando le proprie autovetture, in una sorta di gioco il cui risultato è stato solo quello di creare ulteriore disagio a persone già in gravissime condizioni;

oggi questi individui sono sistemati in *camper* e autovetture su di un terreno inidoneo a rispondere alle necessità più basilari di ogni uomo (acqua, energia elettrica, servizi igienici), e per di più, di proprietà di un privato;

i campi adibiti in tutti questi anni rappresentano un lampante esempio di discriminazione e violazione dei diritti umani fondamentali, in totale spreco del diritto interno e sovranazionale, nonché dalle linee guida contenute nella "Strategia nazionale di intergrazione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti" adottata dal Governo per gli anni 2012-2020 in accoglimento della comunicazione della Commissione europea n. 173/2011;

tre famiglie, tra quelle presenti nel campo di via Venticale, tramite le associazioni "21 luglio" e "European Roma rights centre", il 16 maggio 2019 hanno presentato ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo denunciando la violazione di alcuni diritti umani;

venerdì 17 maggio 2019 la Corte ha comunicato l'applicazione di misure provvisorie con le quali è stato disposto per i ricorrenti e i loro familiari la sospensione di ulteriori sgomberi, e, nelle more del giudizio, l'obbligo per il Governo italiano di garantire una soluzione alloggiativa adeguata senza allontanare i minori dai propri familiari,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione in cui versano donne, uomini e minori della comunità rom di Giuliano, alcuni di cittadinanza italiana, o di altri elementi a riguardo;

se sia a conoscenza dell'ammontare dei fondi utilizzati dall'anno 2012 ad oggi e come siano stati investiti per la comunità rom di Giugliano e se vi siano ulteriori risorse destinate a tale scopo e attualmente inutilizzate;

se, in ottemperanza a quanto stabilito dalla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, vi sia l'intenzione di trovare un'adeguata sistemazione alle famiglie del campo di via Venticale e in quanto tempo, data l'urgenza e la gravità della situazione nelle quale versano queste 73 famiglie;

se sia a conoscenza di un qualche progetto del Comune di Giugliano riguardante la sistemazione abitativa dei rom e percorsi di inclusione e integrazione e quali iniziative di competenza intenda intraprendere, in sinergia con il Comune, per assicurare una sistemazione definitiva ai 400 rom che sono per strada dopo lo sgombero del campo sito nell'area dell'ex fabbrica di fuochi Schiattarella, assicurando che i minori non vengano allontanati dalle proprie famiglie e tenuto conto delle misure previste dalla "Strategia di integrazione dei Rom, Sinti e dei Caminanti 2012-2020";

se non ritenga di valutare un intervento da parte della protezione civile finalizzato ad assicurare i bisogni primari (acqua, elettricità, servizi igienici) della comunità rom di Giugliano;

se, nell'ambito delle proprie attribuzioni, voglia mettere in campo tutte le metodologie di intervento possibili per garantire sia la convergenza funzionale delle competenze istituzionalmente assegnate dal nostro ordinamento

alle amministrazioni centrali dello Stato, alle Regioni e al sistema delle autonomie locali (in particolare i Comuni), che la doverosa integrazione tra risorse pubbliche nazionali (statali, regionali, comunali), fondi strutturali e comunitari.

(4-01722)

LOMUTI, SILERI, ANASTASI, RICCARDI, EVANGELISTA, LANNUTTI, ACCOTO, BOTTO, GALLICCHIO, DONNO, TRENTACOSTE - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017 definisce i nuovi livelli essenziali di assistenza (LEA) e sostituisce integralmente il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001, con cui sono stati definiti per la prima volta le attività, i servizi e le prestazioni che il Servizio sanitario nazionale (SSN) è tenuto a fornire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione (*ticket*), con le risorse raccolte attraverso la fiscalità generale;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017 relativamente all'assistenza sanitaria alle persone con disabilità prevede che l'assistenza semiresidenziale e residenziale erogata venga integrata da interventi sociali in relazione al fabbisogno socio assistenziale emerso dalla valutazione multidimensionale;

la Regione Basilicata, con decreto della Giunta regionale n. 660 del 30 giugno 2017 ha recepito il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017, dando attuazione a quanto stabilito;

considerato che:

la Regione Basilicata ha fissato le direttive dell'Azienda sanitaria per la gestione di detta tipologia di assistenza, prevedendo che la spesa per le prestazioni residenziali e semiresidenziali faccia capo per il 70 per cento alle aziende sanitarie e per il restante 30 per cento a carico dell'utente, fatta salva l'applicazione del decreto della Giunta regionale Basilicata n. 39 del 2013, relativa alla copertura del 50 per cento della quota a carico dell'utente con fondi propri regionali (LEA aggiuntivi);

alcune strutture riabilitative della regione che rappresentano un'eccellenza, come quella dei "Padri Trinitari" di Venosa (Potenza), si sono trovate in difficoltà per le inaspettate spese contributive alle quali sono state chiamate, ponendo a rischio l'erogazione dei servizi per l'utente finale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e che azioni intenda intraprendere a tutela dei pazienti.

(4-01723)



### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00844 del senatore D'Arienzo ed altri, sull'utilizzo dell'uniforme dei Vigili del fuoco da parte di un candidato alle elezioni del Comune di Spinea (Venezia);

3-00845 del senatore La Pietra, sul distaccamento di Polizia stradale di Montepulciano (Siena);

3-00852 del senatore Laforgia, sull'utilizzo dell'uniforme dei Vigili del fuoco da parte di un candidato alle elezioni del Comune di Spinea (Venezia);

3-00860 della senatrice Rojc, sull'utilizzo di una sala nel Comune di Trieste da parte di CasaPound a fini elettorali;

*2ª Commissione permanente* (Giustizia):

3-00853 della senatrice Valente ed altri, sulla riforma della magistratura onoraria;

*3ª Commissione permanente* (Affari esteri, emigrazione):

3-00861 della senatrice Garavini e del senatore Giacobbe, sull'organizzazione dei Comitati degli italiani all'estero (Comites);

3-00862 della senatrice Garavini ed altri, sul rinnovo degli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero Comites e Cgie;

*7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00838 del senatore Taricco ed altri, sulle criticità nella fruizione del pubblico del castello reale di Racconigi (Cuneo);

*10ª Commissione permanente* (Industria, commercio, turismo):

3-00839 del senatore D'Arienzo, sulla situazione di crisi degli stabilimenti Elcograf;

*11ª Commissione permanente* (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-00849 del senatore Margiotta, sul riconoscimento dei benefici previdenziali ai lavoratori TFA di Tito Scalo (Potenza);

3-00854 dei senatori Pittella e Patriarca, sulla fruizione dell'indennizzo per la cessazione di attività commerciale;

3-00855 del senatore Patriarca ed altri, sulla presidenza di Tridico all'Inps.

### **Interrogazioni da svolgere in Commissione, nuova assegnazione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione, già assegnata per lo svolgimento alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), sarà svolta presso la Commissione permanente:

*1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00825, della senatrice Garavini ed altri, sulle disposizioni per l'ottenimento della cittadinanza italiana da parte di cittadini stranieri coniugati con cittadini italiani.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 113ª seduta pubblica del 15 maggio 2019, a pagina 396, alla prima riga del quarto capoverso, sostituire le parole: "Ministro per i rapporti con il Parlamento" con le seguenti: "Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri".